ANNO XL — TORINO, *Sabato 8 Settembre 1906* — NUM. 249

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Straglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 10 50
Estero (qualunque destinazione) | 33 50 | 17 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà per azioni

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunci commerciali* 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Una torpediniera austriaca
catturata nelle nostre acque da una italiana?!...

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 18.

Telegrafano da Ancona al *Corriere d'Italia*:

« In seguito ad ordine telegrafico del Ministero della marina, tutta la squadriglia di torpediniere qui di stanza uscì in gran fretta dal porto, e non ha ancora fatto ritorno. Questa improvvisa partenza di perlustrazione è causata da quanto in questi ultimi giorni si è verificato, e cioè dalle esercitazioni con cannoneggiamento a lumi spenti che la squadra austriaca eseguisce nei pressi del nostro porto. Qualche giornale ha tentato di smentire la notizia, sostenendo che i colpi di cannone erano provenienti nientemeno che da Gravosa e Pola! E pensare che lungo tutta la spiaggia il cannoneggiamento nitidissimo si sentiva molto ben distinto! Da pescatori chioggiotti invece ebbi assicurazione formale che la squadra austriaca fece manovre per varie sere a pochi chilometri dalle nostre coste. A conferma di quanto costengo sta il provvedimento preso d'urgenza dal Ministero della marina. Ancora non si può sapere il risultato della perlustrazione delle nostre torpediniere, ma è certo che scopo della loro uscita repentina ordinata dal Ministero fu quello suaccennato.

« Intanto persona non sospetta, che può riferirlo di sicuro, mi dà la notizia, tenuta segretissima dalle Autorità, che varie notti fa la torpediniera N. 64 sorprese e catturò nelle nostre acque una torpediniera austriaca, rimorchiandola fino a Venezia. Questa torpediniera faceva scandagli a lumi spenti, ed in principio si rifiutò di issare il segnale di nazionalità, ma la [illegible] ne la costrinse con argomenti abbastanza seri; dopo di che la catturò. »

Al Ministero della marina, dove mi sono recato per avere particolari, specialmente in ordine alla cattura della torpediniera austriaca da parte della torpediniera italiana N. 64, non [illegible] questa notizia, telegrafata da Ancona anche ad altri giornali; ma neppure autorizzano nessuna formale smentita ufficiale. Dicono soltanto che il fatto appare inverosimile, poichè nessuna utilità pratica potrà risultare dagli scandagli che faceva la torpediniera austriaca, essendo alla portata di tutti le carte stampate dal nostro Ministero della marina, sulle quali sono indicati i risultati degli scandagli fatti appunto nell'Adriatico dal 1872 fino ad oggi.

Ho avuto occasione di vedere una di queste carte per la parte che riguarda il porto di Ancona e invero sono minute e diligenti le indicazioni di tutti gli scandagli fatti dalla nostra marina. Queste carte non possono, come facilmente si comprende, rimanere segrete, poichè debbono servire per la navigazione, così delle nostre come delle navi che non battono bandiera italiana. Per quanto riguarda poi l'ordine telegrafico dato dal Ministero della marina a tutta la squadriglia delle nostre torpediniere di uscire cioè dal porto per sorvegliare la mossa delle esercitazioni navali austriache, dallo stesso Ministero mi viene assicurato che tale fatto non può destare nessuna sorpresa, perchè di questi tempi le torpediniere iniziano il periodo delle esercitazioni lungo le nostre coste e queste esercitazioni saranno ora più frequenti e ad ottobre avranno luogo le manovre navali, la cui base di operazione sarà quest'anno il porto di Taranto. Come vedete, la notizia che le manovre navali si cominciano a fare nell'Adriatico assieme, collegata a questo e ad altri precedenti incidenti italo-austriaci, una certa importanza.

L'inverosimile diceria smentita

Roma, 7, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* smentisce la notizia della cattura di una torpediniera austriaca avvenuta nelle acque dell'Adriatico perchè sorpresa da una torpediniera italiana a navigare a lumi spenti. Ecco, secondo questo giornale, come sarebbe sorta la notizia: « Una torpediniera italiana, dopo aver imbarcato a Venezia un palombaro della regia marina, si è recata nelle acque di Cattolica ove un trabaccolo italiano si era capovolto. La torpediniera ricuperò il trabaccolo e lo rimorchiò a Porto Corsini.

« Tornano a ripetere — dice il *Giornale d'Italia* — per norma degli allarmisti, che il mare è libero a tutti e che se una torpediniera italiana incontrasse, sia pure di notte, sia pure a lumi spenti, sia presso le nostre coste una torpediniera austriaca, non le resterebbe da far altro che salutarla a norma dei regolamenti internazionali di marina, e così pure avverrebbe nel caso inverso. »

A sua volta l'*Italia Militare* scrive: « Al Ministero della marina si dichiara infondata la notizia pubblicata da un giornale di Bologna che una torpediniera italiana abbia rimorchiato a Venezia una torpediniera austriaca sorpresa a prendere rilievi sulla costa adriatica. »

A proposito poi delle cannonate austriache scrivono da Pesaro al *Giornale d'Italia*: « Lunedì scorso, 3 corrente, io mi trovavo a Pesaro e potei udire la sera dopo le 9 un vivissimo cannoneggiamento che, con brevi pause, si protrasse sin'oltre le 11. I colpi dovevano essere tirati da navi manovranti presso la nostra costa. Invero le cannonate erano tanto violenti che i vetri dell'Albergo dei Bagni, dove mi trovavo, erano scossi con un vivace tintinnio. Ma vi è qualcosa di più interessante. Fra la gente che radunavasi ed altamente commentava il fatto insolito era un marinaio, se ben ricordo di nome Manetti, il quale raccontava come, veleggiando la notte dal due al tre dal *Lussin Piccolo*, incontrasse una squadra di grosse navi da guerra, navigante a lumi spenti, a 15 miglia dalla costa italiana, tante che egli credè si trattasse della squadra italiana nell'Adriatico, che viceversa si trovava in quel giorno a Taranto. Da Giulianova e da Porto Civitanova seguirono pure il cannoneggiamento della squadra austriaca, e dicono che i colpi erano tali da scuotere i vetri delle case. Se si pensa che le cannonate si sono scatenate sulla linea che va da Pesaro a Giulianova, è certo che la flotta manovrante doveva essere molto vicina alla costa, ed è probabile che la manovra si sia svolta durante due ore, fra le 21 e le 23, di fronte ad un ampissimo tratto di costa italiana. »

La caccia agli italiani in Dalmazia
Ville ed esercizi saccheggiati.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Telegrafano da Fiume alla *Tribuna*: « A Susak venne realmente organizzata dai forsennati croati una vera caccia agli italiani, caccia che durò parecchie ore senza che le Autorità ponessero un freno. L'orda dei croati cominciò a dare l'assalto alle case, alle ville ed agli esercizi dei fiumani e dei cittadini italiani. Demolite anzitutto l'esercizio di un fruttivendolo regnicolo, tutta la merce fu gettata in istrada ed il fruttivendolo percosso e sangue. Alcuni regnicoli furono malmenati fra grida selvaggie di morte agli italiani e morte ai fiumani. Molti fiumani furono pure percossi.

« Ai reclami dei maltrattati, la Polizia restò indifferente. Durante la notte i forsennati diedero l'assalto alla villa Morini, Consorto ed altre. Il Morini è un rispettabile negoziante di Fiume o cittadino italiano. La turba dei vandali diede poi l'assalto alla distilleria di liquori dei fiumani Mili e Brocca, devastando tutto e stracciando i registri. Poi demolirono lo spaccio di vino ed i locali di tal Vito Brigati, portando via numerose bottiglie.

« Altri dimostranti rompevano intanto le insegne dei negozianti che non sono di nazionalità croata. Sulla strada Ludovica fu invasa una liquoreria diretta da un italiano. Tutto fu distrutto. Le bottiglie e la damigiane furono gettate in istrada. Poi furono demoliti l'esercizio di tale Alba ed un'osteria. Vi furono naturalmente anche collisioni, perchè gli assaliti si difesero anche a rivoltellate. Furono feriti non si sa da chi certi Giovanni Marchich, farmacista, e Antonio Bastrulich, agente di commercio, ambedue croati, che vennero trasportati all'ospedale in grave stato. L'episodio più terribile fu l'assalto e la devastazione della villa del dottor Francesco Vio, podestà di Fiume. Il dott. Vio ha una tenuta estiva nella località detta di Federvizze, a mezz'ora da Susak. All'una di notte la turba dei vandali diede l'assalto alla villa e demolirono la muraglia per penetrare nella tenuta. Nella villa tutti dormivano. La moglie del podestà con i figli ed i servitori, spaventati ed inermi, si asserragliarono in casa. Allora i croati cominciarono una fitta sassaiuola che spezzò tutti i vetri, fra grida di: *Morte agli italiani!* La signora Vio voleva telefonare al marito a Fiume per chiedere soccorsi, ma quei forsennati avevano tagliato il filo telefonico. Dopo devastata la villa i vandali si diedero a devastare le splendide campagne circostanti distruggendo tutto: un orribile disastro. La devastazione durò due ore senza che un gendarme si fosse fatto vivo.

« Il contegno dell'Autorità politica e comunale di Susak è commentatissimo. L'indignazione dei fiumani è enorme e si manifesta con clamorose manifestazioni. Il console d'Italia nella nostra città è assente, e perciò i regnicoli abitanti a Susak, assaliti dai croati, hanno telegrafato direttamente al Ministero italiano degli esteri, chiedendo protezione. Oltre il telegramma, i regnicoli decisero di mandare direttamente una deputazione al ministro Tittoni; ed è forse in seguito a ciò che l'Autorità di Susak prese finalmente dei provvedimenti, pubblicando un manifesto che ordina la chiusura dei portoni alle 22 e degli esercizi pubblici alle 21. Perdurando i disordini, si dice che sarà proclamato lo stato di assedio. »

***

Ci telegrafano da *Trieste*, 7, ore 8,45:

Fiume iersera diede una grande dimostrazione di protesta. La città è militarmente occupata. A Susak le dimostrazioni continuarono fino nel pomeriggio, con danni enormi. Una deputazione di cittadini italiani si reca a Roma per invocare protezione dal nostro Governo. A Zara i cittadini croati rinnovarono ieri le gesta vandaliche con la sassaiola. Le autorità mantengono il cordine. Il Consiglio municipale, radunatosi, votò una protesta.

***

Ci telegrafano da *Trieste*, 7, ore 20,30:

Oggi a Fiume i croati devastarono e derubarono negozi italiani. Intervennero i gendarmi e operarono parecchi arresti.

Per la protezione dei regnicoli a Fiume.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

La *Tribuna*, a proposito dei fatti di Fiume, dice che un telegramma è stato spedito dagli italiani di Susack alla Consulta, chiedendo protezione. La *Tribuna* aggiunge che questo telegramma non porta firme ed è pervenuto ieri effettivamente alla Consulta, ma già l'on. Pompilj, sottosegretario di Stato agli esteri, appena avuta notizia dei primi fatti, aveva telegrafato al Consolato italiano a Fiume chiedendo precise informazioni ed ordinando che venissero presi senza indugio tutti i provvedimenti necessari a garantire l'incolumità degli italiani. Il console, che si era già affrettato a far ritorno alla sua sede, rispose di aver già provveduto nel senso delle istruzioni ministeriali e che dalle competenti Autorità aveva già ricevuta formale assicurazione che la protezione dei nostri connazionali sarebbe stata assicurata. L'ordine, infatti, non è stato più turbato.

La delicatezza di un magistrato
A proposito di un testamento.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Il *Corriere d'Italia* riferisce che un altissimo magistrato, in seguito ad un piccolo scandalo, di cui fu autore un suo dipendente, per una scrupolo eccessivo, il che dimostra tutta la delicatezza e correttezza, abbia intenzione di dimettersi dall'alto ufficio che copre. Le dimissioni, naturalmente, non saranno accettate. Si assicura che tratterebbesi del primo presidente della Corte di Cassazione.

L'*Avanti!* scrive: « Nel testamento del senatore Fusco, testè defunto a Napoli, si legge: « a detto mio figlio lascio il capitale mutuo di lire 50,000, devutomi dal mio amico senatore Giacomo Calabria ». Ora, il senatore Fusco era un emerito avvocato cassazionista ed il senatore Calabria era ed è consigliere di Corte di Cassazione a Napoli. Dato dunque — commenta l'*Avanti!* — che esistevano rapporti di interessi fra il magistrato Calabria e l'avv. Fusco e che quegli era debitore di questi, nel domandarne come debba essere giudicata la condotta del senatore Giacomo Calabria. »

Una manifestazione anco.... diplomatica.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Nella ricorrenza del disastro di Sedan, il console italiano di Lipsia, partecipando alle consuete manifestazioni di giubilo dei tedeschi per manifestare quella loro vittoria, espose al Consolato la bandiera italiana. Questo fatto ha indignato la colonia francese di Lipsia. Il Governo francese chiese spiegazioni al Governo italiano, ed allora l'on. Pompilj telegrafò a Parigi assicurando che il console italiano di Lipsia è console onorario ed è di nazionalità tedesca.

Intorno alla misura contro Palumbo

Roma, 7, ore 22.

A Montecitorio, fra i pochi deputati presenti a Roma, si parla molto della grave misura disciplinare presa a carico del vice-ammiraglio Palumbo. Varii deputati deplorano il provvedimento; altri, invece, pur riconoscendo le benemerenze del Palumbo, e pur avendo simpatia per la sua figura di marinaio, approvano l'atto del ministro, ritenendolo utile per il ristabilimento della disciplina. E' da notarsi che il provvedimento a carico del Palumbo fu deliberato dal Consiglio dei ministri, su proposta dell'on. Mirabello, il 29 agosto, e il giorno dopo il relativo decreto fu spedito a Racconigi a S. M. il Re, che lo firmò il 1.o settembre. Si tratta quindi di un provvedimento deliberato collegialmente dal Consiglio dei ministri, il che non toglie che qualche ministeriale lo deplori, accusando perfino il ministro Mirabello di fare del regionalismo marinaresco. Peraltro che hanno avuto occasione di avvicinare il ministro della marina, Mirabello, assicurano che egli è stato dispiacentissimo di dover prendere un provvedimento disciplinare contro un suo collega, tanto stimato, ma egli ha ritenuto, in coscienza, di dover fare, per il bene della marina, la proposta che ha fatto al Consiglio dei ministri. Ciò è riferito anche dal *Giornale d'Italia*, il quale si preoccupa particolarmente dell'agitazione dei sottufficiali della Regia marina, avvertendo che come deplora energicamente ogni malsana propaganda ed ogni incomposta e turbida agitazione, rivolta ad acuire il malcontento e ad infiltrare lo spirito malefico dell'insubordinazione, così crede con altrettanta fermezza che la stampa indipendente non possa e non debba rifiutarsi di esaminare e discutere quanto vi può essere di equo e di giusto nelle domande e nelle aspirazioni di coloro che invocano un qualche miglioramento alle loro condizioni. Il giornale pubblica quindi sei lettere, dei sottufficiali di marina, esprimenti i loro desiderati.

De Felice
e il trasloco del prefetto di Catania.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

L'*Avanti!* pubblica le dichiarazioni dell'onorevole De Felice circa il trasloco del prefetto di Catania. Le parole dell'on. De Felice confermano in sostanza quanto fu detto nei commenti suscitati dalla notizia di codesto trasloco. De Felice comincia con lo smentire la sua minaccia a Giolitti per ottenere il trasferimento del prefetto Trischeri, ma soggiunge: « Dimostrai soltanto all'on. Giolitti l'impossibilità della continuazione cieca dell'opera ostruzionistica del Trischeri, compromettente spesso gravissimi interessi del Comune di Catania, per di combattere l'Amministrazione popolare, ed invocai in tale senso un'inchiesta, offrendo numerose prove. Provai poscia che i pubblici poteri avevano perduto la normale funzione per il carattere violento del Trischeri. Catania, infatti, era diventata una enorme caserma, dove vendevasi il pane sotto la sorveglianza di numerose pattuglie di soldati e carabinieri e si passeggiava fra pattuglioni armati di fucili. Si tennero le sedute del Consiglio provinciale in mezzo a provocanti ordini di carabinieri, che una volta furono incaricati perfino di bastonare il pubblico. Soltanto nel Consiglio comunale si mantenne sempre l'ordine perfetto, esclusivamente per la cura continua del sindaco di tenere lontani gli agenti di Trischeri. Le cose erano giunte a tal punto che tenevansi sanguinosi incidenti da un giorno all'altro, incidenti da me scongiurati, consigliando la calma, e dal prefetto voluti per scongiuro violenti repressioni e vendette, come avvenne fatto precedentemente a Cesena.

« I deputati della provincia esposero a Giolitti la situazione, come avevala prima esposta a Sonnino; e posso affermare sul mio onore che Sonnino, presenti un membro autorevole del cessato Ministero ed un illustre mio concittadino, convinto anche lui della gravità della situazione, mi aveva promesso il trasferimento del Trischeri. Eguale promessa credo abbia fatta all'onorevole Colajanni, che gli aveva dipinto ostensivamente la gravità della situazione. »

Una nota della redazione dell'*Avanti!* osserva in proposito: « Questa dichiarazione conferma luminosamente che l'on. Giolitti aveva promesso alla Deputazione catanese e puntualmente disposto il trasloco del prefetto Trischeri. »

Tre deputati repubblicani
davanti al Comitato del loro partito

Milano, 7, ore 14.

In seguito all'atteggiamento dei deputati repubblicani Chiesa, De Andreis, Vizzi che, contrariamente alle deliberazioni dell'assemblea della Sezione milanese del partito, pronunciatasi per l'astensione della recente lotta elettorale politica nel II Collegio, parteciparono alla lotta stessa come oratori, in favore della candidatura Mayno, il Comitato della Sezione denunciò le proprie dimissioni, e provocò così una discussione politica, che cominciata ieri sera, alle 22, ebbe termine all'una di stamane. L'assemblea fu numerosa, e ritnel vivacissima. Prudeggiava l'on. Taroni. Tutti i deputati accusati erano presenti. Una corrente era contro di questi: un'altra, rappresentata dall'avvocato Fabio Luzzatto, si giustificava sincera di fronte all'atteggiamento improvvisamente intransigente dell'assemblea, precedente e pregiudizievole nel caso speciale per la causa popolare.

La discussione fu animatissima; Chiesa giustificò la sua condotta di fronte alle elezioni dicendo di avere bensì partecipato alla lotta contro il candidato reazionario Greppi, senza però caldeggiare l'elezione del Mayno, non soddisfece l'assemblea, la quale finì col respingere un ordine del giorno che intendeva deplorare la condotta dei tre deputati suddetti, ed approvò invece una mozione con cui non accetta le dimissioni del Comitato della sezione e in via di massima invita i deputati ad attenersi alle deliberazioni dell'assemblea.

Lo scoprimento di una lapide a Garibaldi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 20:

Alle ore 11,10, alla presenza di numeroso pubblico, tra cui varii ufficiali garibaldini, si fu la cerimonia dello scoprimento di una lapide in memoria di Giuseppe Garibaldi, posta ad iniziativa del prefetto senatore Carcereio. Parlarono il presidente del Consiglio provinciale on. Girardi il S. del prefetto marchese Saibante, il presidente della Deputazione provinciale Angrisani ed il conte Del Balzo. Alle 11,25 cadde la tela che copriva la lapide di marmo, su cui scorgesi la stemma provinciale. La lapide reca scolpite in oro le parole che Garibaldi nel 1868 rivolse al popolo napoletano.

Notavansi tra i presenti i deputati Marco Rocco, Arlotta, il generale Saladini, l'assessore anziano colle Giunta ed i consiglieri provinciali.

I casi di Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Aladine accusato di alto tradimento

(Servizio speciale della Stampa).

Colonia, 8, ore 0,15.

Il corrispondente da Pietroburgo della *Gazzetta di Colonia* dice che la perquisizione fatta nella casa dell'ex-deputato Aladine, che attualmente si trova a Stoccolma, ha condotto alla scoperta di lettere importanti e che stabilirebbero la sua colpevolezza nell'armamentario di Svealborg. Aladine venne in seguito a ciò accusato di delitto di alto tradimento.

(Matin).

La Tsar proibisce l'introduzione delle armi

(Servizio speciale della Stampa).

Copenaghen, 8, ore 0,15.

Si annuncia da Helsingfords che lo Tsar ha proibita, per un periodo di un anno, l'importazione di fucili, cannoni o rivoltelle.

(Exchange Telegraph).

Trepoff è veramente ammalato.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 8, ore 2.

Il generale Trepoff è molto ammalato di artrite, ed ha anche delle piaghe alle gambe.

Il giornale *Strana* crede sapere che il generale Trepoff verrà sostituito dal generale Dedjulin.

(Matin).

Un commento favorevole del "Times" al comunicato di Stolypine

Londra, 7, ore 17.

Il *Times* parla in questi termini del comunicato ufficiale russo: « La buona impressione causata a Pietroburgo da queste manifesto è dovuta in parte dalla ferma intenzione del Governo, di ristabilire l'ordine ed in parte al programma di riforme. Ciò che fa la forza della posizione di Stolypine è il suo programma che sarà pronto prima della riunione della prossima Duma. E' precisamente ciò che i suoi precedessori non riuscirono a realizzare. Un'assemblea non mancante di elementi brillanti, ma senza alcuna esperienza parlamentare, ha potuto elaborare un piano di riforme e quando questo piano è stato giudicato inaccettabile, come ciò doveva essere, dal Governo, quest'ultimo ha presentato a sua volta un contro progetto affatto inaccettabile dalla Duma. Una simile situazione offriva poche probabilità di successo. » Il *Times* termina riprovando l'invio di un indirizzo alla Duma da parte delle notabilità inglesi, perchè potrebbe essere considerato come un'intromissione negli affari interni di un altro Stato.

Commenti della stampa russa all' "ukase" dello Tsar.

Pietroburgo, 7, ore 20.

Il *Novoje Vremja*, commentando il nuovo programma del Governo, constata che la realizzazione di questo programma esigerà grandi sforzi. La stampa liberale, specialmente l'*Oka* ed il *Retch*, condanna con unanime indignazione lo stabilimento di Corti marziali nella campagna per giudicare i delitti politici. La *Strana* crede che questo programma avrebbe dovuto apparire mentre che la Duma siedeva. Questo giornale aggiunge che Stolypine formula ora un buon piano di riforme, ma i mezzi di realizzazione non concordano disgraziatamente coll'opinione del Paese, ma procede unicamente colla pesante *routine* di cui non si ha il coraggio di liberarsi, ovvero che non si sa in qual modo abbandonare. Lo *Strana* bisima energicamente l'idea di opporre al terrorismo rivoluzionario un terrorismo governativo, che rimarrà certamente impotente ad annientare l'Estrema Sinistra, e non farà che accrescere la perturbazione e paralizzare le riforme. Il *Tavaritsch* dice che, il regime progettato dal ministro è mostruoso ed irrealizzabile nella Russia attuale, perchè il suo successo richiede un'energia che non possiede più la burocrazia demoralizzata e sfinita.

André continua a difendere lo spionaggio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 2.

Sulla interpellanza del trentacinquesimo Guyot de Villeneuve sulle riforme progettate di Saint-Cyr, causata da una campagna giornalistica, non quanto il generale André dice nella puntata delle sue memorie che pubblica stamani il *Matin*. Afferma che quando si recò alla seduta del 21 ottobre era molto ben documentato sull'oggetto dell'interpellanza. Aveva saputo che delle *fiches* erano state sottratte dagli archivi del Grande Oriente, ma disgraziatamente ignorava quali lettere erano scomparse.

L'interpellante, salito alla tribuna, invece di parlare di Saint-Cyr, diede lettura delle lettere accusanti André di avere iscritto nella Legion d'onore degli ufficiali che non ne avevano diritto.

Il generale dice di aver protestato col presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, che quelle lettere erano apocrife, ma egli non accusa il Guyot de Villeneuve di avere presentato quei documenti in mala fede. Egli crede che sia stato ingannato da abili falsari. E la Camera votò un ordine del giorno, biasimante il procedimento inammissibile segnalato. Maujean, che propose l'ordine del giorno, spiegò la sua portata, dicendo che non intendeva comprendere tra i procedimenti biasimevoli il programma del Governo. André avrebbe accettato l'ordine del giorno solo con questa clausola. Più [illegible] riproduce il sunto del discorso tenuto da Waldeck-Rousseau a Tolosa, e che per molto tempo fu considerato come il programma del partito repubblicano.

Questo, per dire che il Governo ha il diritto di informarsi sulla lealtà dei suoi funzionari. « Le *fiches* erano l'esecuzione del programma di Tolosa », aggiunge André, e ricorda, infine, la seduta della Camera, del 4 novembre, in cui Syveton lo percosse, e in cui tenne il discorso che non potè essere inteso per molte interruzioni e gli insulti lanciati all'oratore. Furono appunto le percosse di Syveton che valsero l'approvazione dell'ordine del giorno di Bienvenu Martin.

(Matin).

I PRETI DI DOMANI

(Nostra corrispondenza particolare).

Col du Lautaret, agosto.

Il crepuscolo alpino cadeva veloce dai culmini del Pelvio tingendoli teneramente di rosa e di grigio; e nella gola montana, che si faceva visibilmente più bruna e malagevole, io correvo invano un sorriso che mi riconducesse alla strada del Lautaret. La paura, madre dell'associazione, ispiratrice delle leggi e fondamento del consorzio umano, invadeva il mio animo con la sua cruda maestà, e mi sforzava a invocare l'incontro di un uomo. Equa mortificazione di un deplorevole istinto antisociale, giusta espiazione della gioia malvagia d'aver trascorso cinque ore lontano dai propri simili! Io sollecitavo mentalmente la presenza degli esemplari meno tollerabili della fauna umana: vagheggiavo un *touriste* tedesco con un *edelweiss* sul cappello verde, sospiravo il più lepido dei commessi di negozio, il più petulante degli scolaretti socialisti. E mi accorgevo che la misantropia non può esser bandita che nei salotti e nei caffè, a patto che ci sia molta gente per sorridere al misantropo.

Questa amara meditazione fu interrotta dall'arietta della *P'tite Tonkinoise*, sibilata dietro le mie spalle da qualcuno che camminava speditamente sull'orlo di una roccia franata. Un ammiratore di Paulin, un frequentatore degli *Ambassadeurs* a duemila metri sul livello del mare: moriremo forse di freddo, questa notte, — pensai, — certamente non moriremo di noia.... E istosai giocosamente in risposta il ritornello glorioso di tutta la stupidaggine trionfante dei grandi successi popolari:

Ne pleur' pas si je te quitte,
P'tit Anna, p'tit'anna, p'tit'annamite,
Que je garderai toujours
Le souvenir de nos amours!

Su questa musica strinsi fratellanza con l'allegro cacciatore; poi che l'uomo inviato per il mio salvamento portava un fucile a tracolla ed era seguito da un gran cane savoiardo, di quelli che hanno il pelo fulvo e gli occhi rossi come se la loro umanità giungesse fino a privilegiarli dell'attributo, affatto umano, del pianto. Egli mi stese un suo lungo bastone ferrato e puntuto, e mi trasse quasi a forza di braccia sul ciglio roccioso, in cui mi incastrato, a tre metri sopra la mia spalle, l'invisibile sentiero che aveva cercato si lungamente. Quando fui vicino a quest'uomo provvidenziale, riconobbi in lui, non senza una certa stupefazione, un sacerdote. Fumava la pipa, aveva gli stinchi fasciati negli *knickerbockers* e portava il ridondante berretto dei montanari del Delfinato, che è quello stesso dei soldati alpini di Francia, ma sul panciotto visibile sotto il soprabito aperto e svolazzante, ricadeva il *rabat* orlato di bianco che è di prammatica per il clero francese.

— Buona mucia in Sant'Uberto, *Mr. le curé*, e rimettemi, in cortesia, sulla buona strada.

Il cammino era lungo, e anche le prolungammo sostando in un'osteria. Così il mio giovinale compagno, in un francese alpigiano che rassomiglia vagamente ai dialetti del Piemonte, ebbe agio di dirmi molte cose non immeritevoli d'essere riferite, accompagnate da un sibilo di venti che rompevano di sopra i ghiaccisi biancheggianti.

— Voi siete meravigliato di incontrare un curato cacciatore? Ebbene, vi dirò qualcosa più sorprendente. Per il taglio dei fieni, l'anno venturo, io m'ingaggerò come mietitore. Il fucile è una passione, ma la falce sarà uno strumento per guadagnare la vita. Senza contare che so fare il falegname, poichè mio padre era falegname e prima di sottomettermi in seminario a Grenoble, volle insegnarmi l'arte sua. Ricominciarò. Non è derogare: Gesù era falegname....

— Ma mi pare non fosse il suo forte, l'arte del falegname. Quando il padre lo cercava nella bottega, egli disputava nel tempio con i dottori....

— *Eh bien, voilà!* Non c'era ancora la separazione, al tempo suo! Sapete che dal primo gennaio di quest'anno, non ci sono più mandati trimestrali per noi altri, alla Tesoreria dello Stato? Viviamo con un sussidio temporaneo. Per quest'anno e per l'anno venturo, io toccherò il mio salario intiero; per i due anni seguenti mi spettano soltanto due terzi, per i due che seguiranno dopo, la metà, per gli altri due un terzo.

— E poi?

— E poi niente. Lavoreremo. Che volete mi dicano questi poveri montanari? La montagna è dura; non fa bene a nessuno, la montagna. Io ho cura di seicento anime, buona gente, la più buona del mondo, ma non hanno di che comprarsi un berretto ogni otto anni. Noi, i parroci delle piccole cure, non potremo avere alcun soccorso dai nostri parrocchiani; sarà una grazia del Signore, se ci sarà l'olio per le lampade. Per questo ci è stato concesso che il sussidio temporaneo venga a scemare di due anni in due anni invece che di anno in anno, come la legge vuole per tutti i parroci che hanno più di mille anime in cura. I nostri colleghi delle grandi città staranno bene, avranno più quattrini che non hanno ora; i lor fedeli sono ricchi. Ma io non li invidio: l'elemosina, anche fatta al buon Dio, è sempre elemosina; e il prete, se può, deve farla, ma è meglio che non la riceva. Lavoreremo.

E dava in una gran risata, battendo forte su questo *lavoreremo*, pronunciato col tono di chi dicesse: *Faremo la noce!*

— Sicuro, lavoreremo. Non diranno più che siamo fannulloni. A me, del resto, non me l'hanno mai detto....

Gittai istintivamente uno sguardo sui monti da minatore, che mi avevano tratto su, aggrappato all'*alpenstock*, con lo sforzo d'un pescatore che solleva la canna cui ha morso un'alice. E soggiunsi, convinto:

— Lo credo.

— No, non è per questo. Ma si fatica a fare il curato in montagna. A questo proposito di strada che abbiamo voltato ora, nel mese di febbraio, sono stato sorpreso dalla tormenta, di notte, mentre portavo il Santissimo ad una vecchia che moriva in una campola vicino alla Grave. Il fratello della vecchia, che era venuto a chiamarmi al presbiterio, si rincantucciò nel vano della porta di questa osteria, e non si volle più muovere. Andai avanti, solo, con uno sforzo di cui non mi credevo capace, e mi ci vollero cinque ore per fare la strada che abbiamo fatto in un'ora e mezza. Sapete che quando la tormenta infuria, nessuno affronta queste strade. Ma quando porto l'ostia consacrata, *je m'en fous*..... della tormenta.

— E qual era la remunerazione che vi aspettava per il vostro ministero?

— Novecentoventi franchi all'anno. Io sono uomo da guadagnarne anche di più: non potete immaginare quanto mi pesano le braccia penzoloni! Al reggimento, nelle ore d'esio, ho insegnato persino a fare il barbiere. Sono stato soldato negli alpini, e sul Colle di Tenda ci siamo incontrati una volta con gli alpini italiani; *des beaux gars*, gli alpini italiani, con una penna diritta infilata sul cappello. Ci siamo divertiti assai e abbiamo ballato sulla neve. Finita la ferma, ho avuto la cura. Ce l'ho da due anni, e ne l'avrò per tutta la vita. Perchè possono negarmi quei pochi soldi che mi dovrebbero, e ne li dovrebbero poi che infine c'era, fra noi e lo Stato, un contratto — ma che vengano a strapparmi alla mia parrocchia! Che vengano sopra tutto a prendersi la chiesa.... *Ce sera charmant.*

— Oh! io credo. Ma ditemi come farete a fare, nello stesso tempo, il prete, il falegname, il barbiere, il cacciatore e il mietitore!

— Mah! Il tempo si dà *gratis*. Lo troveremo, il tempo! Il male sarà per quei poveri preti di città che hanno bisogno di uno inginocchiatoio nel confessionale, e che si dovranno dar da fare per vivere. Esso: un compagno di seminario, che ha preso gli ordini a Parigi, mi scrive che corre un posto di impiegato in una Banca. Ma se le Banche non fanno in mano degli ebrei, chi glielo darà, il posto? Egli chiede soltanto licenza d'un'ora, ogni mattina, per dire la sua Messa. Ma il peggio è per i vecchi. Ci sono dei vecchi accorti, che hanno vissuto molti anni come elemosinieri, addetti a qualche fabbriceria o a qualche nobile famiglia decaduta, e che sono diventati curati in età avanzata. Ebbene la legge non assegna a costoro un vitalizio, perchè ci vogliono trenta anni di servizio per aver la pensione. A sessanta o a settant'anni li getteranno sui marciapiedi. E che faranno sui marciapiedi, a quell'età? Venderanno castagne? Ve ne sono parecchi che hanno una famiglia da sostenere, e questa famiglia ha venduto fino ai materassi perchè il figliuolo avesse gli ordini e diventasse un funzionario dello Stato. Per me, non mi influenzo d'essere un funzionario. Io non ci tengo a essere un impiegato della Massoneria. Il loro danaro è il danaro di Giuda. Ma i patti dovrebbero esser patti anche per i massoni.

E si sbottonò il panciotto, sbuffando, poichè gli pareva che facesse caldo. Io m'ero rialzato il bavero perchè la frescura notturna mi pungeva le ossa. Ma il mio amico, acceso dallo sdegno, pigliava la strada d'assalto come se corresse a una trincea dei nemici di Cristo, e fischiettava la *P'tite Tonkinoise* per addomentare nella mente la collera che gli saliva per le grosse vene apoplettiche di montanaro.

— Sentite, — ripigliò, — io sono accorato per la morte dei vecchi. Ma, d'altra parte, mi fa piacere che sia finita col sacerdozio comodo. Il buon Dio non ha bisogno di registri nè di impiegati, e di queste sanguisughe ce n'è già troppe, che succhiano il sangue della povera gente. Noi possiamo praticare molti mestieri perfettamente onorevoli, e dai quali i nostri maggiori, al tempo in cui i preti diventavano santi, hanno tratto con decoro la vita. Mestieri di pazienza: l'orologeria, l'intaglio in legno, la scoltura religiosa, la tipografia, la legatura dei libri, la sartoria..... Perchè no? La sartoria da uomo, beninteso. E l'agricoltura? E l'allevamento del bestiame? Ah! se io possedessi tanto danaro da comprarmi due vacche! Le nostre vacche sono migliori delle vacche svizzere, sapete? Sant'Antonio non ha forse maneggiato la zappa nel deserto? E San Crispino non era calzolaio? E San Paolo tessitore? E San Pietro accomodava la reti.

— Certo. E l'Angelico dipingeva. E il padre Secchi, il padre Fouri, il padre Kircher hanno professato con grande lustro la scienza.

— Lasciamo stare le scienze. In seminario io ho dovuto lottar troppo coi libri e son rimasto in pessima relazione con la carta stampata. Il professore di patristica mi detestava perchè un giorno gli dissi che, con tutta la reverenza dovuta a San Tommaso, io avrei dato volentieri tutta la Somma Teologica per una giornata di lavoro dei nostri santi antichi, quelli venuti nella Gallia a sfondare con una pedata gli altari che i Druidi e gli Eubagi inghirlandavano di verbene per scannarvi su delle povere bestie innocenti..... Un Trofimo d'Arles, un Lazzaro di Marsiglia, un Marziale di Limoges, questi sono i santi, e i santi fran-

essi! Chi darà il salario a Trifimo e a Marziale? Lo Stato, forse? o le Associazioni del culto? *Tout ça c'est des blagues.* Un paio di vacche mi basterebbero; e che poi vengano i nuovi a svaligiarmi la chiesa!

E mi lasciò sulla porta dell'albergo, per ispirare gaticolando nella notte, vagheggiando amorosamente le sue vacche, e lo splendore della chiesa primitiva entro le botteghe chiuse, dove i vescovi, nelle ore notturne, spartivano con i neofiti una umile cena di pesce fritto, dopo di aver spezzato il mistico pane del sacrificio, secondo si legge nella *Thais* di Anatole France. Io guardavo con melanconia la sua bizzarra e gagliarda figura col fucile a tracolla che rimpicciolivo sul biancore della strada. Uomo di poca fede, io calcolavo come un economista: quante vacche bisogneranno per nutrire non centomila ecclesiastici privati da un giorno all'altro del pane, e quale miracolo potrà risuscitare a loro beneficio il piccolo artigianato indipendente nell'età delle Società anonime e dei grandi esportii! Poi che se la Chiesa in Francia permetterà e sussisterà, essa farà rinverdire anche una volta questa misteriosa parola: miracolo!

Bergeret.

Quali decisioni hanno preso i vescovi di Francia?

Parigi, 7, ore 16.

I membri dell'Episcopato hanno tenuto stamane la loro ultima seduta dell'assemblea plenaria. Questa seduta è cominciata alle 9,30 ed è terminata alle 12,30. I vescovi di Chartres e di Le Mans, richiamati alle loro diocesi, si erano scusati. Il vescovo di Lavalle, impedito, era pure assente. Couillé era giunto uno dei primi all'arcivescovado. Si notava nel suo viso un corrotto alla tempia sinistra. Da parte sua, monsignor Cabrieres, vescovo di Montpellier, che deve parlare nel pomeriggio a Notre-Dame, si ritirò alle 11,15.

Si conferma che i vescovi non hanno preso alcuna deliberazione definitiva. Essi si sarebbero limitati a prendere delle misure conservative in vista dell'eventualità che potrebbe prodursi quando saranno messi in vigore le prescrizioni della legge respinta dalla Santa Sede. La maggior parte dei vescovi sperano di trovarsi nelle loro diocesi domani, per la festa della Natività. I vicari generali ed i loro segretari che li hanno accompagnati a Parigi prendono delle disposizioni per la partenza dei prelati.

Il *Journal* dice che l'assemblea dei vescovi non ha potuto accordarsi sopra un protocollo comune. Nella seduta di ieri mattina, i vescovi riconobbero l'impossibilità di redigere un processo verbale per il clero ed i fedeli. L'assemblea decise che ciascun vescovo farebbe un riassunto e darebbe le sue istruzioni durante i riti ecclesiastici che stanno per cominciare, ovvero nelle lettere pastorali. L'indirizzo al Papa sarà una nuova formula di sottomissione senza programma, senza regolamento, senza indicazioni pratiche. L'assemblea discuterà lungamente la nuova organizzazione del culto. Essa respinse una proposta tendente a non amministrare i Sacramenti e la sepoltura che ai sottoscrittori regolari delle spese del culto. Un ricorso è stato redatto per chiedere al Papa quali sono i poteri ed il carattere delle assemblee episcopali francesi.

Il *Figaro* dice che i vescovi si occuparono sopratutto ieri della questione delle chiese e della riorganizzazione del culto. Gli scambi di idee continuarono su queste questioni. Si studiarono accuratamente diversi rapporti fatti da giureconsulti cattolici. La questione seguente è stata posta: Dovremo noi il 1° dicembre abbandonare spontaneamente le chiese, di cui non legalmente avremo perduto il diritto di occupare? Questa questione fu risoluta negativamente. L'assemblea decise parimenti di non consegnare almeno spontaneamente, il mobiglio delle chiese. Il curato, se può mantenersi in possesso della chiesa, dovrà mantenerli anche in possesso del mobilio e servirsene come se questa legge non esistesse ed attendere gli avvenimenti. Il clero non cederà alla diffida amministrativa nè all'intimazione di uscire, ma conformemente agli ordini del Papa, cederà alla forza armata.

In ciò che concerne l'organizzazione del culto i vescovi sono di parere di mantenere la pubblicità delle cerimonie. Hanno stabilito provvisoriamente il sistema del culto pubblico senza associazioni. Le decisioni prese a questo riguardo non sono nè definitive nè assolute.

Il *Matin*, l'*Echo de Paris* ed il *Gaulois* danno delle informazioni analoghe.

Parigi, 7, ore 21,30.

Sulla chiusura del Concilio dei vescovi, il *Temps*, di questa sera, ha le seguenti informazioni:

« La seconda assemblea plenaria dei vescovi francesi ha terminato i suoi lavori oggi, a mezzogiorno, dopo una seduta di tre ore, che presso a poco fu interamente consacrata a discutere i termini dell'indirizzo al Papa, ed a rivedere i processi verbali delle sedute, che saranno inviati a Roma nello stesso tempo che l'indirizzo. Il comunicato che venne mandato ai giornalisti per informarli della chiusura dell'assemblea plenaria, li informava inoltre che « i vicari generali e i segretari dei vescovi prendono già le disposizioni per il ritorno dei prelati che hanno accompagnato a Parigi, la maggior parte dei vescovi desiderando di trovarsi nelle loro diocesi domani, sabato, 8 settembre, festa della Natività della Madonna »; nessun'altra informazione è stata comunicata.

Non si si deve stupire di queste riserve: non solamente l'assemblea, le cui decisioni sono sottomesse al Papa, non ha niente fatto di definitivo, ma essa non ha elaborato il piano dell'organizzazione ufficiale della Chiesa di Francia. Presa tra la proibizione fattale dal Papa di costituire le Associazioni cultuali, e l'idea, che le era stata data dalla circolare del ministro dei culti, che « qualsiasi aggruppamento che abbia per oggetto diretto od indiretto l'esercizio pubblico del culto, le sue spese e il suo mantenimento », sarebbe considerato come una Associazione cultuale, le è sembrato impossibile una combinazione qualsiasi. Essa ha deciso « che la Chiesa di Francia non aveva che da restare nello stato in cui si trovava precedentemente », e cioè, che essa doveva continuare, dopo l'11 dicembre, la celebrazione del culto negli edifici che sono attualmente a disposizione del clero. I preti compiranno, come per il passato, il loro ministero: ogni vescovo organizzerà e dirigerà questa resistenza alla legge come meglio crederà: lo si lascia giudice dei mezzi che sono più appropriati allo stato d'animo della popolazione della sua diocesi. Ma, pur decidendo la resistenza « pacifica » i vescovi hanno previsto che la legge potrebbe però essere applicata, e in vista di questa applicazione essi hanno preso delle misure per ridurre al minimo le rendite delle fabbricerie per l'11 dicembre.

Esistono mezzi legali a quanto pare per ottenere simili risultati. I vescovi hanno egualmente studiato i mezzi di ricomperare le chiese dopo che lo Stato le avrà cedute ai Comuni. Le rimesse per il culto saranno raccolte non dalle Associazioni, ma dai curati, che le trasmetteranno ai vescovi, i quali assicureranno le spese di mantenimento del culto. I laici, dopo la scomparsa delle fabbricerie, non avranno quindi nessun mezzo per controllare le risorse che si potranno ottenere dalla loro pietà. Tutte le decisioni furono ratificate a grande maggioranza. D'altronde la votazione non era a scrutinio segreto, ma per levata di mano. Il cardinale Richard durante la prima seduta aveva fatto questa osservazione: « Avendo l'Enciclica prodotto l'accordo fra noi, non vi possono essere divergenze che sopra punti di secondaria importanza. In queste condizioni non vi è nessuna utilità a procedere alla votazione a scrutinio segreto: il suo spoglio sarebbe una perdita di tempo. »

In occasione della chiusura dei lavori dell'assemblea plenaria i vescovi hanno assistito nel pomeriggio ad un ufficio solenne a Notre Dame.

La funzione di chiusura del Concilio dei vescovi.

Le lagrime del card. Richard

Parigi, 7, ore 21.

Alla cerimonia di chiusura del Concilio episcopale in Notre Dame, dopo che fu cantato l'*Ave Regina*, il vescovo Cabrieres cominciò a parlare dall'entrata del coro, in mezzo a rumori incessanti, fatti dai fedeli che, non potendo udire la parola del predicatore, lasciavano rumorosamente il loro posto. Giravano per la chiesa dei gruppi di inglesi, smontati da numerosi carrozze. Il vescovo predicatore aveva preso per testo del suo discorso il versetto del « Cantico dei Cantici », *Posuerunt me custodem*. Il vescovo nota che la moltitudine che gremisce la chiesa attesta la grande importanza dell'Assemblea dei vescovi, ed infatti, un grande avvenimento è quello che si è compiuto, perchè esso segna una delle fasi più importanti della nostra storia. Egli saluta i vescovi concordatari, ma rileva al tempo stesso la gloria del Papa nel scegliere i vescovi direttamente nel popolo francese. L'oratore spiega poi, con motivi religiosi, la assenza odierna a Notre Dame, aggiungendo che nel momento in cui si vuole gettare sul passato uno sdegno, i vescovi vogliono mostrare che, pure essendo assenti del tempo, sono pronti a secondare le aspirazioni generose, e che essi sono assistiti uomini di dottrina e giudici di tale dottrina, e restano uomini di fede tradizionale.

Il vescovo ha parole di omaggio alla cattedrale di Parigi, che fu testimone gloriosa degli avvenimenti storici ed in particolar modo della conclusione del Concordato. Oggi sta per sigillarsi fra la Chiesa e la Francia intera una nuova alleanza in forma finora sconosciuta, ed un nuovo patto si è concluso fra il popolo intero e l'Episcopato. Questo giorno è dunque il primo di un'era nuova che noi invochiamo e sulla quale discendano le benedizioni della Madonna.

La cerimonia è terminata alle 4,30. La maggior parte dei prelati uscirono quasi subito a piedi salutati dalle acclamazioni dei fedeli: sopratutto applauditi i vescovi Cabrieres e Turinaz. Si udì qualche grido di: *Viva la libertà*. Il cardinale Richard uscì uno degli ultimi; montò in *coupé* col coadiutore Amette fra le acclamazioni. Il cardinale aveva le lagrime agli occhi.

Nessun incidente. Alle 5,15 tutto era finito.

Curiosando intorno al palazzo di San Nicola da Tolentino

Fra Bertolone e le bottiglie di Xeres. Il fotografo — Chi sarà l'eletto?

Roma, 7, ore 23.

Continua intensa l'aspettativa per il Conclave dei gesuiti, che forma l'argomento principale del giorno. Intorno al Palazzo del Collegio Germanico, oggi, è aumentata l'animazione. Gli agenti di pubblica sicurezza, che vigilano, sono stati raddoppiati. Crocchi di curiosi rispondenti e giornalisti si formano e si sciolgono continuamente.

Anche dei cittadini stazionano, curiosando davanti al portone, ed alcuno gli occhi alle finestre del gran salone al terzo piano, che guarda sulla via del Falcone. Di quando in quando esce qualche Padre, che frettolosamente sale in botte. Quando esce il predicatore dei Padri gesuiti, un uomo dall'aspetto bonario e semplice, qualche giornalista gli si avvicina, chiedendo notizie, ma il buon uomo sorride e dice di essere venuto per ordine del direttore del Collegio Germanico a prendere oggetti da spedire ai *gamberi cotti*. Ad un certo punto fra Bertolone esce dal Palazzo, e chiamato il comandante della squadra mobile, lo fa entrare nel portone, che si rinchiude dietro le loro spalle.

Più tardi arriva una gran cassa contenente bottiglie di Xères, per il pranzo di domani. Questi preparativi confermano sempre più la certezza che per domani i Padri abbiano intenzione di provvedere alla sede vacante; ma ecco che un prete rubicondo ed arzillo esce dal portone. È il segretario del cardinale Steinbuber. Tutti lasciano le discussioni sul probabile eletto, e gli si affollano intorno. Naturalmente, il reverendo non sa nulla di nulla, non ha visto nulla, non ha inteso nulla. Una carrozza si ferma davanti al portone, e ne scende un signore con una macchina fotografica. Questo fatto desta un'infinità di commenti e discorsi in vario senso. Siccome si sa che fatta l'elezione il nuovo pontefice viene fotografato, e quindi stampata una sola copia della fotografia se ne spezza la negativa, da alcuni si sostiene che l'elezione sia già avvenuta. Invece altri, con più ragione sostengono che il fotografo sia entrato in Palazzo per fare i suoi preparativi per la negativa di domani.

Quando esce dal palazzo il fotografo colla sua macchina, i presenti gli si fanno intorno avidamente chiedendogli notizie; ma egli sale in carrozza e si allontana rapidamente. La candidatura del Freddi è ormai straordinariamente in ribasso. Secondo un gesuita egli è malato e non è vero che il generale non sarà italiano, perchè qualora il Governo italiano decretasse l'espulsione della Compagnia di Gesù, dovrebbero abbandonare Roma o anche l'Italia perchè i gesuiti dall'Italia sono stati espulsi e lo sono ancora. Quando alla Camera vi fu la nota interpellanza di un deputato di Sinistra, il ministro, assunte informazioni ha risposto che in Italia non esistono gesuiti, giacchè così figurano come preti secolari.

Un tono politico assai favorevolmente noto nel mondo clericale romano, ha escluso che possa essere eletto un francese. Pare che i padri conclavisti penserebbero sul serio ad una successione spagnuola. Il designato di oggi sera, o non nei soli circoli clericali, ma anche nell'anticamera vaticana, il padre Vigo.

Un altro nome assai ben quotato, che circolava fin dai primi tempi del conclave, è quello di padre De la Motte, provinciale di Torino. Fra i probabili dell'ultima ora vi è pure un padre che fu missionario per quarant'anni in Cina, uomo energico e di grande esperienza.

Alle 5 di stamane è cominciata la celebrazione delle messe. Alle 7, dopo una parca colazione, sono continuati gli esercizi di meditazione. Alle 16 novamente i reverendi conclavisti si son riuniti nella chiesa d'onde, dopo lunga meditazione, si sono recati a passeggiare nei quieti viali del giardino. Domani il solo padre vicario celebrerà la messa, durante la quale distribuirà la Comunione ai conclavisti. Seguirà quindi un'era di meditazione in ginocchio. Quindi i padri si serviranno nella forma su descritta nella sala di votazione, ove ci procederà all'elezione del generale.

Scuole e Missioni italiane in Oriente.

Una prossima dimostrazione a Smirne. Mons. Bonomelli e Pio X.

Roma, 7, ore 19.

Fin dal 1887 il Ministero degli affari esteri, aveva aperto a Smirne una scuola femminile laica per provvedere ai bisogni di quella numerosa colonia italiana. Conviene però dire, a lode del vero, che questa scuola si sviluppò immensamente quando fu affidata alle suore della Carità d'Ivrea, le quali già tenevano a Costantinopoli un ospedale e scuole. Altri Istituti monastici per beneficenza in poco tempo si succedevano a Smirne per l'iniziativa dell'Associazione nazionale destinata a soccorrere i missionari cattolici italiani. Così il 3 agosto 1889, il console italiano inaugurava solennemente a Smirne l'Asilo infantile « Regina Margherita », con la benedizione del locale arcivescovo, alla presenza dei marinari italiani, e al suono della Marcia Reale e della Marcia imperiale turca *Hamidié*.

Ora la stessa benemerita Associazione, nella quale al compianto presidente senatore Lampertico, supplisce con pari zelo il prof. Schiaparelli, prepara per il 15 corrente un'altra solennità inaugurale, anche più maestosa. Si tratta di una scuola grandiosa affidata a missionari, e per la quale l'Associazione nazionale non ha badato a spese.

L'inaugurazione, alla presenza delle Autorità ecclesiastiche e del Regio console, avrà tutta l'impronta della italianità. La bandiera tricolare al suono dell'Inno reale verrà innalzata sul nuovo edifizio, e i discorsi che si pronunzieranno dal vescovo, dai rappresentanti l'Associazione e dai missionari, dimostreranno sempre più la palese tendenza delle Missioni cattoliche ad abbandonare il protettorato francese in Oriente, per affidarsi unicamente a quello italiano. Vedrete che questo fatto avrà la stessa eco di quella di Costantinopoli nella posa della prima pietra della chiesa di San Antonio di Padova, essendo Smirne gran centro di vita commerciale, popolatissima d'italiani. Per queste manifestazioni alla madre patria, le Autorità turche, facilitano l'opera dei missionari, e da qui la gratitudine della Santa Sede e le sue premure al Sultano, manifestate spesso col mezzo dei vescovi o de' suoi rappresentanti.

Nell'intento di fare rientrare nelle grazie del Vaticano, monsignor Bonomelli, il cardinale Ferrari, ha fatto tenere all'illustre vescovo di Cremona, la conferenza ai Concilii provinciale dei vescovi adunati a Milano. Il Bonomelli, messo sull'avviso, ha parlato unicamente di religione, in ordine al progresso. Il discorso del Bonomelli, e che sarà pubblicato, varrà come di *passaporto* o di riabilitazione presso Pio X, il quale mettendo una pietra sul passato, scorgerà il vescovo tra le sue braccia, e fra con molto.

Zeta.

La responsabilità del capitano del "Sirio"

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* ha da Genova che, per quanto la Commissione d'inchiesta nominata dal Ministero della marina per la ricerca delle responsabilità del naufragio del *Sirio* mantenga il segreto sul verdetto preso, esso ammetterebbe che il disastro del *Sirio* è dovuto alla negligenza del comandante capitano Piccone. Il giornale dice che, date le risultanze dell'inchiesta, il capitano di porto deferirà il capitano Piccone all'Autorità giudiziaria. Del verdetto si darà notizia al ministro della marina con lettera partita ieri sera da Genova.

La propaganda antimilitarista.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Il Comitato centrale della Federazione giovanile socialista italiana ha formulato un ordine del giorno per l'organizzazione di una manifestazione di protesta contro il militarismo. Tali manifestazioni avranno luogo simultaneamente in tutta Italia il 13 corrente; ove non sia possibile tenere pubblici Comizi si terranno semplici assemblee od assemblee.

Uno scherzo di cattivo genere.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

Il granduca Paolo di Russia è in villeggiatura con la sua famiglia in una proprietà di Celle di Saint-Claude, appartenente al signor Siry. Siccome fra i suoi domestici nessuno conosce il francese, egli aveva preso del personale supplementare parigino. L'armonia tra i domestici delle due nazioni pare sia stata rotta, e in ciò è da ricercare la causa in uno scherzo di cattivo genere commesso l'altro giorno. Mercoledì mattina, il maggiordomo scoperse sul davanzale della finestra di una stanza al piano terreno, ove si trova la camera da letto del Granduca, un grosso involto con fil di ferro e mastice di una miccia bruciata per metà. Il maggiordomo trasportò subito il pacco in un angolo del giardino, ed avvertì l'Autorità giudiziaria. Il prefetto del Dipartimento della Seine et Oise inviò sul posto, per una prima inchiesta, un commissario speciale, ma quando questi giunse al palazzo, i domestici avevano già aperto il pacco e vi avevano trovato una scatola che era servita evidentemente per spedire dei gioielli, e sul cui coperchio si leggeva: « 15, rue de la Daix ». Nella scatola vi era della sabbia inzuppata di petrolio. Ora il commissario di Polizia sta facendo una inchiesta per sapere chi si è permesso di fare uno scherzo così di cattivo genere. *(Matin).*

Cose marocchine e gelosie europee

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23:

La *Liberté* riceve da Tangeri: « La Patrie, nave-scuola tedesca, è da tre giorni nella rada di Tangeri. Tutti i pomeriggi hanno luogo dei ricevimenti a bordo; la Musica da concerti e suona spesso l'inno nazionale tedesco. Si nota la tendenza di queste manifestazioni, che tendono ad attirare l'attenzione della popolazione indigena. »

Da Tangeri alla *Liberté*: « Mandano da Fez: Si conferma che Ben Hima, ex-pascià di Tangeri, accompagnato da Mulei-abd-el-Malek, zio del Sultano, si recherà prossimamente in Europa, incaricato di un'ambasciata a Berlino da parte del Sultano. Rosen, ministro della Germania, conta recarsi a Fez verso il 22 o il 23 di questo mese, e avrebbe fatto sapere all'Imperatore che egli non fisserà la data del suo viaggio verso la capitale del Marocco che quando il Sultano avrà dato al Governo tedesco assicurazioni che la visita del Kaiser sarà restituita prima della fine dell'anno. »

Ancora scosse telluriche a Valparaiso.

Ci telegrafano da Valparaiso, 7, ore 18:

Due forti scosse di terremoto sono state avvertite oggi. Le rovine fumano ancora, e si è ordinata la costruzione di baraccamenti per permettere ai Tribunali di funzionare provvisoriamente.

Come fu depredata una povera pazza.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 2.

Il 15 agosto 1903 la piccola città di Bourg Argental fu messa a rumore. Le donne parlavano animatamente e le chiacchiere si divulgavano sempre più. Su tutte le labbra erano le stesse parole: « La signorina Seneclauze è pazza ». Ciò era vero, e l'avvenimento era notevole per la piccola città. Questa signorina Seneclauze apparteneva ad una vecchia famiglia del paese, era una vecchia zitella in fama di essere molto danarosa. Già una volta era stata rinchiusa in una casa di salute. Quest'ultima volta invece vi rimase tredici mesi. Dopo qualche tergiversazione il giudice conciliatore Broche appose i sigilli al suo appartamento, ma quando ella ritornò guarita si accorse che le mancavano due scatole al portatore del Crédit Lyonnais per un valore di 2500 franchi circa. Una prima inchiesta affidata al giudice conciliatore non diede nessun risultato. Ma le ricerche dell'autorità giudiziaria di Saint Etienne rivelarono recentemente che queste due scatole erano state negoziate al *Comptoir d'escompte* qualche tempo dopo l'internamento della Seneclauze nella casa di salute e che il negoziatore non era altri che il figlio del giudice conciliatore di Bourg Argental. Il giudice conciliatore fu tradotto davanti alla prima sezione della Corte di appello di Lione, e dopo la requisitoria del procuratore generale, la Corte ordinò un'inchiesta affidata ad un consigliere della Corte di Lione.

Intanto il magistrato incolpato veniva trasferito ad altra sede.

« Io so — dice il redattore del *Matin*, invece nel posto, — che al tempo del ricovero della signorina Seneclauze, un suo parente è stato nominato amministratore provvisorio. Questo, essendo partito poco dopo per l'Africa, venne sostituito nelle sue funzioni da un vecchio di 72 anni, certo Valette, abitante a Annonay, il quale dovette confessare, durante la mia inchiesta, che era stato amministratore solamente di nome, e che tutte le operazioni furono effettuate senza il suo consenso. Sapevo che Broche aveva deposto davanti al Tribunale una lettera di suo figlio, spedita di ebreo errante, lettera nella quale questo giovane, che viaggia in America, ed è senza fissa dimora, riconosce di avere venduto i titoli. Egli li aveva avuti da un certo conte, dal quale avrebbe dimenticato il nome e l'indirizzo. Occupandosi di affari a Parigi, il Broche figlio avrebbe eseguito l'incarico affidatogli da un suo cliente, con un superbo disinteresse ed una assenza di memoria ammirevole, non gli avrebbe mai richiesto il ricavo dell'operazione.

« Il Broche figlio terrebbe dunque il denaro a disposizione della giustizia. Disgraziatamente non ha dato il suo indirizzo, e l'America del Nord è molto vasta. Il Broche figlio non ha potuto appropriarsi dei titoli, poichè era assente nel tempo della detenzione della signorina Seneclauze. Così si presentano tre ipotesi principali: il Broche figlio sarebbe il complice di un ladro sconosciuto? Sarebbe egli stato un semplice intermediario? Infine il Broche padre non si sarebbe servito di suo figlio come complice cosciente od incosciente? L'inchiesta giudiziaria risolverà, senza dubbio, questi punti.

« Ho visto la signorina Seneclauze, la « pazza », come qui la chiamano. Fui ricevuto in un appartamento miseramente arredato di una casa di proprietà sua. « Sono spiacente — mi disse, dapprincipio, — di ricevervi in un simile tugurio, ma non mi resta che questo ». E la sua mano si tendeva verso i poveri oggetti sparsi nella sala. « Non mi resta che questo », — ripetè con un accento dolce, mentre i suoi occhi, molto chiari, sotto la capigliatura che tende al grigio, erravano sulla mobilia. E come il mio sguardo la interrogava, essa riprese, con una voce più affrettata:

— Ciò che è accaduto qui è inimaginabile. Approfittando della debolezza dell'amministratore provvisorio dei miei beni, mio cugino Valette, mi è tutto venduto. Si sono bruciate le mie carte di famiglia e si è voluto tagliare gli alberi dei miei boschi, si sono messi all'asta i miei *bibelots*, dei ricordi a cui ero molto affezionata e che erano molto preziosi. Fu un vero saccheggio. Il notaio che faceva i miei affari andava, veniva, vendeva, mostrava che avessero voluto realizzare tutto. Quando tornai a casa alle 7 di sera, trovai il mio letto senza materasso. Ciò si erano venduti i miei mobili, la mia argenteria, la mia biancheria, per quanto strano, capisco; ma che si siano bruciate le mie carte non so spiegarlo. Il denaro perduto è poca cosa di fronte agli oggetti suoi pari. Il giudice conciliatore ed il notaio erano padroni in casa mia. Non voglio accusare nessuno. Certamente qui si sono commesse delle illegalità.

« La signorina tace un momento, poi dice lentamente: « Può darsi che si riesca a trovare la spiegazione, ma io voglio limitarmi a constatare i fatti. Quando ho voluto ripetere questa conversazione a Broche, che mi recai a visitare nella sua nuova residenza di Chapelle la Reine, egli si limitò ad alzare le spalle. Secondo lui, il furto venne commesso prima dell'apposizione dei suggelli, quando ancora egli che più di dieci persone potevano entrare ed uscire liberamente negli appartamenti della signorina Seneclauze. » *(Matin).*

La Cordigliera delle Ande abbassata

(Servizio speciale della Stampa).

Santiago, 8, ore 1.

Un telegramma da Chillan annuncia che un abbassamento percettibile venne constatato nella Cordigliera delle Ande. *(Matin).*

Una disgrazia alpina.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 8, ore 2.

Mandano da Luchon che Marcello Spaate, fratello del collaboratore della *Vie au grand air* e di *Femina*, che faceva un'escursione in montagna in compagnia del conte Nils de Barck, di Parigi, e di una guida, è caduto in un precipizio molto profondo e si è ucciso. Il suo corpo venne completamente fatto a brandelli dalle punte delle rocce. *(Matin).*

Il maestro Saint-Saens a Pallanza.

Ci telegrafano da Pallanza, 7, ore 24:

Stasera assistevo alla rappresentazione della *Fedora* il maestro Saint-Saens. Dopo il primo atto l'orchestra suonò il *Cigno* del maestro francese, applaudito calorosamente. Saint-Saens si dimostrò commosso.

REATI E PENE

Il processo dei richiamati.

L'incresciosо incidente dell'accampamento di Cuorgnè.

(Tribunale Militare di Torino).

Udienza antimeridiana del 7.

ANCORA L'INCHIESTA TESTIMONIALE.

Si avanzano i testi d'accusa, i due ultimi: sergente *Gameri* ed ex-sergente *Maestri*, fregiato il primo di due medaglie al valore.

Questi non appena udito il primo chiamo accorse per pacificare. Vide il Granaglia, ma non in atteggiamento di persona ribelle, sibbene lo intese a dire: « Obbediamo il sergente; siamo padri di famiglia. »

Non altrimenti depose il Maestri.

Un altro testimonio, il tenente Vitali, citato pel potere discrezionale del presidente, racconta l'incidente occorsogli, oggetto di speciale indagine da parte dell'avvocato fiscale durante tutta la causa.

Il tenente Vitali, quando fu in mezzo all'accampamento per sedare i tumulti, venne da un soldato minacciato ed ingiuriato. L'ufficiale lo afferra. Ma altri accorrono e liberano il commilitone ed accerchiano il loro superiore. Allora questi è costretto a sguainare la sciabola e ad allontanare con questa i militari. All'indomani il tenente ne parlò al collega Giulini, e questi lo consigliò di farne rapporto, il che venne eseguito, ma non se ne fece caso di poi.

Depongono quindi altri due tenenti, i signori *Schneider* e *Solimbeni*, che nulla aggiungono ai fatti, assai noti, ma l'ultimo tolse il giorno seguente tal De Giuli a maravigliarsi dell'arresto dell'attuale imputato Fontana.

Altri testimoni, a dilucidare il fatto, furono citati, e tra costoro il caporal-maggiore *Biroco*, che fu col Fontana e lo accompagnò fino all'accampamento. Del Biroco dice molto bene il *Garneri*, che lo richiamato dal presidente:

— Se tutti si fossero comportati come questo caporal-maggiore non avremmo a deplorare i fatti successi.

I TESTIMONI A DIFESA.

Il soldato *Marengo*, citato nell'interesse del Fontana, si trincera in un prudente riserbo:

— Non ne so niente; non ne so niente.

E non la pace finchè non è allontanato da quella sedia, che gli pare un posto fatale.

Altro testimonio soldato, tal *Castello*, di Chivasso. Ma anche lui non ne sa nulla; si comprende. Dormiva profondamente.

Il soldato ruziere *Cena* non è ancora adulto che esclama in piemontese:

— *Sai niente.*

E poi che dica col gesto rassegnato: « Lasciatemi un poco in pace. » La vista del povero soldato desta non poca ilarità. Anche il presidente accenna bonariamente.

Ancora un soldato: l'*erginese*. Dice di avere visto poco e di ricordare meno.

Il *presidente* lo squadra nel viso non troppo... aperto e dice:

— Si comprende. Andate pure.

Anche il soldato *Ratti* dormiva placidamente e non sa nulla, e di più non ne sa il caporale *Fornaresio Giovanni* che era ritirato nella sua tenda, addolorato per la malattia di un suo bambino, chiuso nella sua tristezza. Non si accorse neppure se Granaglia fosse a dormire nella sua tenda.

Un racconto un poco più diffuso fa il soldato *Lusi*, che ha accompagnato dal posto all'accampamento il soldato Barbieri ubbriaco. Il Lusi ha delle frasi curiose: « Il Barbieri era addolorato perchè la famiglia non aveva ricevuto il sussidio e perciò si era ubbriacato; era pentissimo. »

E passano e sfilano così tutti questi poveri militari pauvosi di qualche imminente responsabilità, taluni muti e chiusi, altri dalle sollecitazioni sciolti nel loro dialetti caratteristici come per affrettare l'ora della liberazione, cercando sinceramente di allontanare da sè ogni ombra di male, per lo spettacolo dei poveri commilitoni schierati sul banco dell'accusa.

TESTI A DISCOLPA DI BISCOTTI.

Il caporale *Musso* è emurriento nella sua deposizione difensionale. « Discusse col Biscotti; al rumore dei bastoni ed alle grida il Biscotti, che era senza giubba e senza cinturone, uscì fuori la testa; passò il capitano Ruggero e lo afferrò e lo trascinò con sè. »

Il capitano *Ruggero* interviene e contesta tale deposizione.

Avv. Omodei. — Ma un tale scompiglio è inudito in questa aula.

I colleghi assecondano l'avv. Omodei.

Presidente. — Calma, calma, signori; venga un altro teste.

E questi è il soldato *Balbo*.

Soldato Balbo. — Io so una cosa sola, che il Biscotti è innocente. Dormiva con me sotto la tenda e al chiasso della folla volle uscire solamente a titolo di curiosità, non per far tumulto. »

Bertino Antonio, soldato richiamato anche lui, difende, narrando il fatto, il caporale Biscotti. Questi al nascer dei tumulti stava per uscire. Non ebbe tempo a mettersi fuori che passò di lì un capitano, il capitano Ruggero, lo afferrò e gli disse: « Vieni con me ». « Mi si meravigliammo di questo atto. »

Rica Vittorio è teste pro Granaglia, e riceto le dichiarazioni di costui, narrando come la sera dei fatti, altro che pensare a mutare l'Inno dei lavoratori, egli e Granaglia cantavano canzonette allegre. Credette che le grida sediziose fossero invece un *charivari* all'indirizzo del loro..... successo cannettistico.

Ancora a difesa di Biscotti, caporal-maggiore, si avanza titubante il soldato *Gino*. Vide quando il capitano Ruggero afferrò il Biscotti, appena uscito dalla tenda, e gli gridò: « Vieni con me. »

UNA PROTESTA.

A questo punto, in un momento di tregua, la Difesa osserva il capitano Ruggero, teste principale di accusa, in colloquio con taluno dei giudici del Tribunale.

L'avv. *Omodei*, anche a nome dei colleghi, fa rilevare il fatto al Tribunale, protestando, e fidandosi nella serietà dei giudici, perchè quanto si dice e si dichiara lo si faccia alla luce del sole e col controllo delle parti e senza insinuazioni.

I TESTI CITATI PER POTERE DISCREZIONALE.

Il presidente, valendosi della facoltà concessagli dalla legge, aveva ieri, durante la deposizione del tenente colonnello Derossi, comandante il 101° regg., ordinata la citazione di tutti gli ufficiali superiori comandanti battaglioni e compagnie di questo reggimento. E così stamane assistiamo a questa sfilata.

Primo il cav. maggiore *Robert*.

Questi testimoni non prestano giuramento.

Il maggiore Robert fa sera del fatto, il 29 agosto, si trovava a Cuorgnè. Fu quivi avvertito dei gravi fatti che succedevano. Accorse subito per sedare il tumulto.

L'indomani andando alla manovra interrogò i suoi ufficiali ed ordinò, senza farlo per iscritto, una specie d'inchiesta. Essenzialmente lo scopo di questa indagine si era il ricercare i veri preparatori, gli artefici di quei tumulti.

Seppe però da: capitano Ruggero di tutti i fatti la sera stessa dell'ammutinamento.

Avv. fiscale. — Si dia atto a verbale che non si redassero verbali o rapporti scritti su quei fatti e non si diedero ordini restrittivi per iscritto.

UN INCIDENTE.

Durante la deposizione del maggiore Robert più volte domanda la parola il colonnello De Rossi per difendere il suo operato contro gli attacchi venuti dall'avvocato fiscale, che di ogni circostanza riguardante i comandanti vuole si dia atto in verbale.

Ad un tratto il De Rossi esclama, eccitato: « Desidero che non si facciano le chiose ai miei ordini. »

Anche dai banchi della Difesa partono delle proteste vivaci.

Si domanda: « Contro chi si fa la causa? I richiamati o i superiori? » E gli avvocati umani denunciano il sistema al signor presidente, perchè non ritengono nè utile ai fini della causa, nè corretto per la dignità dei testimoni, interrogare un'inchiesta amministrativa, che può essere giustificata, in una causa circoscritta dai limiti della sentenza della Commissione d'inchiesta e nella quale sono in giuoco gli interessi di numerose famiglie.

GLI ATTI UFFICIALI DEL 29°.

Il maggiore *Beccaria*, una mite figura di soldato, anch'egli fu chiamato in Cuorgnè da un ufficiale per i disordini dell'accampamento. Accorse. Era tutto buio. Il maggiore essendo lombardo si gettò nella parte dell'accampamento dove erano quelli del decreto di Lodi, che più l'avrebbero inteso, ed invero fra questi ottenne subito la quiete. Ebbe ordine di fare un'inchiesta e di farne rapporto. Quest'ordine gli fu dato a voce. E' informato dell'incidente Vitale; e ha anzi fu rimesso il rapporto, che rimandò al tenente perchè fosse corretto nella forma.

Al maggiore Beccaria succedono i capitani *Zelasi* e *Brancaccio*, il primo comandante la 9.a compagnia, il secondo la 8.a. Quest'ultimo, umanchia tipo di militare, narra come verso le 23 del 29 venendo da Cuorgnè nell'accompagnamento incontrò una comitiva di richiamati. Questi la accerchiarono e parve anche volessero spingerlo in una roggia che correva vicino; ma poi egli il rabbonì e lo seguirono nell'accampamento, tranquillamente. Non fece uso di quel fatto.

Il capitano *Obert*, il tenente *Ghiglione*, il tenente *Giulini Cesare*, il tenente *Volveroni*, il tenente *Sticca* ed il tenente *Demeco*, tutti comandanti compagnie nel reggimento, narrano per parte loro i fatti cui dovettero assistere, senza esagerare nelle tinte e senza attenuare. Non portano alla causa lumi maggiori. Essenzialmente depongono sul loro operato, spiegandolo e giustificandolo, e questo è più che altro lo scopo della loro citazione.

Per altri testi, oggi, alle ore 16. Folla sempre enorme.

Udienza pomeridiana.

GLI ULTIMI TESTIMONI.

L'udienza è brevissima.

Non restano che due testimoni: l'uno a difesa, l'altro citato ancora pel potere discrezionale del presidente.

Il primo, l'ex-sergente *De Giuli*, in difesa di Fontana, esclude che costui abbia potuto commettere azioni delittuose nel senso imputatogli. Ne dice molto bene, e bene parla di Fontana.

Il secondo, l'aiutante maggiore capitano Zandini, ripete su per giù le dichiarazioni degli ufficiali superiori esauriti nella mattinata, in minuzioso esame.

Anch'egli fu presente ai fatti; e quando entrò nell'accampamento la tumulto non era più bello affatto. C'era qualche lanterna.

Avvocato fiscale. — E' informato il signor capitano di un incidente tra un tal soldato Destefanis ed il tenente-colonnello, e del contegno di quel soldato?

Teste. — Non ha fatto indagini al riguardo; del resto, non poteva cosa di grande importanza, se neppure ha creduto di riferirlo il mio superiore.

Avvocato fiscale. — Va bene.

E con questa dichiarazione, e dopo un lieve battibecco tra avvocati difensori e avvocato fiscale, è sciolta l'udienza.

L'inchiesta testimoniale è così terminata e non restano che le arringhe, rinviate a lunedì. L'udienza

Pistrutteria ed alle conclusioni della perizia medico. L'ordinanza, sempre a quanto si assicura, termina con non luogo a procedere per insufficienza di reato.

Questa notizia è ironatta, perchè l'Autorità giudiziaria non ha preso alcun simili provvedimento in proposito.

La sentenza pei fatti di luglio a Caltanissetta

Ci telegrafano da Caltanissetta, 8, ore 7:

Terminate le arringhe dei difensori, il pretore ha emesso la sentenza di condanna contro gli imputati per i fatti del 2 luglio. Assisteva a concorso pubblico. Vennero assolti nove imputati per non provata reità e furono condannati diciassette al massimo a tre mesi e al minimo di giorni dodici. A quelli che avevano sempre avuto buoni precedenti il giudice applicò la condanna condizionale.

Gli scomparsi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 9,40.

Dopo il curato di Chatenay, sono altre due persone che scompaiono: una è un prete, l'altra è un grande industriale svizzero. Questi, che si chiama Alfonso Braunschweig e ha 51 anno, è un fabbricante di rotaie per ferrovie a Chaux le Fond ed è molto noto perchè ha costruito la maggior parte delle strade ferrate del Tirolo e della Svizzera, ed è possessore di una fortuna molto considerevole. Il signor Braunschweig si era recato a passare l'estate in una sua villa a Mendel Pass (Tirolo). Il dieci agosto scorso alle 8 del mattino usciva di casa dopo la prima colazione e non è più ricomparso. Dopo avere effettuato ricerche nel paese e nelle regioni circostanti, la famiglia ha inviato un suo rappresentante a Parigi per mettersi d'accordo colla autorità giudiziaria. Il Braunschweig al momento della partenza dalla villa era vestito di un abito grigio-scuro, portava scarpe nere ed un panama. In tasca aveva 400 franchi in biglietti di banca. La famiglia offre una grossa somma a chi saprà darle notizie dello scomparso.

Del prete non si sa neppure il nome. Si sa che abitava a Reims in via Montoison. Della scomparsa venne dato avviso all'autorità giudiziaria che ha aperta un'inchiesta. *(Matin).*

Contadini del Vercellese denunziati per attentato alla libertà del lavoro

Ci telefonano da Vercelli, 7, ore 17:

Sono stati denunziati all'Autorità giudiziaria sei contadini di Desana, ritenuti responsabili delle violenze commesse l'altro giorno. Lo sciopero a Desana perdura, ma stasera, indetta dal vice-commissario avv. Borgna, avrà luogo una riunione di agricoltori e contadini per tentare di venire ad un accordo. Ad Arborio si terrà oggi un'altra riunione. A tutela dell'ordine è stato mandato un plotone di fanteria. Per Motta dei Conti, dove si temono nuovi disordini, sono partiti stamane altri due plotoni di cavalleria. A tutela della libertà di lavoro in territorio di Vercelli vigilano pattuglie di soldati e carabinieri. A Triserro sono stati ripresi i lavori, in attesa delle decisioni che verranno prese in una riunione indetta per domani. La questione verte sul lavoro notturno e sul lavoro a cottimo. Sino al momento in cui telefono nessun nuovo incidente è stato segnalato alle Autorità.

Un agitato Comizio di contadini a Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Stamane ebbe luogo un altro Comizio dei contadini scioperanti, durante il quale furono pronunciati violenti discorsi di protesta contro i proprietari. Ciò provocò un po' di confusione, ma fu votato un ordine del giorno affidando alla Camera del lavoro di portare innanzi le pratiche per risolvere la vertenza. All'uscita dal teatro Pietro Cossa, ove si era tenuto il Comizio, vennero alle mani varii contadini, che si accusavano scambievolmente di essere *krumiri*. Dovettero intervenire gli agenti per dividerli e pacificarli.

L'incendio di un cinematografo.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 9.30:

Iersera si è manifestato, appena terminato lo spettacolo, un incendio al Cinematografo, che agisce al teatro del Corso. Furono incendiati gli apparecchi, duemila metri di pellicola e diverse poltrone de la terza galleria. I danni ammontano a parecchie migliaia di lire.

Un medaglione a Novelli.

Ci telegrafano da Perugia, 7, ore 22,15:

Stasera per la sua serata d'onore Ernesto Novelli fu festeggiatissimo. Si inaugurò nell'atrio del nuovo Pavone un medaglione di marmo con la sua effige. Stasera avrà luogo un banchetto offerto a Novelli, al figlio Yambo e al pittore perugino Sebastiano Novelli, fratello di Ernesto.

Il delitto di un negoziante.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20:

Certo Gilberto Colombi, d'anni 55, che ha negozio in mercerie in stoffe in via Volta, N. 5, stamane venne a diverbio, per vecchi rancori di gelosia causati dalla propria moglie, con certo Vittore Zucchetti, d'anni 40, che nell'medesima casa tiene negozio da tintore. Dopo uno scambio di poche e vivaci parole il Colombi si avventò contro l'avversario armato di coltello e lo ferì mortalmente. Lo Zucchetti emise un grido di dolore e cadde a terra spirando dopo brevi istanti. L'omicida venne arrestato poco dopo. La famiglia del negoziante Colombi, uccisore del tintore Zucchetti, assicura che solo una inopportuna allusione mentale ha potuto trarre il vecchio padre al terribile fatto. Il padre del Colombi morì in una casa di salute; un suo fratello si uccise in Roma gettandosi da un sesto piano, e un altro fratello è uscito da poco dal Manicomio di Mombello. L'assassino fu arrestato presso l'Ospedale Maggiore, dove si era recato a chiedere notizie della sua vittima, che egli sapeva gravemente ferito e quindi ricoverato in questo istituto.

La macchina di una tramvia che si rovescia
Macchinista morto, fuochista ferito.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20:

Oggi una macchina della tramvia interprovinciale, guidata dal macchinista Enrico Fossa e da: fuochista Luigi Valeri, nel pressi del paesello di Vimodrone, per cause ancora ignote, deviò, andando a sbattere con tanta violenza contro una muraglia da rovesciarsi in mezzo alla strada. Il fuochista rimase morto sul colpo, avendo riportata la frattura della scatola cranica. Il macchinista riportò gravi ustioni in molte parti del corpo, per la rottura dei tubi, dai quali si sprigionarono violenti getti di vapore.

La vendetta di una moglie tradita

Ci telegrafano da Ferrara, 7, ore 21,55:

Carlo Antonio Barbini, da Codrichello, meccanico, aveva abbandonato lo scorso anno la propria moglie Bice Gamosi, d'anni 26, e due figli. Venuto a Ferrara, aveva stretto relazione con Emma Carletti, d'anni 38, dalla quale ebbe un figlio. Oggi la Bice venne pure a Ferrara; fece un pegno per L. 10, acquistò una rivoltella, e stasera, incontrata l'Emma le sparò contro due colpi fracassò alla mammella destra e alla schiena. L'Emma fu trasportata morente all'ospedale; la Bice, arrestata, confessò il delitto.

Suicidi per esaurimento.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Stamane furono trovati in una casa in via Urbana, quasi sfiniti dalla fame, un certo Michele Uccito, frenatore ferroviario, e certa Tapino, sua amante. Entrambi sono ventenni, ed avevano scritto alle rispettive famiglie che volevano suicidarsi.

La famiglia di un detenuto perita in un incendio.

Ci telegrafano da Salmona, 7, ore 20:

In Parte alla Peligna si incendiava l'abitazione di certo Silvestri, detenuto. Nell'incendio morirono la moglie e tre figlie del Silvestri.

SPORT

Le grandiose feste sportive di Pallanza.
La 1ª giornata dei campionati italiani di canottaggio

(Dal nostro inviato speciale).

Pallanza, 7, ore 21.

La città fin dalle prime ore del mattino si manifestava tutta festante e animata per il prossimo arrivo del ministro S. E. Schanzer, venuto a rappresentare il Governo alle feste veliensi. Le vie principali sono tutte imbandierate.

Il ministro, come ieri vi telefonai, giunse alla stazione di Pallanza Fondo Toce alle 10,35, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Poggi e dal prefetto di Novara, che lo raggiunse ad Arona.

Andarono a ricevere alla stazione, che dista tre sette chilometri, con automobili, il sindaco cav. avvocato Luigi Raiseri, la Giunta e le Autorità locali.

Alle ore 11 le automobili giungevano fra il rumore delle Musiche e le salve dei cannoni al palazzo municipale, ove ebbe luogo il primo ricevimento e la presentazione del personale municipale, del sanitario e dei vari capi degli uffici militari e civili della città.

Il ministro si trattenne quindi in lunga conferenza col sindaco e col deputato on. Casi, e alle ore 12 vi venne offerto l'annunziato banchetto all'*Hôtel Pallanza*.

Erano presenti le varie Autorità cittadine e i rappresentanti della stampa.

Alla frutta si alzò il sindaco avv. Raiseri, il quale, dopo aver ringraziato il ministro della sua venuta così significativa e aver inneggiato alla gloria del lavoro, che con l'apertura del valico del Sempione apre a nuove vie ai traffici e all'espansione del commercio e dell'industria nazionale, parlò della necessità dell'allacciamento diretta di Pallanza con una delle più grandi arterie ferroviarie, da cui ora è troppo distante, ed invocò dal Governo l'appoggio per la più pronta esecuzione della linea tramviaria Fondo Toce-Pallanza, che creerà e reclamata da tutti gli interessi cittadini.

Il discorso del sindaco, elevato nella forma e denso di argomenti, fu applauditissimo.

Prese quindi la parola il deputato Casi, il cui nobile sentimento anch'egli sulla necessità di questo accordo tramviario fra la città e la sua stazione.

Infine parlò pronunciò il brevissimo De Marchi a nome del Comitato delle feste, che degnamente presiede.

A tutti questi rispose S. E. Schanzer.

Terminata la colazione, tutti gli intervenuti si recarono con automobili all'audizione, che il ministro visitò successivamente.

Quindi il ministro, verso le ore 15, si recò nell'apposito padiglione costruito sulle rive del lago per assistere alle gare di canottaggio.

Le regate.

Ecco l'esito ufficiale delle regate:

Prima gara — Coppa del Vice-presidente — Campionato in *yole* di mare a 4 vogatori *juniores*, metri 2000: 1.o *Enne* di Pian. in 8'11"; 2.o *Aniene* di Roma; 3.o *Adda* di Lodi. Lotta entusiasmante.

Seconda gara — Coppa del Lago — Campionato in sandolino: 1.o *Olona* di Milano; 2.o *Olona*, II canottiere Vincenzi della *Caprera*, di Torino, è caduto in acqua, investito dall'onda mossa da un battello.

Terza gara — Coppa di S. M. la Regina — Campionato a 4 vogatori di punta e timoniere *seniores*, metri 2000: 1.o Lario di Como, splendidamente in 7'23"; 2.o Querini di Venezia; 3.o *Milano* di Milano. Gara emozionante, che provoca una vivissima lotta.

Quarta gara — Coppa del Verbano — Campionato veneziano: 1.o *Querini* di Venezia; 2.o *Mincio* di Venezia.

Quinta gara — Coppa dell'avvenire — Campionato in *skiff*: 1.o Tumiatti, dell'*Aniene* di Roma, in 8'20"; 2.o Dalgiudice, della *Querini* di Venezia; 3.o Marioni, della *Lario* di Como; 4.o Filippi, dell'*Armida* di Torino. Accanitissima lotta fra il primo ed il secondo.

Ultima gara — Coppa Villanova — Campionato in *outrigger* a due vogatori: 1.o Inno *Aniene*, di Roma, in 8'54"; 2.o *Milano*, di Milano; 3.o *Roma*, di Roma.

Le gare riuscite interessantissime dimostrano il grande valore dei giovani vogatori, i quali potranno ben figurare nei campionati internazionali. Gran favorita per la Coppa del Re, campionato a otto *seniores*, è la Società *Lario* di Como.

Fungeva da giudice arbitro l'avv. Amandria, torinese; *starter* era il Rinetti, e la Giuria era formata dei signori Galardelli, Terretta, Mascardi, Gualdi, Dellaria.

Presenti alle regate erano pure i signori Cappuccio, Vialardi e Rolando, del Rowing, e il vice-segretario Peghini, presidente della sezione veliense. Assistera numerosa folla; le regate si svolsero con un splendido. Numerosi *sportsmen* torinesi sono giunti a Pallanza. Nell'ultima gara l'*Armida* si ritirò a metà percorso perchè l'equipaggio era sfinito.

Stamane nell'adunanza dei delegati del Rowing fu decisa l'abolizione della Federazione ed il percorso delle gare stabilito in 2000 metri.

IPPICA.

Inaugurazione del 3° Congresso ippico nazionale

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20:

Stamane, alle ore 10, si è inaugurato il Congresso ippico nazionale coll'intervento del ministro Cocco-Ortu, che sedeva al tavolo d'onore avendo a destra l'assessore Geri, a sinistra il presidente avv. Poggi. Questi, fatta brevemente la storia del Congresso e cal il Duca d'Aosta ha dato il suo alto patronato, rese omaggio al ministro, che volle col suo intervento riconoscere l'alta importanza dell'attuale convegno. Ringraziato il Municipio di Milano e i convenuti, l'oratore ha pregato il ministro di aprire il Congresso. Dopo che l'assessore Geri ebbe portato il saluto ai congressisti a nome del Municipio di Milano, il ministro ha pronunziato il discorso inaugurale, ripetutamente e calorosamente applaudito. Indi il ministro si è ritirato ed il Congresso ha iniziato i lavori procedendo all'ufficio di presidenza.

Gli iscritti al Gran premio del Sempione.

La Società Lombarda per le corse di cavalli ci comunica gli iscritti al Gran Premio del Sempione, di L. 50,000, che si correrà il 14 ottobre prossimo.

Alberto Chantre con *Mascara*; conte di Serrivoli con *Frascarola*; conte R. Rattazzi con *Bath Bun*; Rasca Casilina con *King David*; Polito Ecurie con *Fruitière*; B. L. Gnastalla con *Rita*; principe di Dedella con *Sanserino*; Rasca Veiga con *Regicida, Ricerca e Garibaldo*; E. F. Bocconi con *Chiaromonte*; Razza Gerbido con *San Siro* e *Escalator*; principe Doria Pamphili con *Osario, Bosco di Castel* e *Pinedo*; sir Rholand con *Boleslao, Il Re, Florinello* e *Chiot*; A. Weil-Picard con *Pluie d'Or* e *Lancier*; L. Cite-Roederer, con *Prism* e *Chamant*; A. Abeille con *Bergia*; A. Weil-Picard con *Leandre*; M. Caillaux con *Fruit, Sig-Sag* e *Bournichet*; V. Maumer con *Merkket* e *Dauphin*.

Fa'C'o trad' e j-1

AUTOMOBILISMO.

La corsa per la Coppa Vanderbilt.
La partenza degli Italiani.

Mercoledì prossimo partiranno, diretti a New York, i corridori della Fiat, Lancia, Nazzaro e Ceirano. Wainwright con gli stessi meccanici che dovranno poi accompagni nella corsa dei circuito della Garfield.

L'*equipe* della fabbrica Rolo si trova già in viaggio. L'altro ieri partirono i corridori Fabry, Cagno, col signor signor Mario Bron ed i meccanici Piacenza, Merlando e Vaccarino.

CICLISMO.

I Campionati italiani a Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 8, ore 8,12:

Oggi avremo la prima giornata dei campionati italiani, alle quali gare sono iscritti i seguenti corridori:

Professionisti: Verri, Mori, Marcelli, Gardellin, Del Rosso, Fossani, Mevoni, Tay ec.

Dilettanti: Bacconi, Maggagnini, Reina, Casa, Reggiani, Monti, Meriaetti, Cortellazzi, Della Ferrera, Leoni, Parini, Lodemani, Mazzoni, Perini, Gambato, Ambri, Lodi, Talarchi, Ferrari, Stefani, Tirelli, Cancio e Favalli.

Motociclisti: Andreoli, Maffeis, Vaccari, Solaro, Navolari, Bellerini, Antonioni, Rossi, Rigni, Borgo.

Le riunioni ciclistiche arrestate dall'Unione V. I.

Ci scrivono da Alessandria, 7:

Il Comitato direttivo dell'Unione ha approvato le seguenti gare:

Settembre, 8-9: Mantova, Campionati italiani di velocità per biciclette e motocicliste; 9-12: Milano, Bologna, Mantova (accordata la data del 9 per diritto acquisito); 16: Roma, Campionato italiano di resistenza; 16: Cento, Pedrina Sport Bologna, dilettanti e professionisti su pista (accordata la data per diritto acquisito).

Le altre riunioni non vennero approvate, e perciò si diffidano i corridori dal prendervi parte per non incorrere nei provvedimenti disciplinari mecolnati dal regolamento delle corse.

Accogliendo l'istanza della Forza e Coraggio di Roma, fissa pel 15 corrente il campionato di resistenza.

NUOTO.

La traversata di Roma a nuoto.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Tra le numerose gare sportive che avranno luogo a Roma in occasione del XX Settembre vi sarà una gara di nuovo importantissima, quella della traversata di Roma nel Tevere. Vi potranno accorrere tutti i soci delle Società sportive di Roma. Percorso 3 mila metri, secondo corrente. I premi sono in medaglie d'oro e varie medaglie d'argento offerte dai varii Ministeri.

PODISMO.

Una nuova Federazione Podistica Italiana.
I campionati a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 22:

Decisamente le Società milanesi non vogliono più riconoscere nell'Unione di Torino l'ente direttivo dello sport podistico italiano, ed indicono per il 13 ottobre le gare del campionato nazionale.

Per detto giorno è indetta una riunione generale dei podisti per discutere la fondazione di una nuova Federazione Podistica Italiana.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1130, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

" Caramba "

Lo conoscono tutti, almeno di nome, poichè egli si può considerare come una istituzione cittadina. Forse a chiedere di Luigi Sapelli pochi vi sapranno rispondere, ma parlate di *Caramba*, semplicemente, al primo commissionario che incontrate all'angolo della via e vi sa no dirà qualcosa senza dubbio. E' più popolare della tradizionale betonica, tanto che divenne proverbiale. Tuttora per indicare un tipo, una macchietta si usa esclamare: *S'o lé ved Caramba!*, perchè l'originalissimo caricaturista trovò la prima celebrità con quei suoi schizzi vivaci, irresistibili d'*humour*, garbatissimi sempre, che i giornali satirici si disputavano e che il pubblico cercava con grandissima simpatia. Le sue note politiche illustrate sono tanto argute e geniali e così sferzanti da valere una colonna di prosa. Le riviste straniere la riproducono volentieri, poichè *Caramba* è considerato come una delle più abili matite.

Ma dove il direttore di *Pasquino* ha saputo conquistarsi la maggior fama è nel « figurino ». E' tutto un rinnovamento radicale ch'egli ha portato nel teatro, di prosa e d'operetta specialmente, per quanto riguarda la messa in scena. I suoi « costumi » rivelano tutto il buon gusto dell'artista fine e delicato, che pur rispetta rigorosamente l'esattezza storica. Ed ora?....

Ora « il nostro *Caramba* » se ne va da Torino per stabilirsi nella capitale lombarda, ed è certo rimpiangere che le vediamo allontanarsi. Gli amici, i colleghi suoi intendono di « conservare con una affettuosa riunione intorno a lui il buon ricordo della sua vita » a Torino e di porgergli il saluto della più franca cordialità. Così hanno organizzato un banchetto per le ore 19,30 di giovedì al *Ristorante del Parco*. Suggelleranno quel convegno i vincoli d'amicizia che legano *Caramba* al mondo letterario, artistico e giornalistico nostro.

Le adesioni sono già numerose, pare si riconoscano ancora alla *Gazzetta di Torino*, alla Redazione del *Pasquino*, al buffi della stazione, al *Molinari* di piazza Solferino e, infine, al *Ristorante del Parco*.

Un buon pensiero.

Il colonnello del 60.o fanteria ha voluto offrire un ricordo ai congedandi della classe 1883, e fece loro distribuire una copia del *Cuore* di Edmondo De Amicis. I soldati, specialmente quelle che avevano per commilitoni amici analfabeti ed hanno imparato a leggere e scrivere durante il periodo in cui rimasero sotto le armi, gradirono assai il semplice ma bello dono.

L'arresto d'un omicida.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno finalmente potuto rintracciare e trarre in arresto il pregiudicato Luigi Vigolì, detto *Vigiù skalorta*, il quale — come ricorderanno — aveva tutti addietro, per i begli occhi d'una falsofora, ucciso con una coltellata all'inguine l'operaio Giuseppe Garcia.

Il Vigolì fu tradotto, dopo un sommario interrogatorio, alle carceri giudiziarie a disposizione della Procura del Re.

Che perla di figlio!

Il diciottenne Macello Giovanni Ieri, in seguito ad una lite per questioni di giuoco con un altro individuo, aveva accoltato con questi una sfida a pugni da compiersi secondo le regole della cavalleria cittadinesca. Suo padre, Macello Achille, d'anni 48, presente al fatto, lo redarguì per incoerenza la barbarica tenzone. Lo scioperato, non apprezzando il pensiero affettuoso che era nella rampogna paterna, si scagliò d'un balzo, colpì il padre con un calcio nel ventre, producendogli una contusione che il dott. Ferrero, del San Giovanni, giudicò guaribile in tre giorni.

Sotto un carrozzone elettrico.

Un tal Tommaso Mina, d'anni 36, abitante in regione degli « Amoretti », mentre passava sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele I, all'imbocco di via Bonaiuna fu investito dal carrozzone tramviario 321 della Beiga-Torinese, mentre a da servio Dughera, e riportò la frattura del femore destro e della clavicola sinistra e una grave contusione all'occhio destro. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni dalle guardie municipali, il Mina fu ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

Una moglie che batte sodo.

Il confettiere Giuseppe Baldino, d'anni 44, abitante in via Bonelva, 13, si è recato al San Giovanni a farsi medicare alcune contusioni alla faccia, che il Sottore di guardia dichiarò guaribili in pochi giorni.

Il Baldino narrò che sua moglie Maria Peverone, d'anni 43, l'aveva per un nonnulla percosso con pugni e schiaffi!

Un piede fratturato.

La ragazza Luigia Grosso, d'anni 16, abitante in corso Napoli, 30, fu investita da un carro e riportò la frattura del piede sinistro. Al San Giovanni fu dichiarata guaribile in un mese.

Manovale disgraziato.

Il manovale Luigi Sacchetto, d'anni 61, nell'attraversare una scava profonda m. 1,50, in un mucchio fuori barriera d'Orbassano, passando sopra un bolco di cemento, scivolò e vi cadde dentro. Alcuni operai della officine già fratelli Diatto, avvertiti alle sue grida, lo salvarono e lo portarono nella portineria dello stabilimento; quindi due guardie municipali, con vettura, lo condussero all'ospedale Umberto I, dove gli venne riscontrata la frattura del femore. Il Sacchetto fu ricoverato e giudicato guaribile in cinquanta giorni.

Caduta per una scala.

Certa Anna Pairone, d'anni 50, scendendo la scala che mette al lavatoio, in piazza Bodoni, cadde e riportando la frattura del radio sinistro. Una guardia municipale la fece medicare all'ospedale San Giovanni ove la giudicarono guaribile in trenta giorni, quindi la condussero a casa.

Stato Civile di Torino

7 settembre 1906.

NASCITE 15: cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONIO: Mariotti ing. Guido con Pucci Lamilda.

MORTI: Gianaria Angiolina a. Giusto, d'anni 45, di Farra di Soligo, sgiata, corso Francia, 96.

Gallo Giacomo, id. 71, di San Mauro Torinese, contadino, strada di Val Piana, 584.

Dosembergio Giovanni, id. 5, di Torino, via dei Mille, 33.

Tramarelli Eugenia, id. 73, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 11.

Demaio Vittoria a. Appendino, id. 23, di Torino, artista di canto.

Solaro di Monasterolo Angelo, id. 58, di Monasterolo di Savigliano, tenente di cavalleria.

Dario Ludovico, id. 66, di San Giorgio Monferrato.

Vallini Vittorio, id. 62, di Torino, tipografo.

Ullio Giuseppina, id. 5, di Torino.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

Le feste bicentenarie.

Le feste bicentenarie commemorative della vittoria di Torino e dell'eroico sacrifizio di Pietro Micca hanno avuto ieri il loro inizio con la solenne commemorazione tenuta nell'aula della Mole Antonelliana dall'on. Vecchini alla presenza dei Sovrani e delle rappresentanze convenute a Torino, e col pellegrinaggio a Superga. L'inizio delle odierne onoranze non poteva essere più felice ed è con legittimo orgoglio che rileviamo il patriottico slancio col quale la nostra cittadinanza, abbandonando per poco le industrie e i commerci, in cui si profonda tanta parte della sua attività e pei quali così florido sviluppo ha raggiunto la città nostra, si compiace di evocare spiche giornate della sua vittoria e le gloriose figure dei suoi liberatori. Non è senza grande profitto che queste soffio di alte idealità patriottiche passa sugli animi troppo spesso avvinti dalle piccole cure dell'esistenza materiale, e così siamo certi, che Torino ne trarrà nuovo ardore per tendere ad una meta sempre più alta, di lavoro intenso e fecondo, di esistenza ordinata e civile.

La funzione a Superga
con l'intervento delle Autorità.

La giornata commemorativa ebbe, com'è naturale, un'eco sul colle di Superga, là ove Vittorio Amedeo II ed il principe Eugenio, dopo di avere lungamente studiato le posizioni delle soldatesche nemiche, meditarono il piano della battaglia che doveva metter fine alle lunghe e tormentose ansie dei torinesi.

Nello storico tempio, superbo di tesori architettonici che il Juvara ha creato ad interpretazione del pensiero riconoscente del Duca sabaudo, si riunirono ieri Autorità e cittadini per assistere alla funzione di ringraziamento.

Autorità e invitati salirono il colle in tre treni speciali della Funicolare in partenza da piazza Castello, e alle 14,15 — ora in cui, secondo le relazioni storiche, furono decise le sorti della battaglia — incominciò la funzione all'altare principale della Basilica.

La funzione fu celebrata dal cardinale-arcivescovo Richelmy, assistito dal clero palatino, e, cioè, da monsignor Brielli, prefetto della Basilica, dal canonico Nitti, cappellano reale di Roma, dal teologo Bosia, custode della Sindone, dal teologo Gilli, cancelliere della Santa Sindone, e dal canonico Grazio, prefetto della sacristia.

Alla funzione assisteva pure monsignor Boccaria, cappellano maggiore del Re.

Per le Autorità erano stati preparati speciali posti vicino all'altare. Abbiamo notato nelle prime poltrone il tenente-generale Barbieri, comandante il Corpo d'armata, rappresentante il Re; il contrammiraglio Viale, rappresentante il ministro della marina; il sottosegretario degli interni on. Facta, rappresentante il Governo; il senatore Camerlen, presidente del Senato; l'onorevole Danco, capo della rappresentanza della Camera; il sindaco senatore Frola; l'on. Villa, presidente del Comitato; il comm. Bianchi, il comm. Dumontel, membri del Comitato; i senatori Casana, Marazio, Biscaretti; i deputati Albertini, Ciartoso, Rastelli, Sesia, Compans, Vecchini; il consigliere delegato della Prefettura cav. Feoncetti, in rappresentanza del prefetto; il generale Casserano, capo delle rappresentanze militari, con un numeroso seguito di ufficiali e sott'ufficiali di ogni Corpo; il console dell'Uruguai; il console di Germania; molti consiglieri, magistrati, ecc. Il Comitato per le feste religiose era rappresentato da donna Amalia Capello e dalla contessa Del Borgo.

La funzione durò poco più di mezz'ora. La parte musicale fu eseguita dai cantori della metropolitana e dal tenore Famolo.

Autorità ed invitati prima di lasciare il tempio si soffermarono, per cortese invito del Comitato, nel chiostro della basilica, ove era imbandito un *buffet* signorilmente preparato dalla Ditta Molinari ed Aschieri. Alle 15,30 le Autorità fecero ritorno a Torino.

I Sovrani all'Ospedale del Cottolengo.

Dopo la colazione i Sovrani fecero ieri una breve passeggiata nel giardino; quindi in due automobili si recarono all'Ospedale del Cottolengo. Vi giunsero alle 14,30. Il direttore canonico don Ferrero era momentaneamente assente, ed i Sovrani furono ricevuti ed accolti dal sacerdote don Guglielmo Marchisio, dal dottor Vigna-Lutati, da alcuni medici e dalle suore.

Il Re e la Regina, che in ogni occasione hanno dimostrato il più grande interessamento e la più profonda pietà verso chi soffre, vollero minutamente visitare l'ospedale ed anche l'Istituto annesso. La Regina si soffermò spesso al letto degli ammalati, rivolgendo loro molte domande e confortandoli con benevoli parole. Sua Maestà appariva commossa. Una donna, alla quale la Sovrana aveva dimostrato molto interesse, pianse di commozione, e, rivolta all'augusta visitatrice, esclamò: « *Lè tanti brava che 'l Signor o la benedirà*. La Regina, pur comprendo pochissimo il dialetto piemontese, aveva compreso: si rivolse ancora all'infelice con un sorriso affettuoso.

I Sovrani uscirono dall'ospedale alle ore 16,30, salutati questa volta anche dal direttore canonico don Ferrero, che era sopraggiunto durante la loro visita.

Il ricevimento delle Autorità.

Nel pomeriggio di ieri i Sovrani hanno ricevuto le Autorità. Poco prima delle ore 17 dall'*Hôtel d'Europe* scesero le rappresentanze del Senato e della Camera, che in vetture scortate dai carabinieri a cavallo si recarono a Palazzo Reale. Subito dopo giunse in *landau* il cardinale Richelmy ricevuto con gli onori principeschi.

Nel vestibolo fanno servizio di guardia i corazzieri in alta uniforme. Alle ore 17 precise il cerimoniere di Corte precede nel salone di ricevimento S. E. l'arcivescovo. Il Re e la Regina gli vanno incontro sorridendo e si trattengono con lui a colloquio qualche minuto.

I Sovrani ricevono poscia il gruppo dei senatori e dei deputati, coi quali sono le Loro Eccellenze Canonico e Biancheri, ed il sottosegretario on. Facta, rappresentante del Governo.

E' specialmente col venerando presidente del Senato che la regina Elena si trattiene.

Alle 17,35 sono introdotti il primo presidente ed il procuratore generale della Corte di Cassazione, S. E. Omnis e S. E. Borgnini. Dieci minuti dopo i Sovrani ricevono il comandante del Corpo d'armata generale Barbieri, gli ufficiali generali e superiori, i comandanti di Corpo ed i capi-servizio. Tutti gli ufficiali indossano la piccola uniforme con le decorazioni militari.

Alle ore 18 sono ammessi il primo presidente ed il procuratore generale della Corte d'Appello, comm. Ostermann e comm. Carelli. Ad entrambi il Re stringe calorosamente la mano.

Il prefetto, col consigliere delegato, ed i rappresentanti della Giunta amministrativa vengono ricevuti subito dopo. E' quindi il turno del presidente e dell'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale, del presidente e dei rappresentanti la Deputazione provinciale.

Alle 18,40 precise il sindaco senatore Frola ed i membri della Giunta entrano nel salone di ricevimento, accolti con molta affabilità dai Sovrani. Il Re si mostra assai informato dei problemi economici della città; la Regina accenna fugacemente alla visita fatta all'Ospedale del Cottolengo.

I Sovrani ricevono infine il rettore dell'Università, prof. Chironi, la Presidenza della Camera di commercio e la rappresentanza militare delle feste bicentenarie, esprimendo a tutti la loro soddisfazione per la commemorazione che si volle fare di una data gloriosa nella storia d'Italia.

I ricevimenti terminarono verso le 19,30.

Il pranzo a Corte.

Alle ore 20,30 di ieri sera, i Sovrani hanno offerto un pranzo alle Autorità civili e militari, alle più spiccate personalità della Magistratura, ai membri della Commissione dei festeggiamenti e ad un ristretto numero di funzionari.

Alla lunga tavola, scintillante di argenteria e di cristalli, e infiorata con finissimo gusto, presero posto ottantatrè commensali. Gli invitati portavano tutti le decorazioni.

Di fronte, al centro della tavola, sedevano i Sovrani. Il Re aveva alla sua destra: S. A. R. la principessa Letitia, S. E. Canonico, presidente del Senato, la marchesa Scati-Grimaldi, dama di Corte, il senatore marchese Di Revel, l'on. Danco, il senatore Chiesi, S. E. il conte Ponzio-Vaglia, il tenente-generale Tournon, l'on. Vecchini, il senatore Palberti, il tenente-generale Frugoni, il prof. Chironi, rettore dell'Università, il maggior-generale Casserana, l'assessore cav. Umeglio, il contr'ammiraglio Viale, il conte Gazzelli-Brucco, il conte Di Trinità, il tenente-colonnello Ravazza, il cavaliere Bonvicino, il capitano comandante di guardia a Palazzo Reale, e il conte Tornori.

Alla sinistra del Re si notavano: la contessa Di Trinità, dama della Regina, S. E. Facta, rappresentante il Governo, la marchesa Di Castelnuovo, dama di Corte, il senatore conte Di Sambuy, il senatore tenente-generale Polloux, l'on. Villa, S. E. il generale Brusati, il senatore barone Marazio, il senatore Badini, il comandatore Ostermann, il prefetto, comm. Gasperini, il maggior-generale Morelli di Popolo, l'assessore ing. Frescot, il maggior-generale Ponzo, l'assessore ing. Bonelli, l'assessore cavaliere Durio, monsignor Boccaria, il conte di Collegno, il conte Premoli, il comm. Bona, ed il tenente di vascello Terni De Gregori.

La Regina aveva alla sua destra: S. A. R. il Duca di Genova, la marchesa Pallavicino Mossi, dama di Corte, S. E. Onnis, primo presidente di Cassazione, il senatore conte Rigoni, il senatore conte Pinelli, l'on. Boselli, il senatore Cibrario, l'on. T. Rossi, il senatore conte De Sonnaz, il comm. Garelli, il comm. Giordano, l'assessore prof. Rinaudo, il maggior generale Campanelli, l'assessore prof. Cattaneo, il maggior generale Sordi, il comm. Bianchi, il capitano di vascello Mugoni, il marchese Scosia, il marchese Scarampi, il comm. Sola, il tenente dei carabinieri di servizio a Palazzo.

Presero posto a sinistra della Regina: S. E. Biancheri, presidente della Camera, la contessa Maria Rignon, dama di Corte, S. E. il generale Barbieri, il senatore conte D'Oncieu, il senatore Casana, l'on. marchese Ferraro di Cambiano, il sindaco senatore Frola, l'on. Albertini, il senatore conte Biscaretti, il tenente generale Ponza di S. Martino, il maggior generale Velardi, l'assessore ing. Brayda, il maggior generale Di Mayo, l'assessore prof. Cappa, l'assessore prof. Bozzolo, il comm. Dumontel, il prefetto della basilica di Superga comm. Briselli, il colonnello Penno, il comm. Testera e il comm. Comotto.

Il Re indossava la piccola uniforme e portava il collare dell'Annunziata; la Regina vestiva un ricco abito chiaro con pizzi: un leggero fregio di brillanti le scorgeva la bella capigliatura corvina. La principessa Laetitia e le dame indossavano pure *toilettes* chiarissime o vaporose; il Duca di Genova e gli ufficiali erano in piccola uniforme anch'essi. Dopo il pranzo i Sovrani tennero circolo discorrendo affabilmente con gli invitati.

Le illuminazioni.

La Mole Antonelliana, la Basilica di Superga, la chiesa della Consolata, la cupola della Santa Sindone ieri sera erano illuminate. Gli scavi hanno sempre volentieri accompagnate le loro manifestazioni di gioia con delle manifestazioni di luce. La fede e la gioia hanno fra di esse corrispondenze ed affinità ci non possono essere divise o distratte.

Gioia e luce non sono una cosa istessa?

Guardate un bagliore: voi dite che esso sorride! Guardate un sorriso: voi dite che esso splende!

Così brillavano ieri sera e sorridevano, di mille multicolori fiammelle, i grandi edifici che la fede, la speranza, le memorie hanno eretto, di tra le nostre case, verso il cielo.

La Mole Antonelliana effondeva, dalla sua cuspide, un fascio di luce; Superga brillava tutta rossa come un trofeo di vittoria; la Consolata spiccava nell'oscurità con un disegno di mille fiammelle; la cupola della Sindone era tutta raggiante sotto il candore dei fari elettrici.

Il servizio di pubblica sicurezza
Due sovversivi arrestati e poi rilasciati.

L'Autorità di P. S. aveva ieri disposto un larghissimo servizio di vigilanza, specialmente alla Mole Antonelliana, i cui sotterranei furono visitati minutamente.

Verso le ore 8 due giovani del gruppo anarchico, che bighellonavano nascondati in via Montebello, furono arrestati dagli agenti in borghese e accompagnati alla Questura. Però dopo le ore 13 furono rilasciati in libertà.

I telegrammi.

Il sindaco senatore Frola ha ricevuto da S. A. R. il Conte di Torino il seguente telegramma:

« Nel giorno che commemora atti memorevoli di amore di patria, di spirito di libertà, io, Conte di Torino, dolente che esigenze di militare disciplina mi impediscano di intervenire personalmente, mi unisco col cuore e col pensiero

agitano i fazzoletti e gridano: « Viva la Regina! Viva il Re! »

Accolti dalla principessa Letizia e dal principe Tommaso, dal vescovo mons. Spandre, che porta i saludamenti solenni, dall'on. Villa, dal prefetto, dal sindaco, salutati con una nuova e calda ovazione dai presenti, i Reali discendono dalla loro vettura. Il Re veste la bassa tenuta, e la Regina porta un magnifico vestito di un tenue bleu, a gran ricami, con un elegantissimo cappello ornato di una superba piuma di struzzo *gris-perle* alla Gainsborough.

IL MONUMENTO.

La Musica termina l'Inno nazionale mentre i Sovrani e i Principi entrano nella chiesa, dove con solennissima funzione si inaugura la lapide commemorativa della cittadella.

Poi l'augusto corteo esce di nuovo sotto il padiglione; ecco el solo, a inaugurare il monumento di Bistolfi.

Ad uno squillo breve calano i velari che nascondono la bianca statua; e su lunga marcia di ammainazione saluta il suo apparire alla luce. I Sovrani e i Principi fanno il giro del monumento lodando ed ammirando. La colle, pensosa figura di Bistolfi, che sta in disparte ad osservare l'opera sua, sotto quella luce troppo urtante e violenta, è sospinto avanti da venti braccia, è portato davanti ai Sovrani, che gli stringono lungamente la mano, e gli dicono senza dubbio parole di alto encomio, perchè vediamo il suo magro viso irradiarsi di compiacimento e di gioia.

Anche la principessa Letizia e il principe Tommaso hanno per l'illustre artista parole di grande ammirazione e lunghe strette di mano.

E in verità questo nuovo lavoro del nostro maggior scultore è di una pura e profonda bellezza. Già abbiamo avuto occasione di descriverlo quando, per la prima volta, lo ammirammo. Una figura muliebre dai lineamenti austeri, involta in grandi veli, siede sopra un alto tronco quadrato e tende le braccia lontano e guarda sull'infinito. E' la Patria, è la madre dei figli della stessa terra che al suo seno chiama e raccoglie e stringe in un amplesso ardente tutte le sue creature. La vieta, trita figurazione accademica della *Patria* è abbandonata: il genio di Bistolfi ha per essa trovata un'espressione nuova, trasboccante di significato e di poesia.

Al lato del monumento, che si chiude in una linea semplice, armoniosa, rammentira, di purissima virtù architettonica, e che — come hanno tutte le opere bistolfiane — ha l'incontrastabile pregio di accordarsi in modo pieno e perfetto con l'ambiente che la circonda, corre un fregio in bronzo, che si quattro canti si allarga in quattro bassorilievi, quattro meraviglie di potenza plastica e di espressione, che presentano in quattro momenti la vita della Patria.

In basso tre ripide di bronzo comunite saggeriano l'Oneario. Davanti, il monumento reca questa semplice parola:

LA PATRIA

e dietro questa densa e lucida epigrafe dettata dall'on. Villa:

LA PATRIA
ULTIMA DEI MORTALI
SOPRAVVIVA VIRGINEA
LE ESTREME RELIQUIE DEI CADUTI
NELLA GIORNATA DEL 7 SETTEMBRE 1706
IN UN AMPLESSO MATERNO TUTTE
AMOREVOLMENTE CONFONDE.

VII SETTEMBRE MCMVI.

Il discorso dell'on. Villa e la funzione sacra.

La Regina e la principessa Letizia pigliano posto nelle loro poltrone; il Re e il principe Tommaso restano in piedi. I valletti del Municipio, immoti dietro di essi nelle loro ricche livree, fanno un'aristocratica cornice al quadro. Davanti ai Sovrani si asside il vescovo Spandre e il clero in paramenti solenni. Il folto pubblico si stringe intorno alla tribuna serrata per meglio raccogliere il discorso che pronuncerà l'onorevole Villa.

E l'on. Villa parla. Rievoca le vicende della grande giornata in cui i destini salvarono hanno ricevuta una consacrazione di fortuna e di gloria. Dice che tutti in quella giornata fecero il loro dovere, e tutti si conquistarono il diritto alla fama. Oggi, caduto le antiche ragioni storiche e dinastiche che misero in campo piemontesi e imperiali contro francesi e spagnuoli, oggi tutti questi popoli, stretti da saldi vincoli, cooperano concordi all'alta opera della pace e della civiltà.

L'on. Villa riceve le congratulazioni dei Sovrani.

Quindi il segretario del Comune, Tettoni, legge la pergamena commemorativa della cerimonia, che è firmata dai Sovrani, dai Principi e dai più cletti personaggi.

E incomincia la funzione sacra. Monsignor Spandre recita la Messa, coadiuvato dai Cappuccini della chiesa. Il parroco, Padre Martinengo, dice poche parole, ispirate al più caldo sentimento religioso e patriottico, sollevando concordi voci di consenso in tutto il pubblico.

Monsignor Spandre ritorna ricoperto dal piviale delle cerimonie mortuarie e in mitria. Mentre alcuni chierici cantano, accompagnati da un *armonium*, il *Dies Irae*, egli dà, alle ceneri dei caduti, che ora riposano nell'Ossario, sotto il gesto invocante e benedicente della *Patria*, di Bistolfi, la benedizione estrema.

Tre gentili bambine presentano alla Regina, che le bacia, un *bouquet*, di boarie, e la cerimonia — augusta e commovente — è terminata. Reali e Principi risalgono nelle loro vetture, e tra le rinnovate acclamazioni della folla, rientrano in città.

Un incidente al ritorno del corteo reale.
La caduta di un tenente colonnello dei carabinieri.

Al ritorno del corteo reale, a circa cinquecento metri dall'Ossario, il tenente-colonnello dei carabinieri comandante in scorta d'onore dei Sovrani è caduto da cavallo.

A tutto prima si ebbe timore che l'incidente avesse gravi conseguenze: le vetture reali sostarono; ma l'apprensione durò brevi istanti, inquantochè l'ufficiale si rialzò immediatamente e potè subito risalire a cavallo e riprendere il suo posto nella fila.

Uno scontro ferroviario presso Reggio Calabria.
Numerosi feriti.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 8, ore 9,15:

Ieri sera, alle ore 22, alla stazione di Sovalino si scontrava il treno omnibus 3765, proveniente da Catanzaro, col diretto 842, partito da Reggio Calabria alle ore 19,17. La causa fu una falsa manovra dello scambio. L'urto formidabile danneggiò immensamente le macchine e le vetture, producendo un terrore indescrittibile nei passeggieri. Rimase gravemente ferito il conduttore Mammì Gennaro. Circa 20 passeggieri riportarono ferite lievi.

Giunta la notizia dell'accidente a Reggio Calabria, si organizzò un treno di soccorso. In questo presero posto i funzionari della ferrovia, il consigliere delegato Arcuraeo, il sostituto procuratore del re Calasterra, ed agenti di Questura che si trovavano in servizio alla stazione centrale, l'ispettore sanitario comm. Milano con tre medici.

L'Autorità giudiziaria fece trarre in arresto il capostazione Boccafurni ed il deviatore Pellegrino.

I feriti giunsero qui stamane, alle ore 8.

E' partita una squadra di manovali per procedere allo sgombero della linea.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 settembre 1906.

Torino	14	15	2	44	59
Bari	37	83	31	82	56
Firenze	89	67	60	54	1
Milano	51	15	8	80	75
Napoli	43	40	35	36	74
Palermo	61	46	44	85	67
Roma	85	65	42	71	28
Venezia	7	33	53	69	73

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La questione religiosa in Francia.

Parigi, 8, ore 10.

Perchè regni la pace pubblica.

Il *Journal* ha ricevuto da un vescovo le informazioni seguenti: « L'unanimità dei vescovi francesi, meno due, ha votato una mozione affermante la necessità della pace pubblica, perchè i disordini e la violenza nuocerebbero alla religione più che allo Stato. Questa mozione, che prende la forma rispettosa di un indirizzo al Papa, assicura contemporaneamente una sottomissione assoluta. L'indirizzo termina con una domanda discreta di ordini minuziosi e pratici. All'indirizzo è aggiunto un protocollo esponente ciò che è necessario ottenere, perchè regni la pace pubblica con la pace religiosa. La proposta pratica si riassume così: Di non far nulla prima del 12 dicembre 1906. I vescovi sperano che, malgrado il sequestro, l'amministratore giudiziario riceverà l'ordine di lasciare provvisoriamente le chiese aperte. La celebrazione del culto continuerà dunque senza ostacoli, ma l'amministratore giudiziario sparirà nel 1907, colla formazione di una qualsiasi Associazione legalmente capace di organizzare il culto. In ogni parrocchia il curato, membro del Consiglio della fabbriceria, si ritirerà protestando contro la legge. Gli altri consiglieri di fabbriceria formeranno subito un'Associazione legale: così ritirerebbero i beni e li offrirebbero in locazione al curato, che li accetterebbe.

« I principii sarebbero così salvati, e la transazione sarebbe fatta senza urtare contro la volontà del Papa. A quest'atto importante i vescovi hanno aggiunto un *post scriptum*, vera memoria sulla devoluzione dei beni con destinazione scolastica e di beneficenza. I proprietari attuali hanno diritto di fare la trasmissione agli stabilimenti pubblici o privati riconosciuti di utilità pubblica. Vi sarebbe un interesse maggiore, che gli usufruttuari attuali fissino essi stessi la devoluzione in luogo di lasciarne la cura al Consiglio di Stato. Ed il *post scriptum* ed il protocollo saranno pubblicati dopo avere ricevuto l'approvazione del Papa. Questi due documenti saranno inviati al Santo Padre accluso all'Indirizzo. Il *dossier* per il Vaticano non contiene che i processi verbali delle sette sedute, con le memorie scritte dai vescovi. Queste memorie hanno per oggetto principale la grande questione finanziaria, per la quale i vescovi non hanno preso alcuna decisione definitiva. Ciascuna nel suo modo seguirà nei limiti della sua diocesi queste decisioni comuni, che saranno annunciate con lettere pastorali. Quella di monsignor Hamette, nella diocesi di Parigi, non si farà attendere molto. »

La pastorale di mons. Hamette.

Il *Figaro* dice: « Nell'ultima seduta i vescovi hanno firmato la lettera pastorale collettiva, redatta da monsignor Hamette. La pubblicazione di questo documento sarà probabilmente ritardata di qualche giorno. Il *Figaro* dubita che questo documento soddisfi la curiosità dei cattolici, perchè non contiene nulla delle decisioni dell'Assemblea. L'Assemblea ha rifiutato di stabilire delle sanzioni individuali contro i cattolici che ricusassero di partecipare alle spese del culto. Ma essa ha deciso che i vescovi potranno ritirare i curati alle parrocchie che non assicureranno loro un carriera. In quanto alle contribuzioni dei fedeli, esse saranno fissate, per ogni famiglia, in ciascuna diocesi, e proposte, non imposte, agli interessati. Le persone che ricuseranno la partecipazione alle spese del culto pagheranno solamente di più le cerimonie che desidereranno far celebrare. Non rimane più ora che mettere in copia i processi verbali per trasmettorli al Papa. I vescovi di Digione e Vannes, che sono stati di ciò incaricati, prolungheranno un po' il loro soggiorno a Parigi. Il *Figaro* dice che l'approvazione delle decisioni dell'Assemblea da parte della Santa Sede non è dubbia, perchè esse sono conformi alle Encicliche *Vehementer nos* e *Gravissimo officio*. La maggioranza di trenta voti contro cinque è divenuta una piccola minoranza, di cui, del resto, il Papa non conoscerà i membri, i voti essendo stati fatti a mano alzata. »

Fino alla espulsione

L'*Echo de Paris* ha intervistato ieri non un vescovo, il quale gli dichiarò che il clero rimarrebbe nelle chiese finchè ne sarà espulso. L'accordo è perfetto fra i vescovi, che approvarono ieri all'unanimità il manifesto destinato ad essere letto in tutte le chiese di Francia il martedì 16 settembre. Questo documento non è una protesta nel vero senso della parola, ma il paese potrà rendersi conto delle responsabilità del Governo e di quelle dei vescovi. Un certo numero di membri della assemblea proposero di abboccarsi col Governo; ma una forte maggioranza vi si oppose. Tre prelati, che passano per essere influentissimi, furono nondimeno autorizzati a chiedere a Briand delle garanzie legali che il Papa e l'Episcopato considerano necessarie per la accettazione della legge. I delegati insisteranno specialmente sulla modificazione della legge all'articolo 8 che attribuisce al Consiglio di Stato i litigi sollevati dalle Associazioni cultuali in concorrenza e toglie al liberalismo dell'articolo 4 tutti i suoi vantaggi.

Clemenceau « ignora il Papa ».

Il *Gaulois* dice di aver intervistato Clemenceau, il quale gli dichiarò di non essere stato sorpreso dall'Enciclica papale, ma soltanto dall'ampiezza del gesto col quale il Papa rifiuta i diciotto milioni di reddito dei beni ecclesiastici alla legge di separazione anzichè alla Chiesa. Clemenceau riconosce il disinteresse di Pio X, ma afferma che mai il Governo acconsentirà di entrare in conversazione col Vaticano: « Ignoro il Papa, — ha detto, — gli interessi attualmente in giuoco sono esclusivamente francesi; non comincio a discuterli che tra francesi. La soluzione conciliabile colla tesi giuridica di Roma sarebbe di discutere e studiare tra francesi. Ricorderò i vescovi, se lo vogliono; ma, ancora una volta, non farò la minima concessione al principio che mi vieta qualsiasi conversazione con Roma. Nondimeno mai chiuderò una chiesa in Francia. Finchè farò parte del Governo, non si chiuderanno chiese in Francia, non una porta, non una finestra. Mi difenderò altrimenti. »

Un'intervista con Briand.

In un'intervista avuta da un redattore del Temps, il ministro Briand disse che, se l'Episcopato respingesse le Associazioni cultuali, sentirebbe l'inganno di vedersi giudicato come il vile gregge che deve lasciarsi tosare senza scattellare l'ora che si fa dello sua lana.

Briand ritiene che soltanto degli accomodamenti col Papa come colla Provvidenza, i quali permettano al clero di amministrare le Associazioni condannate. Il ministro osserva che nulla obbliga i preti a far parte delle Associazioni cultuali. Parecchi fabbricieri potranno, per esempio, costituirsi in associazione cultuale ed offrire collettivamente alla Chiesa i capitali per assicurare il culto. I canti non avrebbero alcun motivo per rifiutarsi; nè il Papa nè i vescovi potrebbero biasimarli.

Confidando nell'abilità della Chiesa, Briand dice di credere che i vescovi cancellanti trascineranno quelli ultra intransigenti. Briand ha dichiarato che sarebbe molto sorpreso se i vescovi approvassero delle deliberazioni irresponsabili. Ha soggiunto che la soluzione proposta da Jaurès di costituire un'assemblea secondo la legge 1901 è inaccettabile, perchè Jaurès dimentica che la separazione interessa tutti i culti e non uno solo, e che la sua soluzione è anche ammissibile tanto dalla Chiesa cattolica che dallo Stato.

Briand ritiene che le Associazioni che si costituiranno, qualunque esse siano, dovranno conformarsi alla legge del 1905. Se i vescovi, respingendo la legge, non istituiscono alcuna Associazione, la situazione sarebbe soprattutto inestricabile per la Chiesa, nella quale sorgerebbe l'anarchia. Il Papa non tiene sufficiente conto del sentimento nazionale, il quale non ammetterà mai che il modello delle Associazioni accettate in Germania sia respinto in Francia.

Vivere o morire.

L'*Echo de Paris* ha intervistato Briand, che gli ha detto: « Siate certo che il Governo della Repubblica non avrà bisogno di ricorrere alla forza per assicurare il rispetto della legge, quantunque certi vescovi sembrino desiderare questa soluzione. Da qui all'11 dicembre possono succedere molte cose. Credo che di fronte a questa alternativa: Vivere ovvero morire, la Chiesa si accorderà per vivere. Ora essa non può più vivere che alla condizione di sottomettersi alla legge. E' colla applicazione della legge che il conflitto attuale terminerà. » Circa i rimproveri che alcuni uomini politici gli fanno di non lasciare i cattolici almeno esercitare secondo i principii della legge del 1901, Briand risponde: « Perchè si vuole che la Chiesa, che non vuole la legge del 1905, la quale reca nondimeno delle garanzie all'articolo quarto, possa o voglia improvvisamente accomodarsi a quella del 1901, che non offre alcuna garanzia, nè mezzo di creare delle risorse! E' una questione che non discuto nemmeno. » Briand confermò che se i vescovi gli chiedono udienza, è pronto a riceverli. Agendo così non farà nulla di nuovo, perchè riceve apertamente i membri del clero.

I negoziati segreti.

La *Patrie* dice che, nonostante le smentite dell'*Osservatore Romano*, riprende il tema dei negoziati segreti tra la Francia e il Vaticano, e conferma le sue asserzioni, aggiungendo che un diplomatico di un paese amico della Francia fu pregato di recarsi dal cardinale Merry del Val, dal quale fu ricevuto. Ma il diplomatico ebbe ben presto a convincersi che la Santa Sede era risoluta a mantenere il suo atteggiamento fino a quando la Francia non abbia espresso il desiderio di un accordo sincero. Si aggiunga che l'*entourage* di Briand si occupò seriamente della possibilità di una ripresa dei rapporti tra la Francia e la Santa Sede, ed ha fatto a questo proposito un disegno, che soltanto per la protesta di alcuni radicali dei più intransigenti, e specialmente di Brisson, non si potè attuare.

Un Consiglio di ministri a Rambouillet.

Una Nota ufficiosa dice che in assenza di parecchi membri del Governo e specialmente di Clemenceau, il Consiglio dei ministri tenutosi il 17 agosto a Rambouillet non potè trattare una delle più gravi questioni dell'ora presente, qual è l'applicazione della legge di separazione in caso di rifiuto definitivo della Chiesa di costituire e riconoscere le Associazioni cultuali. Soltanto qualche spiegazione breve, prima fu scambiata tra il ministro Briand e i suoi colleghi sul vero significato e sulla portata dell'Enciclica pontificia. Nel Consiglio dei ministri di martedì prossimo sembra che il Gabinetto dovrà essere quasi al completo. Sarà assente soltanto il Poincaré, partito ieri da Parigi. La questione religiosa sarà trattata e lungamente discussa. La decisione dei vescovi a favore della resistenza passiva fa prevedere gravi complicazioni pel domani del giorno in cui spira il termine fissato pella costituzione delle Associazioni cultuali. Parecchi ministri ritengono che sia necessario fissare fin d'ora assai nettamente l'attitudine del Governo. Tutti sono d'accordo sulla necessità di assicurare il rispetto della legge, ma la resistenza del clero può obbligare il Governo a prendere provvedimenti sui quali il Consiglio dei ministri deve fino da ora pronunciarsi. E' un fatto certo che la prima discussione alla Camera, alla ripresa dei lavori, sarà sulla situazione religiosa e il Governo dovrà subito fornire spiegazioni complete e categoriche su ciò che conta fare e si comprende che esso non attende la vigilia dei lavori parlamentari per fissare la sua linea di condotta. La riunione di martedì a Rambouillet avrà dunque grande importanza, tanto più che parecchie altre questioni abbastanza interessanti dovranno trattarsi. Il Consiglio durerà quasi tutta la giornata.

Il " papa nero " è eletto.

Roma, 8, ore 11,25.

Il Conclave dei gesuiti ha eletto generale dell'Ordine, padre Francesco Saverio Wernez, germanico, rettore dell'Università gregoriana di Roma.

Cosa dice un generale dei cosacchi

Pietroburgo, 8, ore 7,30.

Il tenente-generale Gaf, aggiunto-capo all'amministrazione centrale delle truppe dei cosacchi, ha dichiarato a un redattore delle *Birkesia Viedomosti*, che la legge permette di chiamare le truppe per reprimere le insurrezioni e i disordini, ma che il loro uso è inammissibile per servir di Polizia ordinaria, atti solo a demoralizzare i soldati. Aggiunse che 30,000 cosacchi, mobilizzati, saranno licenziati. Il tenente generale smentì le informazioni dei giornali, secondo cui il Governo progetterebbe di colonizzare con nuove popolazioni cosacche, militarmente organizzate, i territori situati sulla frontiera asiatica russa, ove si trovano già colonie di cosacchi. Si annunzia lo sciopero ferroviario per la metà di settembre. Intanto un *meeting* socialista-rivoluzionario deciso, dopo aver presa conoscenza del programma del Governo, di continuare negli atti di terrorismo contro gli alti personaggi.

L'eccidio di un prete a Varsavia.

Varsavia, 8, ore 1.

All'Ospizio dei Vecchi di Kaliarie, presso Varsavia, un vecchio, certo Tabaczyk, divenuto pazzo furioso, uccise sette persone a colpi di lancia.

Una rivoluzione al Marocco

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

I giornali hanno da Tangeri che la rivoluzione è scoppiata a Mogador. Tribù ostili attaccano la città. I ministri esteri richiedono estradate. Mohamed El Torres noleggia battelli per imbarcarvi truppe.

Un marito infame
che ferisce mortalmente la moglie e il di lei amante

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9,35:

Quattro anni or sono il sarto Domenico Cappellini, di anni 20, sposò, nella sua nativa Torino, certa Pasqualina Secco, di 17 anni, nata a Osterna d'Asti. I Cappellini guadagnava discretamente nel suo mestiere quanto poteva bastare a mantenere la moglie e pagare la pigione di un modesto appartamento che avevano preso in affitto nel borgo San Secondo; ma i due coniugi vivevano questionando spesso fra di loro, perchè egli occupava parte dei guadagni nelle osterie, e costringeva la moglie a fare delle privazioni.

Un anno appena giunse da Torino lo *chauffeur* Augusto Fabrizi, di anni 27, romano, come madre Angelina, che negozia in oggetti comprati al Monte di pietà. Il Fabrizi andava a mangiare nella *Trattoria Antigiana*, e la comodità di Cappellini, e avendo frequenti occasioni di trovarsi allo stesso tavola, i due strinsero amicizia. Dopo qualche settimana il sarto condusse in casa lo *chauffeur*, e lo presentò alla moglie come suo carissimo amico. Il Fabrizi è un bel giovanotto, e fra lui e la Pasqualina si strinse tosto una buona relazione d'amicizia, senza che corressero altri rapporti non confessabili. La Pasqualina confidava al Fabrizi, ogni tanto, le prepotenze e la debolezza del marito, e questi, a sua volta, lasciava comprendere al giovane come, se egli avesse molti difetti, non avesse quello di tormentare la moglie colla gelosia.

Qualche mese dopo il Cappellini, profittando dell'assenza della moglie, vendette tutti gli oggetti di vestiario e la biancheria, nonchè i gioielli appartenenti alla moglie, e partì di nascosto senza lasciare detto ove si recava. Otto o dieci giorni dopo la Pasqualina, mentre stava sola in una camera mobiliata, priva anche della biancheria da cambiarsi e senza danari per tirare innanzi la vita, ricevette una lettera da Malta. Era il marito che le scriveva, annunciandole che aveva preso la decisione di salpare per l'America, e dichiarando che la lasciava libera di regolarsi come meglio le piacesse. Ella era bella e giovine, e poteva trovare facilmente chi le surrogasse nel suo cuore e provvedesse meglio di lui al suo sostentamento. Forse in tale affermazione si nascondeva il convincimento che il Fabrizi avrebbe pensato a trarla d'impiccio, poichè aveva compreso che l'amicizia tra la moglie e l'amico aveva fatto in breve notevoli progressi. Era stato indovino. Lo *chauffeur*, quando seppe di questa lettera, offrì alla moglie dell'amico il proprio cuore, e la proposta di far vita in comune.

L'offerta venne accettata fra le lagrime di sconforto e i sorrisi di gratitudine, e i due amanti se ne vennero più tardi a Roma insieme e andarono ad alloggiare dalla signora Angelina, in via Emanuele Filiberto, N. 14. La donna accolse con piacere la giovane amica del figlio e le affidò una parte del suo lavoro, incaricandola di visitare tutte le settimane i clienti ai quali vende gioielli a pegamenti rateali. La Pasqualina dissentì presto e volentieri l'ingrato marito e amò teneramente il di lui successore. Intanto il Fabrizi, costretto dalla professione, ora abbastanza rimuneratrice di *chauffeur*, si assentava di frequente da Roma e affidava la tutela della giovane amante alla madre. Poi riuscì al Fabrizi di trovare un posto fisso di meccanico in Roma, e, per vivere con maggiore comodità insieme alla Pasqualina, andò a prendere in affitto una camera mobigliata in via Alfieri. Qui erano da qualche mese felici, quando, tre settimane or sono, giunse a Roma il marito Cappellini, reduce dall'America, da New York in Italia.

Egli era tornato a Torino, d'onde era passato a Roma per esigere un credito non ben definito, e sopratutto per trarre profitto dalla situazione delicata in cui si trovavano di fronte a lui Pasquale e la moglie. Egli sapeva ove abitava la signora Angelina e si recò da lei a cercare la moglie. Dai vicini seppe che lei e il suo successore avevano preso in affitto una camera mobiliata in via Alfieri, ed andò ivi a cercare il Fabrizi. Per due o tre volte non lo trovò e allora lasciò detto che un amico desiderava parlargli. Il Fabrizi, dai connotati avuti, compreso subito chi fosse l'amico che lo cercava con insistenza. Egli lo attese pertanto a casa, lo ricevette cortesemente e lo condusse a cena fuori, chiacchierando del più e del meno.

Il sarto disse allo *chauffeur* che veniva in condizioni finanziarie molto critiche e lo pregò di venirgli in aiuto.

— Desidero tornare in America, ma mi mancano i denari del viaggio. Vuoi tu aiutarmi? So che mia moglie sta con te. Io non vi darò molestie, ma tu procurami i mezzi di tornare in America. Il mio allontanamento, questa volta definitivo, deve far piacere anche a voialtri.

Il Fabrizi però diede una risposta che il suo interlocutore certo non aspettava. Egli rispose al marito che aveva presa la Pasqualina con sè solamente per un sentimento di pietà, ed era disposissimo a restituirgliela quando la volesse. Quella risposta non garbò al sarto, il quale lasciò trasparire in modo evidente il suo malumore; poi invitò il suo successore ad accompagnarlo per vie oscure, tenendo le mani in tasca in modo poco rassicurante. Il Fabrizi lo accompagnò fino in piazza Venezia, quindi si fermò all'improvviso, rifiutandosi energicamente di proseguire con lui. « Allora, — soggiunse il marito, — giacchè non mi vuoi accompagnare fino alla camera che ho preso in affitto al di là del ponte, verrò io con te e passerò la notte a casa tua ». « Questo mai! — rispose il Fabrizi. — In casa c'è mia..., anzi, tua moglie, e non mi pare che ci possa stare tu ». I due rivali si lasciarono molto freddamente.

Il Fabrizi e la Pasqualina si videro generalmente a casa alla sera, verso le 18. Ieri, per quanto fosse vigilia di festa, essi si fermarono a cena dalla signora Angelina, e verso le 20 salutarono la rispettiva madre e.... ancora d'elezione, e scesero per tornare a casa.

Frattanto in piazza Dante stava il marito in agguato. Poichè non gli era dato riprendere la via dell'America, volera trarre una sanguinosa vendetta contro la moglie e l'amante. Quando il Fabrizi e la Pasqualina giunsero, a braccetto, in via Alfieri, vennero aggrediti improvvisamente a tergo dal Capellini. Costui, armato di una lima, piombò sull'uomo e gli inferse due colpi nella schiena; quindi si avventò sulla moglie e la colpì replicatamente colla stessa arma. Il Fabrizi, per quanto gravemente ferito e grondante sangue, volendo salvare la donna, afferrò leggeressore per le spalle e lo spinse con forza a qualche passo di distanza, mettendosi in atteggiamento difensivo e costringendolo a fuggire. In quel mentre furono udite le detonazioni di varii colpi di rivoltella, che non si sa bene da chi siano stati sparati, inframmezzati da grida acute di dolore e di terrore che emetteva la donna.

Accorse il vice-brigadiere delle guardie. Questi inseguì il fuggiasco, lo raggiunse e l'afferrò pel petto, intimandogli di arrendersi. La donna venne condotta all'ospedale. Ella aveva una ferita triangolare penetrante in cavità al fianco destro ed un'altra ferita, pure penetrante in cavità, nella schiena. Venne dichiarata in pericolo di vita. Il Fabrizi aveva due ferite parimenti triangolari nella schiena, sulla entità delle quali i sanitari si riservarono ogni giudizio.

La festa di Piedigrotta.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 8:

La tradizionale festa Piedigrotta è riuscita oltremodo movimentata. Il popolo napoletano risvegliatosi dal suo letargo si è dato alla pazza gioia. Ogni angolo della città era gremito di una folla composita di persone d'ogni ceto. I treni da Roma, dalla Sicilia, dalle Calabrie riversarono un immenso numero di forestieri. I carri erano moltissimi, fra i quali, molti di splendido effetto. Ogni carro contava molte canzoni. Di bello effetto fu la cavalcata storica dei giornali: rappresentante l'ingresso di Ruggiero Normanno, seguita dal simulacro tradizionale del Carmine illuminato da lampioncini, da cavalieri e alabardieri con gran numero di fiaccole. Gli incidenti finora sono di lieve importanza, tranne quello delle guardie civiche Scotti e Celentini ferite da colpi di coltello all'ingresso della grotta da teraditori di frutta.

L'inaugurazione delle porte di bronzo del Duomo di Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 10,45:

Questa mattina, con rito solenne, furono inaugurate le porte di bronzo del Duomo, squisita opera d'arte di Ludovico Pogliaghi che nel 1894 vinceva il concorso per la loro costruzione. Una folla enorme si era radunata sulla piazza per assistere alla cerimonia. Il battesimo fu impartito dal cardinal Ferrari, arcivescovo di Milano, assistito dal Capitolo della cattedrale, dal clero, dal clero metropolitano e dai vescovi di Pavia, Mantova, Como, Gustalla, Sannagosta, Lecco e Calvenzano. Tutti questi principi della Chiesa erano mitrati e parati pontificalmente. Il corteo imponente e grave era sceso dal palazzo arcivescovile per un passaggio sotterraneo, uscendo quindi dalla porta laterale di destra. La grande porta centrale era ricoperta da un velario bianchissimo. Dopo il canto di rito la cortina cadde d'un tratto e le bronzee imposte apparvero in tutta la loro magnificenza scultoria. La folla proruppe in una vivissima e prolungata ovazione.

Le porte sono, infatti, bellissime. Esse rievocano i « fatti di Maria ». Quella di destra: *Vita dulcedo spes*, è dedicata alla Gioia; quella di sinistra: *Vincens dolora martires*, ai dolori della Dolce Madre di Gesù. Al sereno delle imposte è scolta la glorificazione e la Incoronazione di Maria per mano di Gesù, fra una gloria di angeli e di fiori.

Nell'architrave balsamo, pieno di vita, figure di arcivescovi e vescovi. Le statue di santi, di sibille, d'angeli e di fedeli, sono innumerevoli.

Le porte recano l'iscrizione dettata dal cardinale Ferrari, che ricordò l'artista e il donatore Giacomo Mellesio, il quale, il 13 ottobre 1847, lasciò alla venerabile Fabbrica del Duomo 100 mila lire austriache, per la loro costruzione.

L'artista abbordì, nell'esecuzione dell'opera pregevolissima, ad un concetto quasi musicale e ad un vivo sentimento mistico. Le porte sono alte m. 10,70 e larghe m. 5,66; quella di destra pesa 7155 Kg., quella di sinistra 9065. La fusione, finissima, è dovuta al Barigozzi.

Mentre il popolo contemplava la bell'opera, il cardinale Ferrari dava la benedizione ed in seguito intonava una preghiera squisitamente musicata dal maestro Galletti.

Tutto il corteo traversò quindi la navata centrale del Duomo recandosi all'altare maggiore, ove ebbe luogo la Messa accompagnata da musica. Terminata così la cerimonia inaugurale, il clero benedì i nuovi paramenti della « Madonna dell'albero », in sostituzione di quelli rubati lo scorso anno.

Una folla enorme gremiva la cattedrale; ma non si ebbe a lamentare nessun grave incidente: qualche svenimento di signora, causato dal caldo, ma nulla più.

Una nave sfortunata.

Ci telegrafano da Bordeaux, 8, ore 8:

Lo *steamer California*, che è naufragato in seguito ad un'ondata, è stato rimesso a galla ed è andato ad urtare contro il *quai*, dove ha danneggiato un'imbarcazione. Il *California* ha subito avarie abbastanza gravi. Fuso è sorvegliato da rimorchiatori nell'eventualità di nuovi accidenti.

NECROLOGIO.
La morte della madre di Umberto Cagni

Ci scrivono da Asti, 7:

E' morta stamane, in Asti, la signora Vivina Cagni nata Nasi, consorte del tenente generale comm. Manfredo Cagni e madre del comandante Cagni Umberto, che trovasi in Africa col Duca degli Abruzzi.

Vive condoglianze alla famiglia.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 100 62 1/2.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 101 80.
» » 3 50 0/0 p. c. 100 20.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 100 20.

Banca d'Italia 1315 — Istituto Italiano 160 — Roma Commerciale 953 — Credito Italiano 630 — Banco Roma 134 — Bancaria Italiana 327 — Banco Gestioni 140 — Meridionali 600 — Navigazione Italiana 478 — Tramways Omnibus 343 — Acqua Marcia 1565 — Gas 1336 — Condotte d'acqua 443 — Acciaierie Terni 2295 — Elba 436 — Ansaldo 431 — Forriere 300 — Mc'allurgica 157 1/2 — Piombino 267 1/2 — Antimonio 472 — Meccaniche 136 — Nord Carrara 250 — Montecatini 136 — Albani 133 — Alluminio 1300 — Miniere Lignitifere 105 — Turchinelli 25 — Italiana Forni 50 — Esercz 15 — Imm. mobiliari 301 — Beni Stabili 285 — Imprese Fondiarie 120 — Carburo Romano 1300 — Carburo Piemontese 190 — Valsecchia 320 — Acido 207 — Elettrochimica 264 1/2 — Conciani 149 — Forni Elettrici 85 — Solfati 36 — Vinalcre 70 — Zuccheri Romani 97 1/2 — Zuccheri Valsecco 116 — Molini Pantanella 21 1/2.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 16:

Borsino del mattino — Ore 12.

Tendenza ferma, con affari numerosi. Italo-Americano chiusa un ricordo a 330, con transazioni animatissime, chiusero a 338; Terni, dopo 2278, raggiunsero 2292; Edison da 380 a 384 e 383. La Rendita si quota ancora a 102 87 e 102 85 fine mese, con un distacco di 15 centesimi dal contante.

Cambi stazionari.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Altra giornata buona per i valori, i quali registrano anche oggi notevoli progressi. Terni, da 2278, raggiunsero 2290, per chiudere 2285: Edison da 381, terminarono domandate a 383 50; Raffinerie Italiane a 302 50; Italo-Americano 329, 330, 337. Invariata la Rendita a 102 87 fine mese. Pure stazionario il cambio interno alla pari. Affari abbastanza animati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 15:

Rendita 102 82 — Fanco 1310 — Comit 930 — Credito 636 — Meridionali 808 — Mittel 478 — Rubattino 475 — Raffinerie 125 — Industrie zucch. — Ericsson 1472 — Marsini 333 — Terni 2290 — Armstrong 434 — Elba 403 — Savona 473 — Molini 332 — Semolerie 416 — Carburo 1308 — Kerbs 302 — Impresa 122 — Italo 272 — Rapid 196 — Officine 675 — Voltri 480 — Banco Liguria 322 — Ferriere Prà 145.

Roma, 7 settembre 1906.

CONSOLIDATI	Contrattazioni in corso	Senza cedole
3 0/0 lordo	102 —	100 62 —
4 0/0 netto	102 50 12	100 50 12
3 1/2 0/0 netto	102 01 60	100 37 60
4 0/0 lordo	78 44 66	78 24 66

Borse Estere

Borsa di Parigi, 7 settembre

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	Chiusura — —
» » 3 0/0	97 67
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	Impossibile
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	88 5/8
Obbligazioni Lombarde	308 25
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuove unificate	97 50
Banca di Parigi	1600 —
Tunisino	470 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	96 87
Rendita Spagnuola Esterc 4 0/0	97 10
Banca Ottomana	650 —
Argento fino	34 80
Credito Fondiario	— —
Suez	4505 —
Lotti Turchi	145 —
Ferrovie Meridionali	808 —
Rendita Russa nuova	90 15
Nuovo prestito Russo	80 60
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	— —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	11 15
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	83 50

Tendenza generale.

Gli spett

BOLLETTINO MILITARE

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 7, ore 19.40.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, tra le altre, pubblica le seguenti promozioni:

STATO MAGGIORE GENERALE.

Guicciardi, maggior-generale ispettore dell'artiglieria da costa e fortezza, è nominato tale carica e mantenuto ispettore dell'artiglieria da campagna — Russo, maggior-generale a disposizione per ispezioni, cessa di essere a disposizione ed è nominato ispettore d'artiglieria da costa e da fortezza — Ghersi, colonnello a disposizione del Ministero, cessa di essere a disposizione ed è nominato capo di stato maggiore del XII Corpo d'armata — Massone, tenente-generale comandante della Scuola militare, è esonerato e collocato a disposizione per ispezioni — Girola, tenente-generale comandante la Divisione di Alessandria, è esonerato dal comando e nominato comandante la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio e Accademia militare — Nava, maggior-generale comandante la Brigata Acqui, è esonerato dal comando e nominato comandante della Scuola militare — Morelli di Popolo, maggior-generale comandante la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per le ispezioni — Chiarle, colonnello comandante il 13 bersaglieri, è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata Acqui — Masini, colonnello capo di stato maggiore del XII Corpo d'armata, è esonerato dalla carica e nominato capo di stato maggiore del I Corpo d'armata — Segrenese, tenente-colonnello alla Scuola di guerra, è nominato capo di stato maggiore della Divisione di Novara — Maddalena, maggiore capo di stato maggiore della Divisione di Novara, è trasferito al Corpo delle truppe coloniali e prenderà imbarco a Napoli il 10 ottobre — Montanari, maggiore addetto al comando del Corpo di stato maggiore e comandato alla Scuola di guerra, è trasferito alla Scuola di guerra come insegnante titolare.

I seguenti ufficiali sono comandati al corso di esperimento pel servizio di stato maggiore presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore, e si presenteranno il mattino del 1.o novembre prossimo: Cornaro, capitano nel 1.o artiglieria da costa; Buzio, tenente nel 64 fanteria; Allitey, tenente nel 1.o alpini; Caveglia, tenente nel 4.o alpini; Gabutti tenente nel 17 artiglieria; Strumia, tenente nel 75 fanteria; Bonisi, tenente nel reggimento artiglieria da montagna; Serra, del 9.o artiglieria da campagna; Gatti, del 4.o artiglieria da campagna; Gordasco, dell'artiglieria da montagna.

ARMA DEI CARABINIERI.

Vuillermoz, tenente nella Legione di Torino è collocato in posizione ausiliaria per regioni di età dal 1.o agosto — Carutti capitano in aspettativa a Cuneana, è collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DI FANTERIA.

Vimj, colonnello di stato maggiore, capo di stato maggiore del I Corpo d'armata, è trasferito nell'Arma di fanteria e nominato comandante il 68 fanteria — Amaretti, colonnello comandante il 58 fanteria, è nominato comandante il 2.o alpini — Costini, tenente-colonnello nell'80 fanteria, è promosso e destinato al 52 fanteria — Grillo, tenente-colonnello nel 18 fanteria, è promosso e destinato al 9 reggimento fanteria — Pisanoni, capitano in aspettativa speciale a Parma, è richiamato in servizio nel 72 fanteria, con decorrenza per assegni dal 1.o settembre — Bacciagalupi, capitano in aspettativa ad Aosta, è richiamato in servizio nel 4.o alpini — Muscara, tenente nel 1.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per un anno per infermità — Rondi, tenente nel 4.o alpini, è comandato alla Scuola militare — Bonzo, capitano nel 2.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per due anni — Cesari, tenente alla Scuola militare, è trasferito al 44, continuando comandato alla Scuola militare — Silvestri, Pagni, Schierani e Marchetti, della Scuola militare, sono trasferiti rispettivamente al 15, 51, 25 fanteria e 9.o bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA.

Virzi, tenente alla Scuola Militare, è trasferito nel regg. cavalleggeri Lucca.

ARMA DEL GENIO.

Gossi, tenente alla Scuola militare, è trasferito alla Direzione del genio a Bologna restando comandato alla Scuola militare.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Cattaneo, capitano al Laboratorio pirotecnico di Bologna, è trasferito al 1.o artiglieria da costa.

PERSONALE DEI DISTRETTI.

Gunco, capitano al Distretto di Torino, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Soano, tenente-colonnello alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Cuneo, è trasferito nell'Arma di fanteria, nel personale permanente dei distretti, e nominato comandante il Distretto di Gaeta — Berena, tenente-colonnello comandante il Distretto di Gaeta, nominato comandante il Distretto di Varese.

CORPO SANITARIO.

Monaco, tenente medico all'Ospedale di Sant'Giuliano, è trasferito nel Corpo delle truppe coloniali, e prenderà imbarco a Napoli il 12 settembre.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Berti, tenente-colonnello commissario alla Direzione del II Corpo d'armata, è promosso colonnello commissario e nominato direttore del Commissariato alla Direzione suddetta.

PERSONALE SANITARIO.

I seguenti farmacisti militari di 1.a classe si presenteranno il 19 ottobre alla Farmacia centrale militare per l'esame di idoneità all'avanzamento dalla 2.a classe: Ferraro, dell'Ospedale di Genova; Barosi, della Farmacia centrale di Torino.

IMPIEGATI CIVILI.

Amodo, ufficiale d'ordine alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Novara, è trasferito all'Officina di costruzione del genio — Muscarello, ufficiale d'ordine alla Divisione di Novara, è trasferito alla Sotto-Direzione del genio a Novara — Mascarello, ufficiale d'ordine alla Direzione d'artiglieria di Alessandria, è trasferito alla Divisione di carità del II Corpo d'armata — Rodolfo, aiutante locale al Distretto di Mondovì, è dispensato dal servizio.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Manè de La Roche, tenente nel 17 artiglieria da campagna, e Boeri, tenente medico alla Direzione di sanità di Genova, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età e sono iscritti con lo stesso grado ed anzianità, dietro loro domanda, nel ruolo degli ufficiali della riserva per l'Arma e il Corpo a cui appartengono.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni d'età: Balila, tenente nel 2.o alpini (Distretto di Torino); Ruina, id. (Distretto di Alessandria); Barberis, id. (Distretto di Torino); Borel, sottotenente al Distretto di Casale.

I seguenti ufficiali del Corpo sanitario militare cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età e sono iscritti con lo stesso grado ed anzianità, dietro loro domanda, nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale nel Corpo a cui appartengono, con l'assegnazione per ciascuno indicata: Varalda, tenente medico al Distretto di Vercelli (Deposito di fanteria di Varese), alla Direzione di sanità del I Corpo d'armata; Ricori, tenente al Distretto di Poggia (Deposito di Alessandria), alla Direzione del VII Corpo d'armata; Orlandi, tenente al Distretto di Pavia (Deposito di Torino), alla Direzione del II Corpo d'armata.

Fano, sottotenente di complemento del genio (Brigata ferrovieri), del Distretto di Torino, è richiamato in servizio per giorni 22 e si presenterà il 22 settembre.

I seguenti ufficiali medici in servizio temporaneo presso l'Ospedale militare di Torino, sono trattenuti in servizio fino al 31 dicembre: Bertini, tenente medico del Distretto di Torino alla Direzione di sanità di Torino; Castiati, sottotenente medico id. Torino id.; Caldorini, id. Torino; Perrone, sottotenente medico id. Torino; Ajmone, sottotenente al reggimento d'artiglieria da montagna a Torino.

E' revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio dei seguenti ufficiali medici, fatta con decreto ministeriale 18 luglio: Pula, tenente medico al Distretto di Torino (Deposito di fanteria ad Ivrea); Molino, id. id. Novara; Pinna, id. id. Torino; Quasolo, id. id. Pinerolo; Malinverni, id. id. Pinerolo (5.o artiglieria da campagna); Parato, id. id. Torino; Pejrone, sottotenente medico al Distretto di Cuneo (Deposito di fanteria di Varese); Martinallo, id. id. Ivrea; Boggio, id. id. Ivrea (Deposito di fanteria di Torino); Amerio, id. id. Torino; Briolli, id. id. Torino (Direzione di sanità di Torino); Mosca, id. id. Vercelli (2.o artiglieria da fortezza di Alessandria).

MILIZIA TERRITORIALE.

Di Bertea, tenente nel 1.o artiglieria da fortezza (Distretto di Torino) sono accettate le dimissioni — Campana, capitano contabile (Distretto di Cuneo) cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali della milizia territoriale per ragioni di età ed è iscritto nella riserva.

I seguenti ufficiali cessano d'ufficio di appartenere al ruolo degli ufficiali della riserva per ragioni di età, conservando il grado e la relativa uniforme:

Carabinieri. — Ratti, tenente-colonnello (Distretto di Torino).

Fanteria. — Allcatti, capitano (Distretto di Torino).

Artiglieria. — Olietti, maggiore (Distretto di Torino).

Personale permanente dei distretti. — Gentile, colonnello (Distretto di Torino); Panocmi, tenente-colonnello (Distretto di Torino); Achilli, tenente-colonnello (Distretto di Torino); Ardoino, capitano (Distretto di Savona).

Personale delle fortezze. — Mosca, capitano (Distretto d'Ivrea); Pittaluga, capitano (Distretto di Torino).

Corpo Sanitario. — Carusso, colonnello medico (Distretto di Torino).

Corpo contabile. — Sacchi, capitano contabile (Distretto di Alessandria).

Un dramma del tapsismo al Verziere a Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20,30:

Oggi in piazza Verziere una carrozza, nella quale erano cinque persone, urtò contro un carro. Tra il conduttore di questi ed i cinque individui sorse un vivacissimo diverbio, durante il quale il malcapitato carrettiere venne anche schiaffeggiato. Informata del fatto una pattuglia di agenti, comandata dalla guardia scelta Nicola Marotta, raggiunse la comitiva e in essa riconobbe un noto pregiudicato, tale Francesco Ballabio, discocupato, e lo dichiararono in arresto. Fra il tappista e gli agenti si impegnò allora una lotta feroce. Il pregiudicato, che era allo preso col Marotta, riuscì ad estrarre il coltello e colpire replicatamente l'agente, il quale, visto in pericolo, estrasse la rivoltella e sparò. Il tappista cadde agonizzante. L'agente venne per ogni buon fine trattenuto in arresto dopo le medicazioni.

Il suicidio di un ex-assessore di Borgo San Dalmazzo.

Ci scrivono da Cuneo, 6:

Si rinnova notizia da Borgo San Dalmazzo che l'ex-assessore comunale sav. geom. Gio. Carlo ogni, verso le 15, toglieva la vita appiccandosi ad un chiodo presso la porta d'entrata del suo alloggio. Al rumore prodotto dalla caduta su cui era salito per poi nel modo cercato accorreva immediatamente quella famiglia, ma non si potè togliere dalla cordicella che si ricorpo esanime. Il povero uomo, assai stimato ed apprezzato nel suo paese, era stato anch'esso coinvolto nel processo degli ex-amministratori di Borgo San Dalmazzo, e di cui ebbe ad occuparsi pure la *Stampa*, ma le sue onestà e rettitudine avevano però avuto il loro sopravvento, e venne perciò assolutoria; però i dispiaceri passati in quell'epoca ed una malattia che da tempo lo tormentava sono forse le cause che lo indussero a togliersi così miseramente la vita.

Anche qui a Cuneo, dov'era molto conosciuto, la sua scomparsa così repentina ha prodotto penosa impressione ed unanime no è il rimpianto.

La scomparsa di una signora.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 7, ore 15:

Da cinque giorni è scomparsa la signora Alberti Saverio, residente nel villaggio Sbarro Inferiore, appartenente a famiglia distinta del Comune di Polizzi. Si compiono attive ricerche. Si ritiene che a causa di gravi dissensi di famiglia la signora si sia uccisa.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 7 settembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

192 Cattolici (Unica 1930-61) 5 cpo	—	—	
500 Rivoli (Prestiti in 1866) 5 cpo	—	—	
Obbligazioni			
100 Asse Ecclesiastico 5 cpo	—	—	
105 Ferroviarie 3cpo			
pronte per resto dello Stato dalle Società concessionarie rete Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3141, serie 3a	295	25	
Certificati			
— Nomin. debolitivi (restano per spese di costruz. ferrov.	—	—	
Obbligazioni			
500 Strade ferrate Romane (delle comunali) 3 cpo	257	—	
150 Strade ferrate del Tirreno 5 cpo	507	—	
500 Ferrovia Marmorama 5 cpo	297	50	
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 cpo	306	5	
250 Str. ferr. Novara 5 cpo	324	—	
150 Str. ferr. Cuneo 5 cpo	305	—	
400 Str. ferr. Cuneo 5 cpo	303	—	
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 cpo	—	—	
150 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 cpo	308	—	
100 Società Mediterranea 3 cpo	—	—	
250 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 cpo	—	—	
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 cpo (Emissione 1884)	—	—	
400 Id. 5 cpo (Em. 1886)	—	—	
400 Id. 3 cpo (Em. 1886)	—	—	
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 cpo	300	—	
500 Str. ferr. Livor. A 3 cpo	304	—	
200 » » » B 3 cpo	304	—	
200 » » » C 3 cpo	304	—	
500 » » » D 3 cpo	304	—	
500 » » » E 3 cpo	304	50	
500 Str. ferr. Centr. toscano e Ancisa Orvietto 5 cpo	370	—	
500 Id. id. serie B.	—	—	
500 Id. id. serie C.	—	—	
250 Obb. dei Canali Cavour 4 cpo	505	—	
300 Obb. per i lavori del Tevere 5 cpo	500	—	
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 cpo	500	—	
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 cpo	500	—	
Azioni			
500 Privilegiata della Soc. per le ferrovie del Mont'Cenisio per trasporto Cavallermagg.-Fer. 3 cpo	305	—	
250 Detta cons. della Società per le ferr. del Monfer. assunte per i tronchi Era, Canalgrasso, Castelnuovo Mariscra.	145	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni		**Certello**	
600 Ferrovie sarde di nuove. Emiss. 1870 (R. decreto 4 agosto 1870) 3 cpo	308	50	100 Succedito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 cpo netto.
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1885)	308	50	200 Credito Comun. e Provinciale
102 Id. id., serie C (2.a emissione 1887)	308	50	300 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 50 cpo
Prestito			
100 Tabacchi de la città di Napoli 3 cpo	302	—	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.			
500 Consorzio d'irrig. Agro Vercellese	505	—	
500 Ferr. Meridionali 3%	—	—	
100 Id. Soc. Sardegna 3%	328	—	
100 Id. Sarde, serie A 3%	328	—	
500 Id. id. B 3%	312	—	
200 Strade ferr. della Sicilia 4 cpo ora	304	50	
100 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	310	—	
800 Offic. Savigliano	518	—	
100 Società Siderurgica di Savona	514	—	
500 Id. Napoletana Imprese Elettriche	305	—	
500 Società Card. di Salcio (Roma)	1310	—	
500 Id. Nija. di Montepromino	495	—	
500 Id. Manif. Lana Gorgonzola	307	—	
500 Id. Min. e Fond'e (Genova)	510	—	
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	363	—	
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni	500	—	
500 Prestito Provincia Alessandria	510	—	
500 Id. Città Torino	507	50	
500 Id. Prov. di Lucca	495	—	

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 cpo	513	—	
500 Id. id. 4 1/2 cpo	508	50	
500 Id. Banco Italia 3 1/2 cpo	503	—	
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 5 cpo	504	—	
500 Id. id. 4 1/2 cpo	510	—	
500 Id. id. id. 3 1/2 cpo	495	—	

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.			
500 (400) B. d'Italia	1314	—	
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	651	50	
500 Credito Italiano	62	—	
750 Società Bancaria Italiana	327	50	
500 Banco di Roma	114	—	
500 Banco Finanziaria (stampigliato)	10	—	
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	130	—	
Trasporti.			
500 Società Ferrovie Meridionali	390	—	
500 Id. Navigazione Generale Italiana	470	—	
500 Id. Ferr. Sicule	670	—	
400 Id. Mantova-Modena	516	—	
250 Id. Sicula	600	—	
250 Id. id. Piacenza (1.a emissione)	423	—	
250 Id. id. Piacenza (2.a emissione)	426	—	
300 Id. Navigazione Generale Italiana	470	—	
250 Id. Nav. Alta Italia	135	—	
500 Id. id. Lloyd Italiano (Genova)	—	—	
Elettricità, industrie ed ind. meccaniche.			
100 Società Ital. Gas	368	—	
100 Id. Consumatori Gas Luce	230	—	
500 Id. Off. Savigliano	1120	—	
250 Id. Elettric. Alta Italia	506	—	
500 Id. Anon. Italiana Carbure di calcio (Roma)	295	—	
500 (?) Id. Fabbrica italiana (nuova)	295	—	
250 Id. Ital. Elettrogas Gratz	80	—	
250 Id. Id. di applic. elettriche	170	—	
250 Id. Elettrometal. Italiana	257	—	
500 Id. Conservifici Macca, ed Utensili M. Agnelli	—	—	
250 Id. Anon. Officine già Diatto	453	50	
60 Id. Italo-Brasiera (Roma)	70	—	
500 Id. Ferr. Avigliana e Industr. Torinese	510	—	
250 Id. Cartiere Vaudel e C.	305	—	
600 Id. Fonderie di cornti (Nebbiuno C.)	515	—	
250 Id. Siderurgica di Savona	—	—	
500 Id. Fabbriche Italiane di Lino	80	—	
100 Id. Italiana di Jutificchimica	504	—	
75 Id. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.)	710	—	
500 Id. Acciai, Torino	—	—	
500 Id. Officine Elettriche Genovesi	—	—	
25 Id. R. Fiat, costr. autom. (Intra) (?)	103	—	
25 Società Aut. Rapid	107	—	
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessia	60	—	
25 Id. Automob. Torinesi Fiat	895	—	
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	—	—	
500 Id. Cantieri Navale di Muggiano	—	—	
25 Id. Cameno, Giacosa, Torrianelli	60	—	
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	61	—	
25 Id. Arnaldo, Arbenz e C.	50	—	
100 Id. Offic. Torinesi per pr. aut. e vet.	152	—	
250 Id. A. Jeni Gregor.	300	—	
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano)	—	—	
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze)	91	—	
25 Id. Fiat-Riggione	102	—	
25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova)	94	—	
25 Id. e Fides » Fabbrica aut. (Roma)	70	—	
25 Id. Cagnv. Carello	70	—	
125 Id. Un. Eser. Elett.	95	—	
25 Id. Ind. Mot. Torino	75	—	
Industriali diversi ed affini.			
500 Società Acqua potabile di Torino	203	—	
500 Id. Generale Immobiliare Agricola	302	—	
100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Cadigorese	—	—	
125 Id. Molini e Past.	—	—	
Pastificio (Roma)	84	—	
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	19	—	
100 Id. « Eridania » di Genova	—	—	
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampigl.)	44	—	
250 Id. Non. Ferrovia	173	—	
50 Id. Romana Fabbrica Ceschera	58	—	
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi	25	—	
100 Id. Fabbricazione e cost. Vecchi e C.	125	—	
75 Id. Torin. pan. past.	80	—	
1.4 Id. Del Il. (Milano)	200	—	
Industrie varie.			
250 Soc. Cart. Ital.	1005	—	
250 Id. Cartiere Merid.	275	—	
200 Id. Manifattura Lane Bergonzoli	425	—	
100 Id. Cairi Canale	450	—	
100 Id. di Nichelatura e Cost. (Milano)	50	—	
25 Id. Isolate di due Teodosio	60	—	
200 Id. Anon. Poliami e Cotonifici	219	—	
250 Id. Consorzio Importaz. Carboni	—	—	
500 Id. Italiana Imprese Elettriche (Roma)	198	—	
250 Id. Ind. Tess. stampati (Milano)	347	—	
500 Id. Istituto Romano di beni stab.	718	—	
100 Id. Riviera dei Fiori	110	—	
Tecnica Ath. (Biolog.)	193	—	
100 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vigevano)	208	—	
500 Id. di Monteponi	670	—	
100 Id. Pub. Paramatti	110	—	
Soc. Anid. It. Milano	108	—	

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23:

Oggi le disposizioni del mercato furono buone, ma la mancanza di rialzista mal permette di apprezzare di questa buona tendenza. Le Rendite rimasero ferme a ribassare; il fiorino russo pure un debole ribasso. L'italiana è sempre ferma a 102 75.

RENDITE DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	672 —	Lire italiane carta	95 70
Lombarde	108 70	Rend. Austr. (argento)	99 10
R. Anglo-Austriaca	358 50	Id. in carta	99 15
Austriache	671 —	Union Bank	450 —
R. Austro-Ungariche 1903	— —	Rend. Austr. in	117 60
Napoleoni d'oro	19 08	Ungheresi 4 cinque	— —
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 oro	84 40
Cambiali Parigi	95 85	R. Fiumi Banat	448 50
Cambiali Londra	239 75		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 7

Cambio su Londra	— —	Obbl. Merr. (it. 3.5 o	71 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	219 90	Merr. Meridionali	101 30
Rendita Italiana	— —	Merr. Mediterranee	92 75
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	99 —	Russo (contanti)	235 90
Rend. Turca 1 0/0	31 50		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Consol. inglesi	86	9/16 Russo	93 —
Rendita Italiana	101	3/4 Uruguay	79 3/8
Argento fino	31	7/16 Veramz. 5 1/2 alla Banca Spagnuolo	66
Turco nuovo	97	1/4 Obbligazioni fer. di	— —
Egiziano 1903	104	1/2 Rendite della Banca d'Inghilterra L. st.	604.000
Giapponese	90	7/8	

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 settembre. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 3-6 settembre. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 7 settembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **00,00**.

Genova, 7 settembre. - Media ufficiale dei cambi: Francia 99 1/7 1/2; Londra 25 17 1/2; Germania 123 02 1/2; Svizzera 100 67 1/2; Belgio 99 70.

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 7 settembre 1906.

Greggie.

Titolo	Extra	1.a ord. classico	2.a ordine	3.a ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	49 50	47 49	— —	— —
10/12	48 50	47 48	45 46	— —
11/13	48 50	47 48	45 46	— —
12/14	— —	— —	— —	— —
Tit. spon.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1.a ord. classico	2.a ordine	3.a ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —
20/22	53 55	52 53	— —	— —
21/24	53 54	51 53	50 51	— —
24/26	— —	— —	50 51	— —
26/30	— —	— —	50 51	— —
Tit. spon.	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggia 10/12 extra L. 49.—.
Greggia 12/14 extra L. 48.—;
Greggia 10/12 extra L. 48.—.
Greggia 9/11 1.o ord. L. 47,50.
Greggia 10/12 2.o ord. L. 43,50.
Organzino 17/22 extra L. 54.—.
Organzino 20/30 extra L. 53.—.
Organzino 21/25 1.a ord. L. 52.—.

Bestiame.

ACQUI, 4 settembre 1906.

Bovini vivi in mg. da L. 50 50 a 52 — Vitelli vivi da 1 — a 0 — — Maiali vivi da 7 — a 7 50.

Carne di manzo al chilo L. 1 60 a 2 — ; di vitello da 1 40 a 1 80; di maiale da 0 90 a 0 95; di agnello da 1 20 a 1 40.

CARRU', 6 settembre 1906.

Buon prezzo mercato per mancanza di... — a 0 80 — Vacche da 0 — a 0 — Vitelli da 0 — a 0 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Pecore e capre da 0 80 a 0 — — Agnelli al chilo da 0 00 a 0 00.

CUNEO, 6 settembre 1906.

Buoi da macello al mercato da L. 0 — a 0 — — Vitelli da 7 50 a 0 — ; id. da latte da 0 — a 0 — — Maiali da 0 00 a 00 — — Vacche da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 — — Agnelli al chilo da 0 00 a 0 00.

Carne di bue al chilo L. 1 60; di vitello 1 70; di vacca 1 40; di maiale 1 60 — Capretti 0 — a 0 —.

FOSSANO, 5 settembre 1906.

Vitelli al mercato a... — a... — Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 20.

VILLANUOVA, 6 settembre 1906.

Buoi e manzi da macello al mercato di... — a... — Buoi e manzi da lavoro da 0 75 a 0 — Vitelli da macello da L. 0 50 a 0 — ; vitelli d'allevamento, al capo, da 65 — a 75 —.

Vacche da lavoro, al capo, da L. 100 a 000.

Maiali al kg. da L. 0 — a 10 75.

Montoni, al capo, da L. 20 a 30.

Conigli, al capo, da L. 1 a 1 25.

Cereali.

ACQUI, 4 settembre 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 1 — a 17 — — Mistura da 13 — a 13 50 — Segala da 14 75 a 15 25.

CUNEO, 6 settembre 1906.

Frumento al quintale da L. 22 50 a 23 — — Granoturco 13 75 a 14 — — Segala da 14 50 a 17 25 — Meliga da 14 50 a 15 — — Frumentone da — — a — —.

FOSSANO, 5 settembre 1906.

Frumento all'ettolitro L. 16 50 — Segala 11 84 — Biancheria 17 50 — Miglio 14 (?) — Granoturco 15 50.

NOVARA, 6 settembre 1906.

Frumento al quintale da L. 20 — a 21 — — Avena da 16 — a 19 50 — Segala al sacco di litri 150 da 10 — a 12 75 — Meliga da 13 — a 14 50 —

VILLANUOVA, 6 settembre 1906.

Frumento al quintale da L. 22 — a 23 — — Meliga da 15 50 a 16 —; Segala da 21 — a 21 —.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 4 settembre 1906.

Riso a buon all'ettolitro da L. 32 — a 35 —.

Pane: La qualità al chilo cent. 45; 2.a 30; grissini 4 — pasta alimentari da 50 a 70.

CUNEO, 4 settembre 1906.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) da L. 30 75 a 34 25 — Id. 2.a da 28 75 a 32 50 — Semola fiore da 30 — a 32 75.

Riso al quintale da L. 34 25 a 36 —.

Pane bianco: a quat. al chilo cent. 32; casalingo 22; treno o di barbarotta 20; grissino 40; pasta di semola 32; di farina 1a qual. el; di 2.a 46; bruno 22.

FOSSANO, 5 settembre 1906.

Riso all'ettolitro L. 29 17.

Pane: grissino al chilo cent. 26; bianco 20; comune 20; bruno 16.

Paste di Genova al chilo cent. 60; di semola 50; di semola scevola 42; ordinaria 30.

NOVARA, 6 settembre 1906.

Riso mostrano al sacco di litri 200 da L. — a 33 —; bertone da — — a — —; ranghino id. da 30 — a 32 50 giapponese id. da 26 — a 29 — — Risone mostrano al quintale da 19 — a 21 — ; bertone da — — a — — ranghino id. da 19 — a 19 50; giapponese id. da — — a — — Risette al sacco di litri 120 da — — a — — Mezzagrana id. da 24 — a 24 — — Platino id. da 19 25 a 19 50.

Foraggio.

ACQUI, 4 settembre 1906.

Avena all'ettolitro da L. 11 — a 12 — — Fieno al quintale da 7 50 a 9 50 — Paglia da 4 — a 4 50

CUNEO, 4 settembre 1906.

Fieno al miriagramma da 0 — a 0 — — Avena all'ettolitro da L. 0 — a 0 — — Fieno al miriagramma da L. 0 — a 0 — — Paglia da 0 50 a 0 55.

FOSSANO, 5 settembre 1906.

Avena all'ettolitro L. 0 — — Fieno al miriagramma da L. 0 — a 0 — — Paglia da 0 50 a 0 55.

VILLANUOVA, 6 settembre 1906.

Mezzenge al Mg. L. 0 — ; Ricetta da L. 0 — a 0 — ; Trifoglio da — — a — — ; Paglia da 0 — a 0 —.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 4 settembre 1906.

Peperoni all'ettolitro da L. 00 00 a 00 00 — Cavoli da 00 00 a 00 00 — Fave da 00 00 a 00 — — Patate di quint. da 2 — a 3 —.

CANALE, 7 settembre 1906.

Pesche Mg. 1500, da L. 0 75 a 80 Mg. — Uva da tavola, bianca e nera, Mg. 2300, da L. 2 25 a 2 75 il Mg.

CUNEO, 4 settembre 1906.

Peperoni bianchi al quintale da L. — — a — — — Id. neroni da 71 — a 84 85 — Patate al mirio a 2 50 a 3 25

FOSSANO, 5 settembre 1906.

Peperoni all'ettolitro L. 19 51 — Fave 21 27 — Patate al mirio a 65.

Legna e Carbone.

ACQUI, 4 settembre 1906.

Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 3 — — Carbone da 10 — a 12 50.

CUNEO, 4 settembre 1906.

Legna forte al mirio da L. 0 24 a 0 —.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 4 settembre 1906.

Burro al chilo da L. 2 20 a 2 — — Uova alla dozzina da 0 90 a 1 — — Polli al chilo da 1 80 a 2 —.

Lardo al chilo da L. 1 80 a 2 00 — Olio d'oliva da 1 40 a 2.

CARRU', 6 settembre 1906.

Pollame per capo da L. 0 80 a 3 — — Uova alla dozzina da 0 75 a 1 —.

CUNEO, 4 settembre 1906.

Pollame per capo da L. 1 15 a 2 — — Uova alla dozzina da 1 — a 1 05.

FOSSANO, 5 settembre 1906.

Burro al chilogramma L. 2 70 — Uova alla doz. 1 cl.

VILLANUOVA, 6 settembre 1906.

Galline, al capo, da L. da 1 — a 2 — ; Polli da 1 — a 1 50; Faraone da 1 50 a 1 80; Anitre da 1 25 a 1 60 Piccioni 0 85 — Uova alla dozzina da L. 1 — a 1 —.

Vino.

ACQUI, 4 settembre 1906.

Vino comune per stabilire da L. 34 — a 40 —.

CARRU', 6 settembre 1906.

Vino dolcetto L. q. per ettolitro da L. 20 — a 42 —

Mercati di Genova.

GENOVA, 7 settembre 1906.

Grani. — Nei teneri continua la calma con frazione in meno; mentre i duri acconsentono a continue sortegne. Nazionali in ribasso. Granoni senza domanda.

Grani teneri. — Quintali 500 Alta Italia da L. 22 60 a 23 — Q.li 1250 Berdianska saima da L. 18 a 18 25 — Q.li 1500 Berdianska ghirca da L. 15 75 a 16 — Q.li 1200 Taganrog ghirca lire 15 80 — Q.li 2000 Nicolajeff saima L. 15 50 — Q.li 1000 Nicolajeff ghirca L. 15 50 — Q.li 1500 Odessa saima L. 15 50 — Q.li 1500 Odessa ghirca L. 15 — Q.li 2000 Danubio da L. 14 a 15 — Q.li 1250 Plata da L. 15 50 a 16.

Grani duri. — Q.li 2

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(108)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Caro piccino!.... E vi rivedrò!

— Senza dubbio.

— Al Casino!

— Ci vado raramente.

— Alle corse!

— Oh, sì, fra poco.

I due giovani scambiarono una cordiale stretta di mano. Essi erano legati da riconducibile simpatia e da vecchi ricordi.

Angela soggiunse, mostrando a Giovanni il suo nido:

— A disposizione e da usted s. Venitemi a vedere.... da buon amico..... Mi farete tanto, tanto piacere..... Parleremo del passato.... Ho tanti dispiaceri in fondo al cuore....

Villedieu andandosene pensava:

— Buona creatura! Che cosa le è mancato per essere ciò che si dice una donna onesta, una brava madre di famiglia! Un sorriso del destino, un caso, un nulla!

E gli ritornava alla mente la gaiezza, un po' malinconica, ma sempre sorridente della bella ragazza, nelle loro riunioni a Tours, allorchè ella si recava a trovare il suo amico Chailley, il capitano, cavaliere ardito, buontempone, franco e sincero, quando anche lui si portava a passar qualche ora col suo amico d'infanzia, il povero giovane, duca Andrea de Brevannes.

Chailley non nascondeva affatto alla sua bionda Angela, che amava tuttavia teneramente, che il loro amoretto non poteva durare a lungo e che un giorno o l'altro si sarebbe ammogliato, per non lasciare estinguere la sua razza; e quando ella gli rispondeva, carezzevolmente: — « Ebbene, sposa mo! » egli si metteva a ridere, rispondendo:

— Ah, questo mo' non sarebbe possibile! Da parte mia, non chiederei di meglio; ma che direbbero i vecchi Chailley di Ingrilì, al fondo del Poitu, quando io annunziassi loro la cosa! Non mi vorrebbero veder più neanche dipinto!

E dicendole ciò l'abbracciava e baciava con la più viva espansione, asciugando le lacrimette della sua bella con i suoi baffi rossastri.

Infatti, fece come aveva detto.

Un bel giorno si ammogliò con una fanciullona, del Poitu, come lui, un po' sua cugina, cento volte meno graziosa di Angela, non certamente migliore ma che portava anch'essa un nome conosciuto nella sua provincia e una dote rispettabilissima, della quale egli, del resto, non aveva alcun bisogno.

In sulle prime Angela aveva pianto abbondantemente; poi aveva tratto il suo partito da questa fatalità, alla quale era preparata.

Il giorno in cui l'ufficiale seppelliva definitivamente la sua vita di scapolo, ella trovò sotto la salvietta un titolo di rendita di duecentomila franchi.

Era il regalo d'addio del capitano, separandosi dal quale, alla stazione, Angela sentì che anche lei sognelliva il suo cuore e la sua giovinezza. Lasciandolo, gli mormorò all'orecchio, con voce che si sforzava di rendere allegra, ma che era invece piena di lagrime, il ritornello d'una vecchia canzone del suo villaggio:

« I nostri amori han durato appena una settimana; non ne valeva veramente la pena! »

Questo accadeva alla stazione d'Orléans.

Ella vide il treno partire e sparire.

Tutto era finito!

Il capitano Chailley l'aveva presa onesta in una casa di ricchi, ove ella trovavasi come cameriera.

Egli l'aveva trascinata, sedotta, accostumata alla vita dei piaceri, lanciata e perduta.

Quando si è entrati nella cattiva strada abbisogna un'energia sovrumana per uscirne.

Angela vi restò.

Giovanni Villedieu, ritornando sulla chiatta e dirigendosi alla sua villa domandavasi come mai non avesse immediatamente riconosciuto quella giovane e attribuiva questa sua distrazione alla potenza magnetica dei magnifici occhi neri della bruna.

Quegli occhi lo attiravano irresistibilmente, lo affascinavano.

Quegli occhi erano superbi.

Ma perchè quella sconosciuta s'era così violentemente turbata nel sentir pronunziare il nome del duca di Brevannes?

Perchè era diventata così pallida sentendo la bionda che, con la libertà delle ragazze che non hanno nulla da perdere e nulla da temere, sosteneva a voce spiegata che il duca De Brevannes non si era affatto ucciso, ma che era stato incontestabilmente assassinato?

Perchè era rimasta quasi atterrita allorchè l'antico amante del capitano Chailley aveva dichiarato con sicurezza che il vero assassino del giovane duca era colui che aveva tratto profitto di quella morte raccogliendo la sua eredità e quella della duchessa?

Qual rapporto poteva esistere tra l'ex-ballerina dell'Eden e il conte De Rouvres?

Mentre apriva la porticina del giardino della sua villa, Giovanni si ricordò che la bruna, al momento di separarsi dalla sua vicina, le aveva detto:

— Potete accordarmi un istante?

Egli dedusse:

— Che voglia spiegare a lei questo mistero?..... Angela è una buona ragazza: mi racconterà tutto.

Entrò.

Sua madre lo aspettava e gli disse:

— Sei molto in ritardo!

Egli si scusò con un bacio e rispondendo:

— Sì, ma ti avevo prevenuta, e credo di non aver del tutto perduto il mio tempo.

XXXI.

Seconda tappa.

Ecco quanto avveniva a Parigi due giorni prima dell'incontro di Giovanni Villedieu con la sua due vicine della chiesa del Buon Soccorso.

Clopin saliva trionfalmente la sua scala.

Il marinolo s'era elevato di parecchi gradi nella corporazione degli osti, albergatori e trattori.

Egli aveva lasciato il *Vin Bleu*, cedendolo a un successore con notevole beneficio, la sua cara essendo in piena prosperità e provvista di una superba clientela di borsaiuoli, ladri, banditi e malfattori d'ogni specie e della più bell'acqua, tra i quali apparivano talvolta onesti omnibus di bravi operai, di occhiuti galantuomini e di avventisi indifferenti dei vicini non cui toccavano i gomiti trangugiando un bicchiere o giuocando una partita di *bezigue* o di domino.

La vezzosa Nicoletta e la fama della sua bellezza avevano oltremodo accreditato il locale.

E' vero che, abbandonato da lei, questo non poteva che declinare e decrescere, a meno d'un miracolo; ma si trovano sempre degli assonti per vantare la mercanzia, mediante una forte commissione, e degli imbecilli o degli ingenui per dar loro ascolto.

Clopin aveva intascato il denaro ed era andato a piantare altrove le sue tende.

Il sogno di Nicoletta era in parte realizzato.

Ella troneggiava, vestita di ricchi abiti, i capelli artisticamente pettinati, in un gran caffè-restaurant del Boulevard Saint-Germain, non lontano dal Boulevard Saint-Michel e dal Museo di Cluny.

Non era proprio quello il *boulevard* che l'antica serva di papà Remigio avrebbe voluto. Erano gli altri, i grandi: la Maddalena, i Cappuccini e il seguito.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

SEBASTIANO LISSONE

Condizioni Sociali ed Economiche della

GENTE DI CAMPAGNA

Un volume in-8° gr. L. 3,50

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

COME SONO CRESCIUTO

Una storia sorprendente che non mancherà d'interessare tutte le persone di bassa statura.

La statura nell'uomo come nella donna viene rapidamente aumentata da 2 a 5 pollici

Si può ottenere meravigliosi risultati in casa propria, all'insaputa degli amici anche i più intimi.

Un libro distribuito gratuitamente vi darà tutti i dettagli a questo riguardo.

M. K. LEO MINGER.

Da molti anni inventori, sapienti e medici hanno cercato di scoprire un metodo mediante il quale la statura di una persona potesse aumentare, ma tutti fallirono, fino al giorno in cui il signor M. K. Leo Minger, uomo assai giovane, ebbe la fortuna di scoprire ciò che tanti altri hanno invano cercato. Il signor Minger, di Brighton N. Y. ha consacrato la migliore parte della sua vita allo studio delle cartilagini, per le quali si è abilmente reso a numerose esperienze; i suoi sforzi furono infine benefiziati a numerose esperienze; i suoi sforzi furono infine benefiziati a numerose esperienze; i suoi sforzi furono infine coronati di successo. Una potente Società composta dai cittadini più eminenti di Brighton è stata formata allo scopo di far conoscere al pubblico la scoperta e le invenzioni del signor Minger, di modo che è possibile ora a tutti, uomini e donne di bassa statura, di crescere da 2 a 5 pollici. Questi risultati sono assolutamente garantiti.

Il signor Minger ha esperimentato sul proprio metodo su se stesso, e di un individuo piccolo e tozzo come egli era, è diventato un uomo robusto, ben compiesso di 6 piedi e un pollice di altezza. Migliaia di persone di tutte le parti del mondo si servono del suo metodo, e ne ottengono risultati altrettanto sorprendenti. Parmettesci di farvi parvenire la prova assoluta di quanto asseriamo. Noi abbiamo testè pubblicato un magnifico lavoro illustrato intitolato: « Il mezzo di crescere » contenente delle informazioni che vi meraviglieranno assai. Diecimila copie di questo lavoro rimarchevole saranno distribuite gratis allo scopo di farle conoscere. Se umanamente di apprezzare di questa occasione per procurarvene una, ve ne parteciperà certamente. Questo prezioso volume vi racconterà come il signor Minger è arrivato a far la sua meravigliosa scoperta; egli vi insegnerà il mezzo per far crescere e fortificare il vostro intero organismo; lo stesso contiene inoltre le fotografie e attestati delle persone che hanno seguito questo metodo. Quando avrete ricevuto questo libro noi ci ringrazierete per tutta la vita di averci messi in grado di approfittare di questa splendida opera.

Rammentate questo: una semplice cartolina postale di 10 cent. è sufficiente per ricevere franco a domicilio. Tutte le corrispondenze vicne spedite in una busta senza segni esteriori, ed è considerata come assolutamente confidenziale. Se voi desiderate un esemplare gratuito del libro in questione e la prova di ciò che asseriamo, scrivetici fin da oggi. Affrancate la vostra lettera con un francobollo da 25 cent. o scrivetici di una cartolina postale di 10 centesimi. Indirizzate: The Cavillano Co., Dep. 1926 B, Avenue de l'Opéra, 7, Parigi 16265 M

VINI

all'Ingrosso!!

Vini extra fini superiori da pasto da L. 12 a 25,50 la botte (grdi 15) - **Ino taglio** prima scelta schiuma rossigna da **L. 2,50** al grado, da L. 27 in più al quintale. — **Finissimi Brindisi**, qualità eccezionale a **L. 29** al quintale. **Barolo fattoria particolari.** — **Vini** finissimi da bottiglia: **Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo** stravecchio. — Per stazioni, piombi d'origine, sconto dal 4 0[0. **CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.** TELEFONO INT. 17-03. 182

Società Anonima

per il

Commercio e l'Industria di Automobili, Velocipedi

E PEZZI PER COSTRUZIONI E RICAMBIO

FABBRE E GAGLIARDI

Capitale versato L. 2,000,000 - MILANO

Aumento di capitale da L. 2,000,000 a L. 2,500,000

Con verbale 18 luglio 1906, depositato nei rogiti del notaio Cav. Felice Grassi di Milano, il Consiglio d'Amministrazione della suddetta Società deliberò l'aumento del capitale a L. 2,500,000 — mediante emissione di 5000 nuove Azioni da L. 100 nominali ciascuna.

L'emissione delle nuove Azioni è fatta al prezzo di **L. 170**, col godimento dal 1° Gennaio 1907. Il premio è di L. 70, deperato dalle spese, passerà alla riserva.

Le nuove Azioni sono offerte in opzione ai Soci fondatori in ragione di un'Azione nuova ogni otto sottoscritte, agli Azionisti in ragione di un'Azione nuova ogni dieci possedute. La rimanenti sono offerte in pubblica sottoscrizione, salvo riduzione proporzionale nel caso la sottoscrizione superasse il numero disponibile.

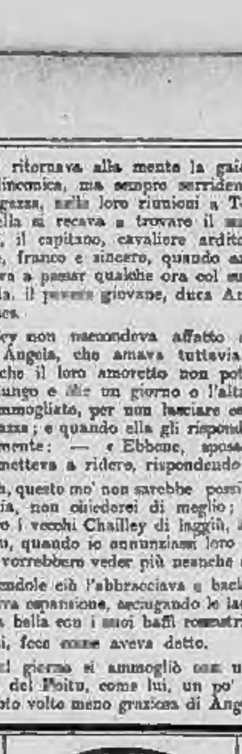
I versamenti dovranno eseguirsi come segue: **L. 30 per ogni azione**, inclusa col premio all'atto dell'opzione; le restanti **L. 70** entro gennaio 1907. Sulle somme anticipate verrà corrisposto l'interesse del 5 0[0.

L'opzione e la sottoscrizione dovranno farsi **entro il 10 settembre 1906** a

MILANO presso la Ditta **Fratelli Weiss**
TORINO » » **Knaier e C.**
ROMA » » **Fratelli De Montel.**

Le quali ditte sono pure autorizzate a ricevere i versamenti.

Il Presidente: **PIETRO FABBRE.**



Acqua Dentifricia

CELESTE

per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata. 22166 M

RINOMATI PRODOTTI

SAPONERIE DI FRATELLI DE-BERNARDI

TORINO-LINGOTTO

MARCHE MARCHE

DEPOSITATE DEPOSITATE

AZRADOR

PER TOELETTA E.

Saponella Noemi

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, in Bonbambola da Comenduti di malattie e cure postali di presenza e di corrispondenza. c 17756

Automobile

9 1/2 HP, quoto, garantito, due carrozzerie, limousine e scoperta, motore De Dion, vendesi. — Schiarimenti da G. MOLA, via Nizza, 62. 15151

Escursioni a ZERMATT

Valsua, Svizzera (1620 m.)

a 6 ore da Milano per il valico del Sempione

IL PARADISO DEI TURISTI

Ferrovia Viege-Zermatt

Una delle più interessanti della Svizzera

Ferrovia Zermatt-Gornergrat

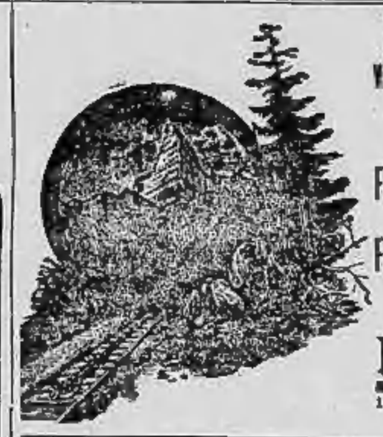
Una delle più alte d'Europa (alt. 3136 m.)

Panorama grandioso

Hôtels Seiler

Monte Cervino - Monte Rosa - Villeria
Zermatt - Riffelalp (m. 2227)

Prezzi ridotti dopo il 1° Settembre.



Cembarco e 2.- Tre sahuti L. 5.50 in Estero 6.- Tutti 3.25 - » Premiato Albergo Ristorante Caffè Richebuch Completamente ristrutturato a nuovo. 18532

« Confessioni ispte, perciò sarebbe ora di finire. Altrimenti avvertio suo.... *Sicilia.* c 18581

LILLIANA. Mi dicesti scriverò: ma già passarono moltissimi giorni tristi. Perchè? Desideri ancora così o scriverti direttamente? Nulla ricevendo io farò. Affettuosissimi saluti e b..... c 14644

AMORE. Scritto. Ricevuto lettera e cartolina. Carezze affettuosissime. Tutto bene. c 15040

PRESERVATIVI

nuovo in gomma vulcanizzato per uomini, articoli utili per signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 653, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 1918

COMPRO

LUMACHE CHIUSE (escargot)

a fr. 17 il mille

ALBIN ROCHAT - Charbonnières (Svizzera). 18565

Via Finanze, 6, si può vedere bene **orologiete**

Polizze Monte di Pietà 15445

Grande Stabilimento di MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 110 a 160, ecc. 6904

Mole di smeriglio

Smeriglio in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino. 18161

G. Candano e C.

piazza Carlo Felice, 10, Torino.

Istituto Commerciale MINERVA

Lucerna (Svizzera)

In magnifica posizione sul Lago. Lingue moderne (tedesco, francese, inglese, spagnuolo). Commercio con diploma. Perfezionamento tedesco in dieci mesi. Vita di famiglia. - Programme e richiesta. 18290 M

Direz. Prof. Dott. P. Dietrich.

ISTITUTO MERKUR in HORW

presso LUCERNA (Svizzera)

pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programma rivolgersi alla Direzione. 130293M

Levatrice Raffo

già assistente onoraria R. M. Torino. Posizione particolarissima, caro materno, cam. separ., prezzi miti. *Segretezza.* S'incarica collocamento neonati. Via Saluzzo, 13, p.° 1°. Porta Nuova. c 18622

CITTA' DI ALBA

Il mercato giornaliero delle uve si apre il 15 corr.

Il raccolto è abbondante, di ottima qualità ed immune da malattie e da grandine.

Alba, 5 settembre 1906.

Il Sindaco: Avv. VIGLINO. 18288

CACCIATORI!

Per pratiche permessi caccia e porto rivolgetevi rivolgetevi STUDIO BERRETTA, Galleria Natta, 4, Torino. c 19016

CERCASI

da comprare vecchio castello in parte abitabile, situato nel Lomellina, Alta Italia, oppure Toscana. Escluse mediatori. Offerte scritte a 8737 G. a *Haasenstein e Vogler*, 84, Galleria Natta, Torino. 18959 M

Atto di onestà

Mariano Giorgio fu Ignazio, abitante borgata Succoo, rinvenne un portafoglio contenente una discreta somma. Da persona onesta si fece dovere e premura di consegnarlo al proprietario, il quale ormai disperava di rintracciare il suo denaro.

E' bene render pubblici simili atti di onestà. 18007

Generosa mancia

a chi riporterà in via Consolata, 1, *Settori*, un orologio di oro con catena d'argento, stato smarrito in via Garibaldi il giorno 3 settembre. c 19029

Da vendere

Vetrina completa in ferro, di recente costruzione. — Rivolgersi al portinaio della casa piazza Castello, 18. c 18716

GRANDIOSI LOCALI

per uso

Banca, Ufficio o Negozio

piano terreno, via *Santa Teresa* vicino al Caffè S. Carlo, con ampi magazzini sotterranei, aventi comunicazione interna. — Rivolgersi al portinaio piazza San Carlo, 2. 18569

LEVATRICE 18564

Albina Toraghi-Colle.

Pensione, assoluto segret. Cure moderne. *Prezzi ribassati.* Via Bonelli, 3 (Porta Nuova). Torino.

ISTITUTO ATHENA

BELLINZONA (Svizzera)

Lingue moderne - Scienze commerciali - Cultura generale. 18566

BUSTI (schiacciavento)

Vari modelli Parigi - Tipi riclame lunga L. 3,50 e 2,95. Liquidazione per fine stagione

CAMICIETTE

saphir, batista e tela.

L. BISTOLFI

Via Carlo Alb. 14 — Torino. c 17692

Grande Sanatorium toscano

PER

MALATTIE NERVOSE E MENTALI

DIRETTORE

Dott. Cav. **GIUNIO CASANUOVA**

Malattie nervose e del ricambio	Malattie mentali e nervose
"VILLE CASANUOVA" presso FIRENZE	**"VILLA SBERTOLI"** in COLLEGIGLIATO presso Pistoia
Vice-Direttore	*Vice-Direttore*
Dott. **Enea Fabbri** già assistente alla Clinica Medica di Firenze.	Dott. **Giorgio Bertini** dell'Università di Pisa.
Medico aiuto	*Medico aiuto*
Dott. **Achille Morelli** della Clinica di Parma.	Dott.

Consulenti: Professori GROCCO, TAMBURINI e TANZI

Per lettere e telegrammi: FIRENZE - Sanatorium Casanuova. PISTOIA - Villa Sbertoli

Telefono urbano interurbano | Firenze 718 Pistoia 22 | 18563

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

a posti di Guardia di Polizia municipale

E' aperto un concorso a posti di guardia di Polizia municipale.

Per essere ammessi al concorso occorre presentare domanda in carta bollata da lire 0,60 diretta al Sindaco e corredata dei seguenti documenti:

1.o — Certificato di cittadinanza italiana;

2.o — Certificato di nascita dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto il 21.o anno di età e non ha oltrepassato il 30.o alla data dell'avviso di concorso;

3.o — Certificato di buona condotta di data non anteriore di tre mesi a quella dell'avviso di concorso, rilasciato dal Sindaco dei Comuni nei quali l'aspirante ebbe domicilio o dimora durante gli ultimi due anni;

4.o — Congedo militare;

5.o — Certificato penale negativo di data non anteriore di un mese a quella dell'avviso di concorso;

6.o — Stato di famiglia;

7.o — Certificato di matrimonio per gli ammogliati;

Inoltre l'aspirante dovrà, prima del giorno fissato per gli esami, sottoporsi a visita medica presso l'Ufficio di Igiene di Torino, per dimostrare di avere sana e robusta costituzione esente da difetti fisici, e statura non inferiore a m. 1,70.

Per le informazioni relative alle modalità del concorso ed alle competenze spettanti agli agenti, gli aspiranti potranno rivolgersi al Comando del Corpo, via Bellezia, angolo via Corte d'Appello, piano terreno.

Dovranno i documenti dovranno essere presentati al detto Comando non più tardi delle ore 17 del 15 ottobre 1906. 18604

Torino, 26 agosto 1906.

Il Segretario C. TESTERA.

Il Sindaco E. FROLA.

Città di Torino

AVVISO D'ASTA

Venerdì 14 settembre 1906, alle ore 14, si procederà all'incanto per l'affitto dell'edicola per spaccio di giornali in piazza Carignano, per anni 5, dal 1.o gennaio 1907.

L'asta sarà aperta in base al prezzo annuo di L. 400.

I fatali scadono alle ore 11 di lunedì 1.o ottobre 1906.

Le condizioni di appalto sono visibili presso l'Ufficio di Economato. 18415

Città di Savigliano

Sono disponibili alcuni posti di guardia daziaria presso questa Civica Amministrazione. — Rivolgere istanza e documenti alla Direzione daziaria. 18607

Gli avvisi si ricevono

DALLA DITTA

Haasenstein e Vogler

L. CAPRILE Torino Via Arsenale, 19

Liquidazione TORCHI per UVA

IDRAULICI ED A LEVA MULTIPLA

IMPOTENZA "ATA" preparazione rinvigorisce garantita innocua, rimedio radicale per qualunque debolezza virile causata sull'atti. mest, polluzioni, spermatorrea, nervosismi, impotenza, ecc. Effetto immediato e duraturo. GUARIGIONI GIORNALIERE scrivi in non visti a tutte le altre cure. Un flacon L. 6.- Per invio dovunque 6.40 in più, assegno 0.35 A. MANCINI, via Cappellini 14, Milano.

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Officine Canavesio Carello

Società Anonima - Sede in TORINO - Capitale versato L. 640,000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria in Torino presso la Sede Sociale (corso Brescia, 15) per il giorno 24 settembre 1906, ore 16, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. Comunicazioni del Consiglio;
2. Scioglimento anticipato della Società e messa in liquidazione;
3. Nomina di uno o tre liquidatori e conferimento dei relativi poteri.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi presso la Società Bancaria Italiana, sede di Torino, nel termine del 12 corrente settembre. 18929

Torino, 1° settembre 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ISTITUTO ATHENA

BELLINZONA (Svizzera)

Lingue moderne - Scienze commerciali - Cultura generale.

BUSTI (schiacciavento)

Vari modelli Parigi - Tipi riclame lunga L. 3,50 e 2,95. Liquidazione per fine stagione

CAMICIETTE

saphir, batista e tela.

L. BISTOLFI

Via Carlo Alb. 14 — Torino. c 17692

GRANI DA SEMINA

La Ditta Marco Canzola, a mezzo di costituzione, avverte la sua antica clientela che nulla ha di comune con altra Ditta Canzola esistente a Genova.

Inoltre rende noto che è la sola di questo nome, a **Sanpierdarenaa Veneto** per la selezione delle migliori qualità da semina.

Rappresentante esclusivo per il Piemonte sig. **Cav. Gaetano Pia**, corso Re Umberto, 14, Torino. c 18621

Fate la cura della LOZIONE **PYLTHON**

che è utile a tutti, anche a coloro che si credono perfettamente sani. La Pilthon distrugge i germi delle malattie che insidiano il nostro organismo. Dà la forza perduta per vizi o altre cause. Prolunga la vita. E' una vera Provvidenza per i vecchi.

4000 guarigioni in tre soli mesi *malattie nervose*, **anemia**, *cloresi, palpitazioni, ritardo sviluppo*, **neurastenia, esaurimento, epilessia**, *malinconia, ipocondria*, **asma**, *reflusso, disturbi del cuore e del fegato, debolezza generale*, ecc. Riforma visita e edito.

Opuscolo istruttivo dell'illustre Prof. Auxilia, già medico di S. M. UMBERTO I, si spedisce gratis e franco a richiesta.

Opuscolo gratis - CONSULTI GRATIS - Cure esterne.

Non prendete medicine per bocca, nè cure elettriche, non danno che un sollievo momentaneo, prima di aver provato questo prezioso rimedio. — Si trova in tutte le farmacie del mondo. I medici hanno nella **Pythion** il più perfetto alimento del sangue, dei cervelli, dei nervi e del cuore. — Cura completa L. 5,00 franco nel Regno. Estero L. 2 in più. — Spedire ordinazioni all'**Anglo American Store - Milano, Montenapoleone, 16.** — I farmacisti si rivolgano alla Ditta D.r Zambeletti, Milano. 18681 M

Risterante Camoscio TORINO, via Belloxia ang. Corso d'Appello 10 Cotarioni L. 12.50 — 10 pranzi L. 13. Pensione 50-60 e più, scegliere nella carta. — 17918

D'AFFITTARE

pel 1° Aprile 1907, in via Genova, N. 27, grandiosi locali attualmente occupati dal tappezziere Lauro. — Rivolgersi al portinaio. c18468

MODERNO Il più grandioso e premiato Salone per la toeletta di Torino. Antisepsi scrupolosa. Corso Vittorio, 71 18629

LEVATRICE H. BRIGANTI CURE A PENSIONISTI

Palazzina propria, Giardino, Bagno, Comodità moderne Trattamento di famiglia, via Roma, 3, ang. corso Francia, 65 (Barr. Francia) 134

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA

Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.

Ampio edificio appositamente costruito per Istituto d'educazione. Vastissimi cortili aperti al sole ed ombrosi dell'area di mq. 28,500. Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 14 anni. 18913

(Linea Torino-Pinerolo) *Rettore:* Prof. **Luigi Gremo.**

CONVITTO CIVICO CARMAGNOLA

Specialità per Corsi accelerati di Liceo-Ginnasio, Scuole Tecniche, Regio Liceo - Regio Ginnasio - Scuole elementari 18566

Il Rettore: **Prof. Dott. GILDO MARTINA.**

Collegi Convitti NERVA

RIVOLI

Scuole Elem. Municipali e Private — Cure materne sul corso inferiore sotto la dipendenza delle Maestre sorelle **Nerva.** — Corso tecnico — Corsi accelerati.

Il Direttore: Prof. **G. B. Nerva.**

MONCALIERI

Scuole Elem. - Tecniche - Commerciali - Corsi accelerati. 17483

Il Direttore: Prof. **Giuseppe Nerva.**

Aperti durante le vacanze.

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO CALW

in Virtemberga (Germania)

Istituto di 1° ordine per scienze commerciali e lingue. Studio per l'istruzione pratica commerciale. Corsi per stranieri. Ammissioni a partire dal 10° anno. Convitto in splendida saluberrima posizione. 14623 M

Prospetti a mezzo del *Direttore* **Weber.**

Impotenza e Sterilità

curate coll'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 5. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 136

STEARINERIE OLEIFICI LANZA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Lire 5,000,000 diviso in 50,000 Azioni da Lire 100

Pubblica sottoscrizione a N. 20,000 Azioni

Costituzione. La Società Anonima " **Stearinerie Oleifici Lanza** ,, venne costituita con atto 29 Marzo 1906, a rogito del Notaio Torretta di Torino.

Scopo è l'esercizio dell'industria ed il commercio della stearina, dei saponi, olio di ricino e sottoprodotti.

Capitale L. 5,000,000 diviso in 50,000 Azioni da L. 100 cadauna.

Stabilimenti. La Società si è resa rilevatrice **senza pagare avviamento di sorta** degli stabilimenti dell'antica e reputata Ditta " **Fratelli Lanza** ,, fondata in Torino nell'anno 1832, la cui importanza nell'industria di cui sopra è universalmente riconosciuta.

Detti stabilimenti sono i seguenti:

1° In *Torino*, fuori Barriera Nizza, su area di mq. 50,000 circa e giorno dei più moderni sistemi di lavorazione.

2° In *Torino*, via Aosta, consta di un'importante e moderna « Stearineria e Saponeria », comprende altresì un « Oleificio » munito di forza idraulica e gode di forte protezione doganale.

3° *Ad Ingua di San Giuliano* e consta di una « Stearineria » e Fabbrica di candele.

Inoltre furono rilevati gli stabilimenti della Società in accomandita per Azioni « Oleificio Lombardo-Piemontese T. Ovazza e C. » che consiano:

4° di un « Oleificio » in *Rogoredo* (Milano) per la produzione dell'olio di ricino e per l'estrazione chimica dell'olio dai panelli

5° *Oleificio e colleria di candele* in costruzione a Napoli su vasta area in zona franca, godente di tutti i privilegi concessi dalla recente legge.

Produzione. I prodotti della Società sono molto apprezzati dal consumo in tutte le piazze italiane e preferiti a prezzi anche superiori a quelli delle marche concorrenti.

Esercizio Sociale. Il primo Esercizio Sociale si chiude al 31 marzo 1907 e i dividendi saranno pagati oltrechè a Torino nelle principali piazze d'Italia.

Previsioni. Una organizzazione tanto importante e completa, suffragata dall'esperienza di molti anni e dalla tecnica perfetta, appoggiata da una clientela antica e affezionata non può a meno di dare risultati ragguardevoli e tali da pienamente corrispondere alle giuste esigenze degli Azionisti.

Vengono messe in vendita N. 20,000 Azioni della Società " Stearinerie Oleifici Lanza ,,

Le prenotazioni d'acquisto si ricevono presso le Banche e Ditte sottoindicate dal **3 all'11 Settembre** inclusivo al prezzo di L. 184 cadauna Azione con godimento 1° Aprile 1906.

All'atto della prenotazione devono essere versate L. 35 per ogni Azione richiesta.

Risultando superiore il numero delle Azioni prenotate alla quantità delle Azioni poste in vendita si procederà ad una riduzione e ad ogni sottoscrittore sarà comunicato per lettera il numero delle Azioni assegnategli.

Il saldo prezzo sarà pagato dal 20 al 25 Settembre contro consegna dei titoli definitivi.

Le domande di prenotazione si ricevono:

Acqui - Banca Popolare di Acqui — **Alba** - Ez. De Benedetti e C. — **Alessandria** - Pozzano Compagni e Oddone — **Aosta** - Banco Valdostano — **Asti** - Banca Commerciale Gazzaldi Penna e C. — **Bellinzona** - Banca Cantonale Ticinese — **Bergamo** - Banca Bergamasca di Dep. e C. C. - Banca Piccolo Credito Bergamasco e sue Agenzie - Zanchi e C. — **Biella** - Banca Biellese - Banca A. Cucco - Lanza Pistrantonio - Pellosio e C. — **Borgomanero** - Banca di Borgomanero - Banca Popolare di Novara — **Borgosesia** - Banca Popolare di Novara — **Bra** - Banca Braidese — **Brescia** - Manzoni Perlasca e C. — **Busto Arsizio** - Banca di Busto Arsizio — **Canelli** - Banca Canellese — **Casale Monferrato** - Banca Agricola Industriale - Banca del Monferrato - Angelo B. Fia — **Castelnuovo Scrivia** - Banca Sconto G. Straneo e C. — **Como** - Edoardo Clerici e C. — **Cuneo** - Antonio Briole e C. - Emanuele Casalis — **Domodossola** - Banca Popolare di Novara - Banca dell'Ossola - P. G. Maffioli e C. — **Gallarate** - Banca di Gallarate — **Genova** - A. Cesana e C. - G. Krautinger e C. - C. Pfister — **Intra** - Banca Popolare di Intra - Credito Verbanese — **Ivrea** - Banca Canavesana M. Metelli e C. - Luigi Patriarca — **Lecco** - Banca di Lecco — **Legnano** - Banca di Legnano — **Mantova** - Banca Agricola Mantovana - Lazzaro Face e C. — **Milano** - Banca di Busto Arsizio (Ufficio cambio) - E. Mazzucchetti - Cesare Ponti - A. Rasini - Resi e C. (successori G. Bellinzaghi) - Vicini Canetta Sbarbaro e C. - Vonwiller e C. — **Mondovì-Breo** - Jemina e Battaglia — **Novara** - Banca Popolare di Novara - Pietro Carioli - Alfredo Giannoni - Massara Eugenio e Fratelli — **Padova** - Banco Cav. Leonardo Marini - Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — **Pallanza** - Banca Popolare di Pallanza — **Piacenza** - Alberto Raguzzi — **Pinerolo** - Levi David — **Saronno** - Banca di Busto Arsizio — **Schio** - Banca Scledense — **Sesto Calende** - Banca Popolare di Novara — **Spezia** - Gerllacqua Fürst e C. — **Stresa** - Banca Popolare di Pallanza — **Torino** - A. Baur - Jules Blanc - Fratelli Ceriana - Angelo Cravario - G. Doan e C. - Ditta Vittorio Giacone - Knaier e C. - Levi e Zerbone - Pellegrini e Merle - Rossotto e C. - Vitta Ovazza e C. - A. Mazzucchetti — **Tortona** - Banca Popolare — **Treviso** - Banca Trevigiana, Cambio Valute — **Udine** - Banca di Udine — **Valenza** - Carosio Carlo (Succursale Ceriana F.lli) — **Varallo** - Banca Popolare di Novara — **Venezia** - Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti - F. Lazzaro e C. — **Vercelli** - Banca Popolare di Novara — **Verona** - Banca di Verona — **Vercelli** - Banca Popolare di Novara. 18614 M